

IL PROBLEMA CASA

Immigrati: Craxi frena le polemiche smentendo i suoi

ELEZIONI
Le riforme della Dc

ROMA — La Dc ha presentato ieri la sua proposta di riforma elettorale, che s'impenna sull'elezione diretta del sindaco. Martelli (Psi) invece ha proposto di ridurre a 4 anni le legislature. Tullio Craxi: «Se ne può parlare». Tutto comunque è congelato in attesa del vertice. La Dc intanto si avvia al consiglio nazionale con la sinistra su posizioni di «disaccordo concordato»: niente dimissioni ma opposizione a Forlani e rapporto privilegiato con Andreotti.

Servizi a pagina 2

ROMA — E' dovuto intervenire Bettino Craxi in prima persona per evitare che lo scontro innescato all'interno della maggioranza dalla proposta del ministro per le Aree urbane Conte minasse la solidità, già precaria, del governo. Conte aveva proposto di riservare una quota dell'edilizia popolare agli immigrati? Ebbene, Craxi ieri è arrivato a Montecitorio e ha improvvisato una sorta di conferenza stampa. «Le case popolari? Prima bisogna costruirle e quando saranno costruite occorre darle anzitutto agli italiani che aspettano da anni». Un «benservito» a Martelli, come dicono i repubblicani tutti soddisfatti? «No — precisa Craxi — ma quattro occhi vedono meglio di due». Conte, palesemente sconfessato, si è limitato ad assicurare le agenzie di stampa che lui «è d'accordo con Craxi».

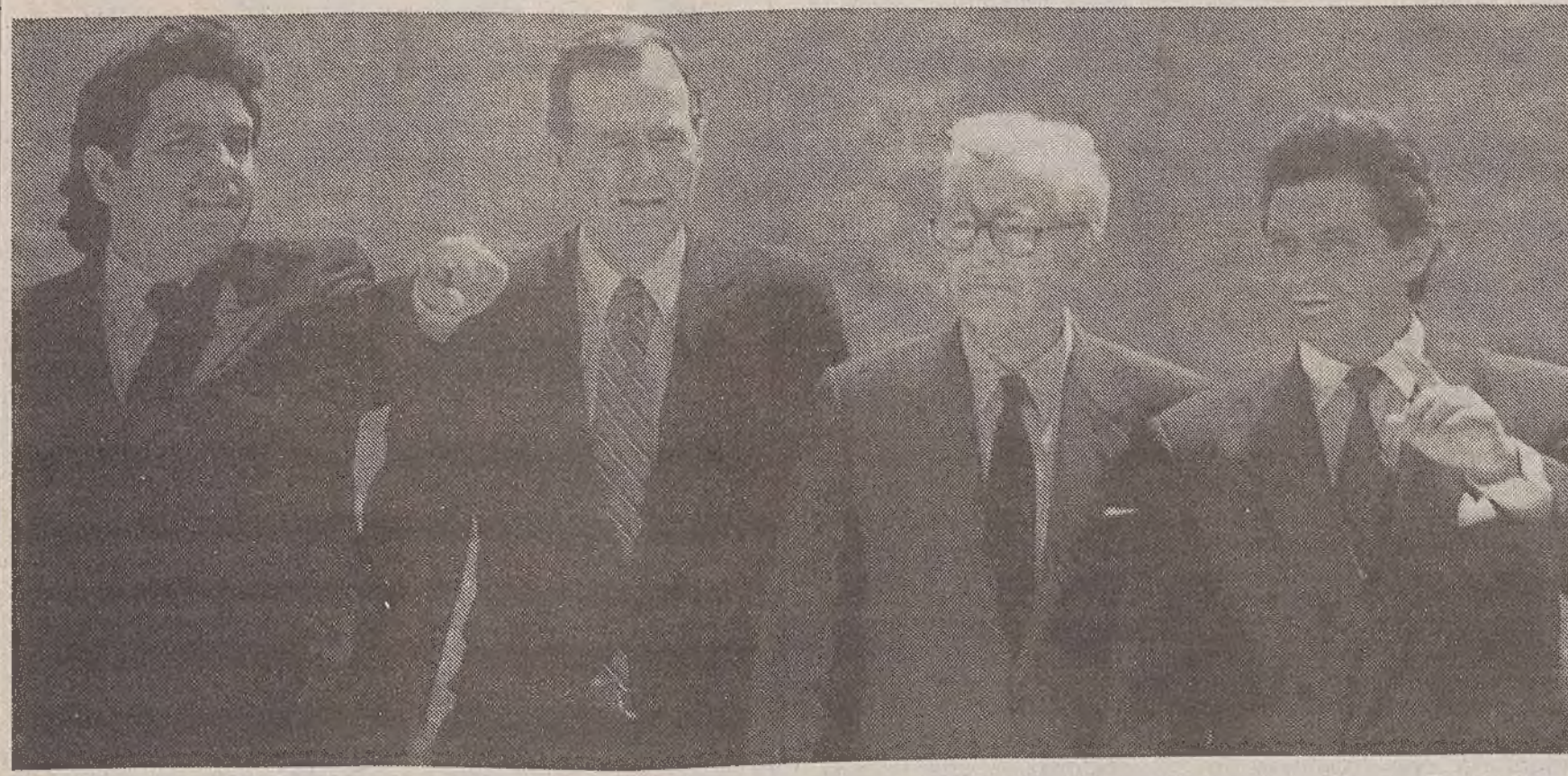
Nonostante questo intervento del segretario socialista però il «decreto Martelli», che dev'essere convertito in legge entro la fine del mese, pena la decadenza, si è impantanato alla Camera a causa dell'ostinazione del ministro e del Pri. E' la prima volta che un partito di governo ricorre al «filibuster» contro un provvedimento dell'esecutivo stesso, e questo crea non pochi problemi. Ad esempio, rende di fatto difficilmente percorribile la «scorciatoia» del voto di fiducia. Se dunque il decreto dovesse decadere, non resterebbe che reiterarlo e sperare nella tornata successiva: Martelli assicura che questa proposta di emergenza è condivisa dalla gran parte dei deputati. Le sinistre infatti (Pci e Verdi) sembrano favorevoli al provvedimento presentato dal vicepresidente del Consiglio.

Servizi a pagina 2

SUPERVERTICE TRA USA, COLOMBIA, BOLIVIA E PERU'

Droga, guerra totale

Quattro presidenti tracciano la strategia mondiale



Vertice sulla droga a Cartagena: da sinistra il Presidente peruviano Garcia, il Presidente statunitense Bush, il Presidente colombiano Barco e il Presidente boliviano Paz Zamora.

CARTAGENA — Con migliaia di militari ed agenti impegnati a proteggere le loro vite dai lord della droga — tra navi da guerra, sottomarini nucleari, elicotteri ed aerei che incrociavano tra cielo e terra — si sono riuniti a Cartagena (Colombia), in un'antica fortezza, i Presidenti degli Stati Uniti George Bush, della Colombia Virgilio Barco, del Perù Alan Garcia Perez e della Bolivia Jaime Paz Zamora per mettere a punto una strategia comune per combattere la produzione, il traffico e il consumo di stupefacenti.

I quattro Presidenti hanno pronunciato la prima, formale dichiarazione di «guerra totale» alla droga. Hanno riconosciuto nel traffico di cocaina, che avvelena la gioventù nordamericana, una minaccia strategica oltre che sociale. Una minaccia che destabilizza i Paesi dai quali il traffico parte e che fiacca la tenuta della superpotenza cui è destinata.

Servizi a pagina 3

MENTRE IL SOVIET DISCUTE SULLA PROPRIETA' PRIVATA

Clima di terrore in Tagikistan
Altri sette morti negli scontri

MOSCA — Un clima di violenza e di terrore si è instaurato nel Tagikistan, la Repubblica dell'Asia sovietica, a causa di disordini etnici da mesi, e gli attacchi della maggioranza tagika e musulmana hanno creato migliaia di autodifesa ed eretto barricate per prevenire il peggio. Altre sette persone, tra cui un agente di polizia, sono rimaste uccise negli scontri di ieri, mentre i massimi dirigenti della Repubblica hanno deciso di dare le dimissioni dopo essersi incontrati con i rappresentanti del comitato popolare provvisorio.

Nella capitale, Dushanbe, si trovano cinquemila agenti di polizia e soldati delle truppe dell'esercito, che non riescono tuttavia ancora a tenere sotto controllo la situazione che resta, secondo la Tass, «estremamente tesa».

Servizi a pagina 4

IL DISCORSO DI KOHL AL BUNDESTAG
A Bonn si litiga sull'unificazione

Dissapori nel governo e contrasti con l'opposizione

BONN — Non è proprio tutta in discesa la strada verso la riunificazione delle due Germanie. Se ne è avuta la prova ieri al Parlamento tedesco occidentale (il Bundestag), dove a un Kohl, scapigliato per ottenere al più presto questo risultato, si sono contrapposti un'opposizione particolarmente dura e, quel che è peggio per il Cancelliere, un alleato piuttosto freddo. L'alleato è quello liberale, che nel governo ha il suo esponente di punta, Hans Dietrich Genscher, il ministro degli

Esteri artefice dei buoni rapporti con Mosca e con i Paesi della Nato. Buoni rapporti che la precipitazione di Kohl rischia di deteriorare. Dalle opposizioni viene l'accusa di ambiguità a Kohl sul confine dell'Oder-Naissa, che divide la Germania Est da Polonia. Ma se nella Germania Ovest si litiga, a Est regna la paura per l'unione monetaria che vedrebbe il potente «deutsche mark» fagocitare il povero «ost-mark» e mandare in fumo i miliardi risparmiati in que-

sti anni dal tedesco orientale. Infine il Cancelliere ha l'arduo compito di rassicurare gli alleati europei. A tarda sera è volato a Parigi per un difficile incontro con il Presidente francese Mitterrand e sabato vedrà l'alleato e al processo di unificazione europea, anche se nei fatti la riunificazione tedesca che il Cancelliere persegue, anche a scopi elettorali.

Giardina a pagina 4

LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE STRAGI

Pesanti critiche per Ustica a vertici militari e ministri

ROMA — La prerelazione della commissione stragi, firmata dal suo presidente, il repubblicano Libero Gualtieri, è stata consegnata ieri al Parlamento che l'esaminerà e poi deciderà se fare proseguire le indagini. Sul banco degli accusati ci sono tutti coloro che non hanno fatto tutto il possibile per arrivare all'accertamento della verità per la tragedia di Ustica, dai vertici dell'Aeronautica militare ai politici, ai periti.

Nelle 97 pagine della prerelazione i giudizi non sono certo morbidi, in particolare verso la struttura militare. L'Aeronautica, non solo i vertici di allora, ma anche quelli che si sono succeduti, è sottoposta a critiche durissime perché non ha adeguatamente collaborato con la magistratura, perché ha distrutto materiale di documentazione, perché ha nascosto quanto sapeva. Le accuse raggiungono anche alcuni ministri: Formica per non aver ufficialmente informato il governo dell'ipotesi-missile, Lagorio per aver sposato solo le tesi degli stati maggiori, Spadolini (compagno di partito di Gualtieri) perché non ordinò nell'82 le ricerche del relitto del Dc-9.

Bonasi a pagina 6

REAZIONI POLITICHE
Sica, polemiche

PAGINA

7 E' il momento delle reazioni e delle polemiche dopo la decisione del Csm di togliere all'Alto commissario Sica i tre suoi collaboratori. Secondo il ministro Gava si tratta di una decisione che andava maturando da tempo «e che va rispettata». Le polemiche riguardano soprattutto le forze politiche: i repubblicani considerano tale decisione «un duro colpo nella lotta alla mafia», e anche alcuni esponenti della Dc si dicono nettamente contrari alla deliberazione del Consiglio superiore della magistratura.

DIMISSIONI
Svezia, scivola il governo sulla legge antischiopero

STOCOLMA — Per la prima volta nella storia moderna un governo svedese ha perso una votazione di fiducia alla Camera unica tanto che ieri sera ha dovuto presentare le dimissioni il premier Carlsson, socialdemocratico che governava dal settembre 1988. Contro il governo si sono schierati tutti i partiti che hanno respinto la recente proposta di introdurre per due anni il divieto di sciopero con una pena pecuniaria per i trasgressori fino al milione di lire.

E' da qualche tempo che la Svezia ha un'economia che «tira troppo», con l'inflazione che tende al 9 per cento annuo, e data la cronica mancanza di mano d'opera, con le retribuzioni in costante aumento, quasi il 15 per cento negli ultimi dodici mesi. Questa situazione rischia seriamente di compromettere le possibilità concorrenziali del Paese in un momento in cui l'economia mondiale dà segni di recessione.

Per ridurre l'inflazione e dare respiro alle industrie, all'inizio della settimana il governo aveva presentato un cosiddetto pacchetto comprendente il blocco dei salari, prezzi e affitti, il divieto di pagare dividendi azionari superiori alla quota 1988 e infine la proibizione di sciopero pena la grossa multa individuale da versare senza indugi alle casse dello Stato.

Una recente immagine di Cesare Casella.

POSSIBILI CLAMOROSI SVILUPPI SULLA VICENDA
Spunta l'ombra dei «servizi» dietro la trattativa Casella

LOCRI — Era evidente che il «caso Casella» non poteva ritenersi chiuso con la liberazione di Cesare: gli inquirenti, come noto, sono tuttora alla ricerca degli esecutori del rapimento, conclusosi fortunatamente in modo positivo. Ora, invece, tutto fa credere che altre clamorose rivelazioni potrebbero scaturire dall'inchiesta che è stata aperta dal sostituto procuratore di Pavia, Vincenzo Calia, lo stesso magistrato che aveva coordinato le ricerche.

Pollicienli a pagina 6

Gioco n. 5

CONTROLLATE I NUMERI
A PAGINA 7

«BILD ZEITUNG» IPOTIZZA UN PARALLELO CON IL CASO MONROE-KENNEDY

Love story Romy Schneider-Willy Brandt?

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Anche la Germania ha il suo «caso» Marilyn. La Monroe, si dice, fu l'amica di John Kennedy e poi di suo fratello Bob, e forse a causa del presidente si tolse la vita. «Romy e Willy», rivela la «Bild Zeitung», «era loro ci fu una storia d'amore». E il popolare e non sempre attendibile quotidiano intende naturalmente «Romy Schneider e Willy Brandt».

L'ex cancelliere e premio Nobel per la pace nelle centinaia di pagine delle sue memorie appena uscite, da gen-

tuismo qual è non ne fa cenno, come del resto ignora tutte le altre romantiche storie, vere o presunte che negli ultimi trent'anni gli sono state attribuite. Appena tre anni fa, sollevò un putiferio in seno al suo partito, per aver «osato» nominare come portavoce dell'Spd, la bella Margarethe Mathiopoulos, figlia di un giornalista greco rifugiato in Germania al tempo del colonnello. Brandt conosceva Margarethe da quando lei aveva cinque anni, e assolutamente tra di loro non c'era nulla, ma la ribellione dei quadri socialisti

fu così violenta (perché lei era brava, però «straniera», e il posto di portavoce rendeva 100 mila marchi all'anno, che fu costretto a dimettersi. A perdersi, fu il partito. E con Romy? Vero, falso e se vero come andò? si chiede la «Bild», e con lei milioni di lettori. «Mio marito mi ha detto che tra di loro ci furono solo delle telefonate», risponde Brigitte Brandt, l'ultima moglie del padre della «Ost Politik», sempre affascinante con i suoi 76 anni ben portati, «e penso che mi dica la verità. Ma se ci fu una storia, proverebbe solo che il mio

Willy ha molto buon gusto». Frau Brandt parla a cuor leggero perché all'epoca del flirt tra il cancelliere e la sfortunata Romy (anche lei si tolse la vita come Marilyn), la moglie non era lei ma la norvegese Rut, che non era stata interrogata a proposito. «Ci telefonavamo spesso», confidava Brandt impegnato nella campagna elettorale nella Germania Est, ed è quanto sostiene l'attore francese Serge Reggiani che è all'origine del pettegolezzo.

«Romy telefonava per ore ed ore al suo Willy finché io ca-

devo addormentato», ricorda Reggiani, meno gentiluomo di Brandt. Ma si sbaglia quando sostiene che era il 1964. In realtà, la Schneider e il cancelliere si incontrarono all'inizio degli anni '70. Se lo ricordano gli amici di lei e di lui. «Era lei a chiamarlo di continuo», dicono attori e politici tedeschi.

A quell'epoca il matrimonio di Romy con il regista Harry Meyen era naufragato, e la relazione con Reggiani finiva da tempo. Tutto finì quando un giorno andò al telefono Frau Rut e Romy non osò più telefonare.



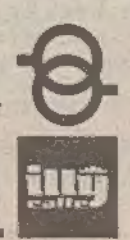
Dogane, tregua

ROMA — Si avvia alla normalità il traffico pesante ai valichi (nella foto una teoria di Tir in attesa di espletare le pratiche doganali) dopo che ieri sera Cgil, Cisl e Uil, Saffi, Dirstat e Cisl in rappresentanza del personale delle dogane hanno deliberato di sospendere le azioni sindacali in corso, mantenendo però lo stato di agitazione. La protesta attuata con il blocco degli straordinari ha creato notevoli disagi alle frontiere, nei porti, negli aeroporti di tutta Italia.

Servizio a pagina 16



BAR ALBERGO NUOVO
Via della Chiesa 27 - Moggi Udinese (UD)
HOTEL CIMENTI
Via della Vittoria 28 - Tolmezzo (UD)
per i Maestri dell'Espresso.



DROGA / IL VERTICE DI CARTAGENA

Quattro presidenti contro i narcos

I cardini dell'accordo: distruzione delle piantagioni, ricorso ai militari, controlli bancari, aiuti Usa

Dall'inviato
Cesare De Carlo

CARTAGENA (COLOMBIA) — Insieme vincere la sfida, dice il signore dei capi bianchi e dell'aria mite. La sfida è quella dei narcotraficanti. Il signore che dà il benvenuto ai tre ospiti, scesi sul prato del Forte di San Juan, è il presidente della Colombia, Virgilio Barco Vargas. E la sua aria mite non è la proiezione di un carattere. E' piuttosto la conferma di quel che uno degli ospiti, il presidente degli Stati Uniti George Bush ha detto appena sceso dal suo aereo: «Virgilio Barco è un esempio di fermezza e corag-

re e acetone, la imbarcano sui loro aerei e sulle loro navi e la scaricano sull'immenso mercato statunitense. Il loro reddito annuo è calcolato a 5 miliardi di dollari, ma il giro d'affari sul mercato statunitense è di 200 miliardi di dollari, un sesto del bilancio federale Usa.

2. Ricorso ai reparti militari. Le sole forze di polizia non bastano. Gli americani intensificano la loro presenza nelle zone in cui si trovano le immense piantagioni di coca, la Upper Huallaga Valley in Perù e la Chaparra Region in Bolivia, e nelle zone della Colombia in cui si trovano i laboratori. Bush ha riproposto l'impiego della flotta nell'opera di interruzione.

3. Controlli bancari sul riciclaggio del denaro sporco e una confisca. Il riciclaggio avviene in banche americane e europee. Gli americani assicurano di dividere a metà con il governo colombiano gli assetti sequestrati.

4. Blocco delle esportazioni in sudamerica di armi leggere e solventi chimici.

5. Aiuti finanziari Usa. Le economie di Colombia, Bolivia e Perù sono in realtà narcos-economie. Sono crescentemente intossicate dai traffici dei signori della droga, che danno lavoro a un milione e mezzo di persone. Prioritaria

ha ricordato Barco — è la conversione delle coltivazioni, dalla coca ad altri prodotti agricoli. Ma i campesinos vanno incoraggiati, rendendo, per esempio, il caffè più remunerativo della coca. A questo fine Bush promette 2,2 miliardi di dollari in cinque anni. Non basteranno, certo, ma è un inizio.

6. Prevenzione e repressione all'interno degli Stati Uniti. I tre presidenti latinos hanno fatto notare che se è vero che la droga proviene dai loro Paesi, è altrettanto vero che essa viene acquistata dai consumatori americani. Dunque è necessario operare sulla domanda oltre che sull'offerta.

Qualcuno ha citato il caso del sindaco di Washington, Marion Berry, come simbolo di un malessere sociale diffuso ormai anche ai livelli alti. Bush ha replicato: è vero, da noi il consumo di cocaina aumenta, ma diminuisce il numero dei drogati.

7. Cooperazione con l'Europa, considerata il mercato del futuro dai due potenti «cartelli» di Medellín e Cali. Il prossimo summit antidroga vedrà anche la partecipazione degli europei e dei giapponesi.

I sette punti figurano nel documento conclusivo, secondo i disegni. Il presidente Bush e i tre presidenti andini ne hanno discusso all'Accademia

navale, nella piccola isola di Manzanillo. Imponenti le misure di sicurezza. Si temevano attentati. Davanti al porto di Cartagena incrociava una task force dell'Us Navy. Aerei e elicotteri sorvolavano in continuazione la città. 1700 marinai si trovavano pronti all'emergenza e 5 mila poliziotti colombiani presidiavano i punti cruciali. Migliaia gli agenti finiti turisti o camerieri o taxi-

sti. Il presidente Bush è sceso a Barranquilla, perché meno esposta ad eventuali attacchi con missili a spalla di tipo Stinger. L'«Air Force One» era dotata di sistemi antimissilistici. Segnalazioni davano i narcos in possesso di «Sam 7» di costruzione sovietica.

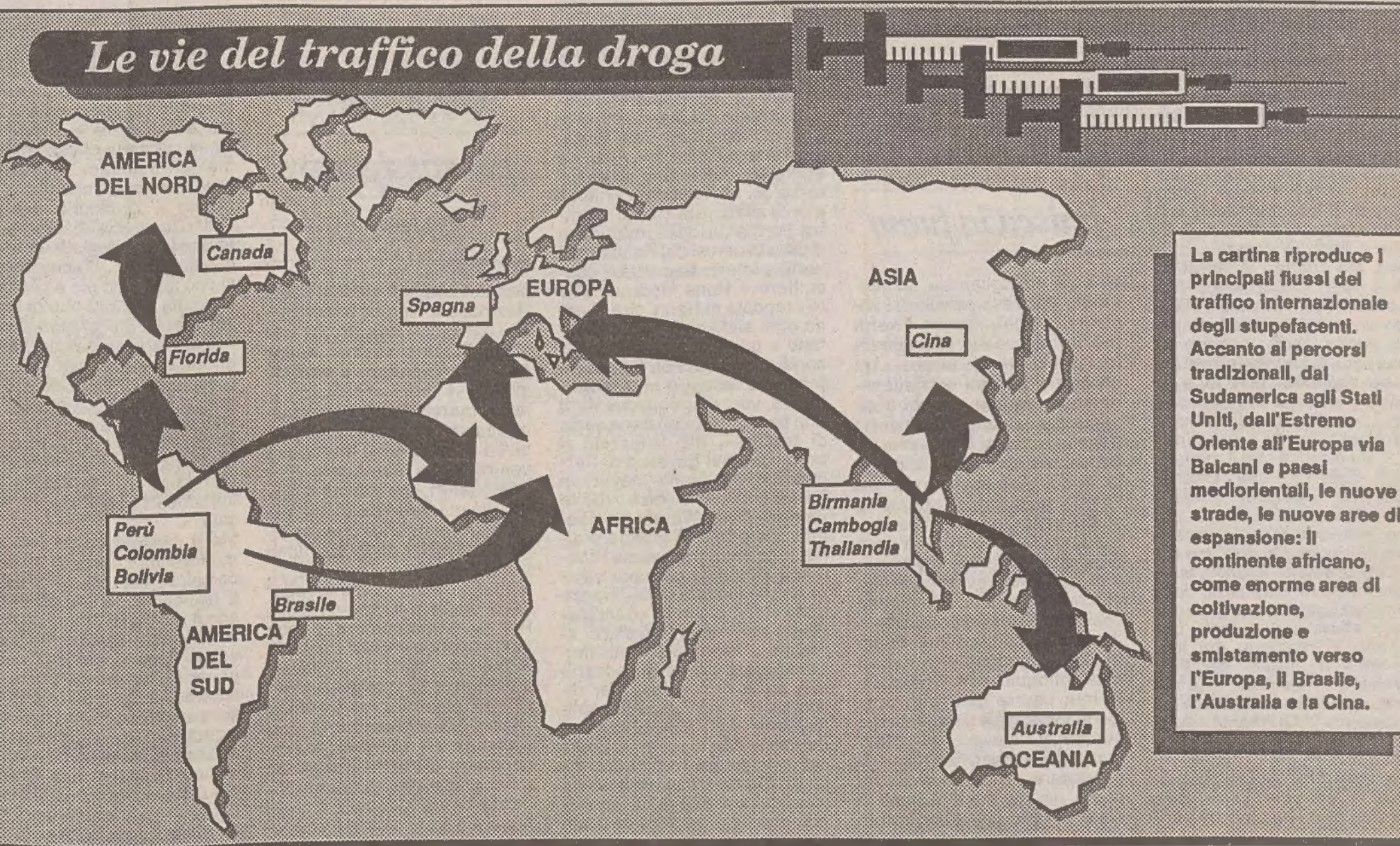
Da Barranquilla a Cartagena, 60 chilometri più a Sud, il presidente americano è stato trasportato in elicottero. Ma, per renderne più ardua l'individuazione, dalla pista di Barranquilla si sono levati contemporaneamente tre elicotteri con le insegne presidenziali, scortati da altri due elicotteri con marine e sommozzatori. Sotto la giacca Bush portava un giubbotto antiproiettile.

Nell'aeroporto di Barranquilla era stato sistemato il Press Corps della Casa Bianca. I corrispondenti non potevano però allontanarsi dalla zona di sicurezza.

Tante precauzioni si sono rivelate superflue. I narcotraficanti hanno approfittato anzi dell'occasione per rilanciare l'offerta di «negoziati». Il presidente Barco l'ha respinta. Ma non così l'opinione pubblica del suo Paese e il suo collega peruviano, Alan Garcia Perez ha anzi inserito nella sua delegazione un produttore di coca, in qualità di «consigliere tecnico».

Il particolare è emblematico. Dal summit antico di Cartagena esce la determinazione comune di lottare. Ma escono anche differenze sui metodi. Per il peruviano Garcia non deve essere una guerra di sterminio, che rischierebbe di gettare nelle braccia dei guerriglieri comunisti di «Sentiero Luminoso» i campesinos privati della redditizia coltivazione. Bisogna piuttosto operare gradualmente, compensare i campesinos per i mancati guadagni e incoraggiarli a cambiare coltivazione. Ai narcotraficanti bisognerebbe dare la possibilità di «riciclarsi nel circuito economico legale».

Questa tesi è rimasta minoritaria. Ma è sembrata paradossale la circostanza di un vertice antidroga, che ha visto seduti attorno allo stesso tavolo Bush e Barco, apostoli della nuova crociata, e il «consigliere tecnico» di Garcia che invece la coca la esporta.



La cartina riproduce i principali flussi del traffico internazionale degli stupefacenti. Accanto ai percorsi tradizionali, dal Sudamerica agli Stati Uniti, dall'Estremo Oriente all'Europa via Balcani e paesi mediorientali, le nuove strade, le nuove aree di espansione: il continente africano, come enorme area di coltivazione, produzione e smistamento verso l'Europa, il Brasile, l'Australia e la Cina.

DROGA / IL COMMERCIO NEL MONDO

Un giro d'affari da 625 mila miliardi

NEW YORK — Cinquecento miliardi di dollari l'anno. Seicentocinquanta miliardi di lire. Questo il terrificante volume del commercio mondiale di droga. Di questa montagna di denaro gli Stati Uniti ne spendono più di un terzo, vale a dire oltre 200 mila miliardi di lire e secondo le ultime statistiche più di 25 milioni di americani ne fanno uso. Per questo Bush ha lanciato la grande operazione «tolleranza zero» che prevede oltre alla guerra vera e propria con i soldati anche la pena di morte per i grandi trafficanti.

Le cifre includono tutti i tipi di droga in commercio, eroina, cocaina, oppio, marijuana, ecc., ma i grandi canali del traffico sono ormai dominati prevalentemente da cocaina ed eroina. La Colombia, considerata il più grande produttore mondiale di coca, riceve come guadagno netto più di 5000 miliardi di lire, e di questi il 70% finisce a Medellín, mentre il restante 30% secondo le informazioni della polizia americana vengono ridivisi tra una sessantina di boss indipendenti che non fanno parte del Cartello di Pablo Escobar.

Le percentuali sono da incubo perché senza la coca la disoccupazione in Colombia salirebbe al 25%, quindi in pratica il livello diventerebbe doppio di quello attuale. Le cifre ufficiali parlano di 490.000 tossicodipendenti accertati negli Stati Uniti, ma è lo stesso Dipartimento della giustizia a correggere queste cifre spiegando che negli ultimi anni i drogati senza ritorno sono saliti a 900.000.

La Dea (Drug Enforcement Administration) da anni è impegnata su due fronti: da un lato l'Asia con l'eroina, dall'altro il Centro e Sud America con la cocaina. I sequestri di sostanze stupefacenti sono aumentati del 300 per cento tra il 1981 e il 1989, ma la quantità di droga immessa sul mercato è stata talmente tanta che i prezzi invece di salire sono scesi. Un esempio classico quello dell'eroina: si è passati dai 220 ai 280 milioni al chilogrammo di quattro anni fa ai 160 milioni attuali con un ribasso ulteriore in arrivo. La bustina di eroina adesso si trova al Village o in una strada di San Francisco per 10 dollari (12.500 lire).

Robert Stutman, capo della «Drug Enforcement Administration» sostiene che «in questo ultimo periodo l'eroina sta diventando più pura e più potente e quindi sarà molto più facile diventare dipendenti». E' la nuova formula degli spacciatori: offrire ad un prezzo più basso sostanze micidiali dalle quali diventa poi impossibile staccarsi.

Al Beth Israel Medical Center, uno degli ospedali più all'avanguardia della città, i ricoveri di emergenza dovuti all'eroina sono saliti del 14% dal 1988 al 1989. Spesso l'eroina viene fumata insieme al crack e in molti casi essendo come effetto molto più prolungato serve per calmare con maggior successo le crisi di astinenza.

Nelle zone di produzione l'oppio (dal quale si ricava l'eroina) viene pagato 170 dollari ogni 10 chilogrammi. Da questi si ricava un chilogrammo soltanto di morfina base che passa però a 1000 dollari. La prima raffinazione porta la morfina a

2400 dollari il chilogrammo, ma una volta trasformata in eroina, per comprarla pura da un grossista di Bangkok si devono spendere 8000 dollari. Il suo prezzo comunque alla fine del grande salto dall'Asia all'America, sempre all'ingrosso sale a 400.000 dollari il chilogrammo secondo una recente statistica di Fortune ed è pura all'80 %, vale a dire un livello altissimo, ma la sua purezza sulla strada, a diretto contatto con la vena del tossicomane scende al 6-10%, vale a dire che il prezzo al dettaglio dopo tutti i «tagli» con borotalco e cemento almeno si quintuplica.

Stesso procedimento per la cocaina. In Colombia il boss di Medellín pagano 500 dollari per cinque quintali di foglie di coca in grado di produrre solo 2,5 chilogrammi di pasta di coca e un solo chilogrammo di cocaina base. Alla fine del processo di raffinazione lo stesso chilo di cocaina ha già raggiunto i 18.000 dollari nel paese produttore, ma appena lascia il laboratorio per venir diretto sulla strada, non solo si dimezza la purezza perché viene anche questa tagliata, ma il suo prezzo sale dai 135.000 ai 200.000 dollari il chilogrammo. Con queste tariffe quasi manageriali venivano pagati anche i piloti della coca che da Medellín entravano negli Stati Uniti. Rischiano il carcere a vita questi kamikaze volanti ricevono 5000 dollari (6.300.000 lire) ogni chilogrammo di prodotto trasportato e sui piccoli aerei da turismo belfica intercettati non c'erano mai meno di tre quintali in piccoli pacchi sigillati, pieni di polvere bianca.

[Giampaolo Pioli]

DROGA / STATI UNITI Coca, crack, ice, estasi: il mercato offre tutto

NEW YORK — La chiamano «alphabet city» perché le strade si indicano con semplici lettere «a-b-c-d-e», ma per la gente di Manhattan, insieme ad Harlem questo è il più grande supermarket della droga a cielo aperto. Strade buie, case abbandonate, gente che balla per la strada, tanti piccoli gruppi fermi ai semafori pronti a venderti di tutto e a prezzi convenienti: dalla cocaina al crack, dall'eroina all'estasi, che ormai è passato di moda, fino all'ice, uno strano impasto di cristalli di cocaina che si fuma con la pipetta.

Naturalmente chi compra droga non si fa vedere da queste parti, semplicemente telefona. Nelle tre cabine pubbliche tra Avenue «D» e «C», all'altezza con l'undicesima strada, c'è sempre qualcuno che chiama a qualsiasi ora del giorno e della notte. Per il

drug-dealer quel telefono a gettoni sono più di un ufficio. Ragazzi e ragazze quasi sempre di colore ricavano l'ordine e consegnano il pacchetto a domicilio. Per essere «serviti» bisogna dire un nome in codice che cambia spesso, a volte anche ogni due giorni. Per le consegne vengono usati anche i bambini, figli, nipoti o fratelli di spacciatori che hanno fatto carriera.

Oggi il crack, considerato la droga dei poveri, è l'unico che si può consumare in gruppo e che facilita la socializzazione, qualcuno dice anche sessuale.

Fonti federali sostengono che almeno 70.000 persone una volta alla settimana ne fanno uso. Di questo il 71% lo fuma, un altro 10 per cento se lo inietta mentre il 20% sniffa cocaina anche se il prezzo sale di molto. [G.P.]

DROGA / DENARO «SPORCO»

Cee: il riciclaggio sarà reato

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — I tempi sono stretti e se si vuole cercare di mettere un freno al riciclaggio dei denari sporchi di droga bisogna muoversi con rapidità. La Commissione europea ci sta provando e il vicepresidente Leon Brittan, come già aveva anticipato pochi mesi fa, ha annunciato a Strasburgo un progetto di direttiva, quindi una vera e propria legge europea e non una semplice raccomandazione come qualcuno invece aveva suggerito. Che cosa conterrà la direttiva? Prima di tutto che il riciclaggio di denaro sporco diventerà reato in tutta la Comunità. Oggi, ad esempio, non lo è in Spagna, in Grecia e in Portogallo. Di conseguenza ci sarà l'obbligo per le banche di comunicare informazioni ai poteri pubblici ogni qualvolta ci sia il presupposto del reato. Il problema, ovviamente, è il segre-

to bancario e ci sono Stati nella Comunità che non amano nemmeno sentirne parlare: il Lussemburgo, ad esempio, dove il 10 per cento del prodotto interno lordo è fornito dalle banche e questo spiega ovviamente moltissime cose. Se questa direttiva dunque sarà adottata da tutti i Paesi comunitari — non occorre l'unanimità basta la maggioranza — ogni governo sarà obbligato ad integrarla nella sua legislazione. La commissione ha fatto perciò bene ad annunciare l'iniziativa con un certo anticipo anche perché la procedura è lunga e complicata.

Il fatto è che a luglio prenderà la via la libera circolazione dei capitali in Europa ed il rischio è quindi alto. «Non vogliamo — ha già avuto occasione di dire Brittan — che le istituzioni finanziarie europee siano considerate dai gangster, dai terroristi e dai trafficanti di droga le più deboli e le più vulne-

Se la direttiva sarà adottata da tutti i Paesi comunitari - non occorre l'unanimità, basta la maggioranza - ogni governo sarà obbligato ad integrarla nella sua legislazione. La commissione ha fatto quindi bene ad annunciare l'iniziativa con un certo anticipo anche perché l'iter procedurale è lungo e complicato.

rabili della nostra società, un santuario per tenere al sicuro i loro illeciti guadagni». Certo il problema è enorme e non sanno qualcosa gli Stati Uniti dove arriva l'80 per cento della cocaina prodotta nel mondo. Proprio in questi ultimi giorni il Senato americano ha reso noto un rapporto, ora esaminato con molta attenzione negli ambienti comunitari di Bruxelles, che traccia un quadro sconvolgente. Ogni anno vengono riciclati nel mondo

300 miliardi di narcodollari. Una cifra pazzesca. Lira più lira meno siamo intorno ai 400 mila miliardi di lire. E' evidente che i trafficanti di droga, che ricevono di piccolo taglio, tutti biglietti di piccolo taglio, hanno più di un problema per far scomparire queste somme spaventose e ingombranti. Gli americani, che hanno il gusto del confronto per far capire meglio certe situazioni, hanno infatti spiegato (e lo si legge nel rapporto del Senato) che 100 milioni di dollari in tagli da

venti pesano 23 mila tonnellate e che poco tempo fa una filiale di New York dei narcotraficanti dovette utilizzare un semi-rimorchio per trasportare 19 milioni di dollari, ovviamente in piccoli tagli. Ecco allora l'utilità, anzi l'indispensabilità di operazioni finanziarie realizzate attraverso banche straniere negli Stati Uniti o banche americane all'estero. E dov'è che prevalentemente avvengono queste operazioni? Secondo il Senato americano in Svizzera, in Canada, alle Bahamas, in Lussemburgo, a Panama e a Hong Kong. Ma siccome sia la Svizzera sia la Cee dimostrano che si stanno muovendo per bloccarle, i narcotraficanti cominciano a indirizzarsi verso altri paradisi fiscali, Andorra per esempio.

A compiere materialmente queste operazioni, dicono ancora gli americani, spesso sono impiegati di banca corrotti.

Per mano loro il denaro subisce più lavaggi e quindi rientra nei circuiti classici per finanziare operazioni assolutamente semplici e normali come gli acquisti di immobili o più complesse come le Opa. Purtroppo, almeno negli Usa, non esiste controllo sui trasferimenti elettronici internazionali, oggi diventati il mezzo preferito dai narcotraficanti. Si tratta di passaggi d'ordine di trasferimenti di denaro a mezzo telefono, telex, telefax o reti di calcolatori che non lasciano tracce scritte e di conseguenza non permettono nessuna inchiesta.

Sono dunque questi i problemi che sono stati portati all'ordine del giorno nei mesi scorsi a Bruxelles, che continuano ad essere esaminati e che hanno convinto la commissione a muoversi prima dell'apertura del grande mercato dei capitali. Con la speranza naturalmente di fare in tempo.

[informazione commerciale]



Soldi e droga, binomio inscindibile. Nella foto uno dei tanti recenti sequestri.

DROGA / E' COLOMBIANO IL PIU' POTENTE E RICCO NARCOTRAFFICANTE DEL MONDO

Il generale Marquez annuncia: Escobar ha i giorni contati

BOGOTÀ — Pablo Escobar Gaviria, il narcotraficante più potente e ricco del mondo, ha i giorni contati: «Stiamo giocando con lui come il gatto fa con il topo, siamo per prenderlo», ha detto la massima autorità colombiana, il generale Miguel Maza Marquez, il nemico pubblico numero uno dei narcos colombiani. In una conferenza stampa tenuta l'altra sera a Bogotà.

Marquez raramente si sfilaccia. L'ultima volta che lo ha fatto è stato a novembre dello scorso anno. «Stiamo per prendere Gonzalo Rodriguez Gacha», e circa tre settimane dopo Gacha — numero due

del cartello di Medellín e braccio destro di Escobar — rimase ucciso insieme al figlio Freddy in uno scontro a fuoco con gli uomini del Das, dopo che Escobar era stato individuato e circondato in una lussuosa villa nel barrio colombiano.

Maza Marquez ha detto che già nei giorni scorsi si è andato molto vicini alla cattura di Escobar. Gli uomini dei Cueros elite (le speciali squadre antidroga) lo aspettavano in una «finca», una fattoria, nella regione del Magdalena Medio. Lì il narcopadrino avrebbe dovuto incontrare altri boss del narcotraffico. Ma ancora una volta il sesto senso di Escobar

gli ha salvato la vita: «Si è insospettito e all'ultimo minuto ha deciso di non venire. Peccato, non avrebbe avuto vie di scampo», ha commentato Maza Marquez.

Marquez d'altronde, stando a quanto dicono i suoi più stretti collaboratori è letteralmente ossessionato dall'idea di catturare Escobar. D'altronde già tre volte i narcoscarichi di Medellín hanno tentato di uccidere il generale. L'ultimo tentativo lo colpì anche con il più grave attentato dinamitardo nella storia della Colombia: il 6 dicembre scorso 500 chilogrammi di dinamite devastarono il quartiere generale del

Das a Bogotà uccidendo 65 persone. Incontrando i giornalisti a Bogotà, alla vigilia del vertice antidroga di ieri a Cartagena tra i capi di Stato di Stati Uniti, Colombia, Bolivia e Perù, il generale Maza Marquez ha, tra l'altro, criticato l'indiscrezione con la quale i governi di Perù e Bolivia, i più grandi produttori mondiali di foglie di coca, problema droga. La Colombia invece è il «Paese laboratorio» per antonomasia, dove la pasta base della coca, viene raffinata in cocaina purissima da rivenditori sui mercati americani ed europei.

«Il problema per il Presidente boliviano, Jaime Paz Zamora, non è di facile soluzione: quando cerca di prendere misure per ridurre la produzione di foglie di coca incontra sempre gravi opposizioni interne. In Perù invece Alan Garcia ha dei problemi di sovranità con i gruppi di guerriglia che si sono costituiti contro la coca. «Nonostante queste considerazioni — ha concluso il generale — Perù e Bolivia devono capire che non hanno scelta. Devono seguire l'esempio colombiano dichiarando guerra ai narcos».

Sconosciuti a Cali (Colombia) sequestrano prete americano
BOGOTÀ — Un sacerdote americano, Francisco Amico, è stato sequestrato a Cali, in Colombia, da un gruppo di sconosciuti. Lo ha reso noto un altro religioso appartenente alla comunità brasiliana, il colombiano Rafael Lopera. Il rapimento non è stato rivendicato, ma le autorità pensano che possa essere opera dell'esercito di liberazione nazionale, la formazione della guerriglia di sinistra che nei giorni scorsi aveva annunciato una campagna contro il vertice antidroga.

Soluzione scientifica per le macchie scure della pelle
MILANO - È ora disponibile anche in Italia, in farmacia, Epocler crema schiarente che consente una soluzione scientifica per le macchie scure della pelle. Le antiestetiche iperpigmentazioni cutanee dovute ad un eccesso di melanina, particolarmente frequenti sulle zone più esposte al sole come mani e viso, possono essere cancellate con un trattamento di circa 6 settimane. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall è a base di idrochinone al 2%. Epocler sarà disponibile entro breve tempo anche in versione con FILTRO SOLARE PROTETTIVO che consentirà all'idrochinone di agire, senza togliere il piacere di una abbronzatura.

IL DISCORSO AL PARLAMENTO DI BONN

Kohl accelera l'unificazione tedesca

Ma scricchiola l'alleanza con i liberali - Vivaci contrasti con l'opposizione sul confine dell'Oder-Naissa

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Sembra un cavallo scalpitante, ieri mattina al Bundestag il cancelliere Kohl prima di iniziare il suo discorso, ovviamente storico, sul processo di riunificazione tra le due Germanie, dopo il suo incontro con Gorbaciov, il colloquio con il premier della Rdt, Hans Modrow, e il vertice tra Nato e Patto di Varsavia a Ottawa. Ma quando la presidenza del Parlamento, Rita Suessmuth, gli ha dato il via ed è corso verso il podio lo hanno applaudito i soli cristiano-democratici. Scontata la freddezza dei socialdemocratici e dei «verdi», mentre le mani conserte degli alleati liberali avrebbero dovuto preoccuparlo. E da tre anni che il ministro degli Esteri, Hans Dietrich Genscher (liberale), guida il cancelliere nei rapporti con Mosca e la «svolta» è stata in gran parte merito suo, ma ora Kohl si precipita avanti a testa bassa verso il traguardo della riunificazione e il suo stile non piace affatto agli alleati, che temono la reazione dei loro elettori. Il capo dell'Fdp, Lambdowski, ha detto che dovrebbe «essere licenziato» chi annuncia il fallimento della Rdt (ed era stato il più stretto collaboratore di Kohl), e Genscher ha invitato a continuare i colloqui con l'altra Germania «su un piano di pari-

**Intanto ad Est
dilaga la paura
che l'«ostmark»
finisca in fumo**

tà e di eguaglianza», esattamente le stesse parole del socialista Vogel, mentre i verdi più duri accusano apertamente Kohl di «sciovinismo». Un attrito tra liberali e cristiano-democratici che potrebbe diventare qualcosa di più serio dopo le elezioni del 18 marzo, se, come prevedono i sondaggi, si dovesse assistere a una vittoria dei socialisti orientali a spese della Cdu e dei liberali. Nel suo discorso, Kohl è stato prodigo di ringraziamenti per tutti, da Gorbaciov, ai polacchi, ai cecoslovacchi, agli alleati occidentali, ma ha poi precisato che nella situazione attuale tre sono i momenti decisivi. «Il mio colloquio con Gorbaciov, la mia offerta della riunificazione valutaria e il risultato del vertice di Ottawa», un ultimo punto che almeno ha dovuto riconoscere a Genscher, il cui piano per la riunificazione è stato di fatto accettato in toto

dagli alleati e dal blocco (se così ancora si può definirlo) dell'Est. «Mai nella storia l'unità tra i due Stati tedeschi è stata così vicina», ha declamato Kohl per poi ripetere lo slogan gridato dai manifestanti di Lipsia: «Wir sind das Volk». «Noi siamo il popolo». Anzi, ha aggiunto «Noi siamo un popolo solo». Un discorso chiaramente elettorale rivolto all'altra Germania, dove invece si è piuttosto delusi dai risultati del vertice intertedesco tra il cancelliere e Hans Modrow. «Se le proposte di Bonn, che ci negano ogni aiuto concreto, si limitano a un'unione monetaria a condizioni a cui non è possibile venire incontro immediatamente, vuol dire solo che Kohl non ha alcuna intenzione seria di trattare», ha dichiarato il portavoce del governo di Berlino Est, Wolfgang Meyer. In Parlamento, il ministro delle Finanze Theo Waigel ha ripetuto che prima di giungere all'unione valutaria «vuole i conti fino all'ultima cifra per capire qual è lo stato delle finanze della Rdt», e che la «riunificazione non deve avvenire al prezzo di stampare carta moneta... sarà prima necessario una sorta di conclave per discutere i vari aspetti come avvenne nel '48 quando il deutsche Mark prese il posto del reichsmark». Un'altra dichiarazione, trasmessa in diretta dalla tv nell'altra Germania, che sembra fatta apposta

**Il cancelliere
vola a Parigi
per assicurare
Mitterrand**

per aumentare il panico. Basta ricordare il '48 per terrorizzare i tedeschi: nel giro di una notte il «reichsmark» venne messo fuori corso e ogni cittadino venne distribuito 40 nuovi marchi «per ricominciare da capo». Un modo per colpire i borsari neri. Ma oggi a venire puniti sarebbero i risparmiatori che hanno accumulato sui loro libretti 152 miliardi di «ostmark», che ora temono di veder andare in fumo grazie a Kohl. L'effetto è stato quello di veder saccheggiare i negozi della Rdt. La gente compra di tutto pur di spendere il denaro in pericolo, tanto che il governo Modrow ha dovuto rivolgergli un invito alla calma: «Non c'è alcun bisogno di farsi prendere dal panico». Ma i disoccupati ufficiali sono già 38 mila, e secondo alcuni sarebbero almeno il doppio, e si teme che saranno oltre un milio-

ne se verranno attuate di colpo le riforme «imposte» da Kohl. Appena diffuso l'invito del governo della Rdt, l'ex sindaco di Berlino Ovest, il cristiano-democratico Diepgen si è affrettato a dichiarare: «La riunificazione valutaria ci sarà già prima del 18 marzo». Contemporaneamente a Francoforte, si è riunito il Consiglio centrale della Bundesbank che ha «ribadito la perplessità innanzi a questo passo...». Tecnicamente si può fare tutto ma è la velocità voluta da Kohl che ci lascia dei dubbi. E i consiglieri hanno polemicamente ricordato le prime dichiarazioni del loro presidente, Karl Otto Poehl, prima che Kohl lo obbligasse «nel nome della storia» a cambiare idea: «A che serve il deutsche Mark se prima non si ristrutturano le fabbriche e si introduce l'economia di mercato?». Ma il cancelliere ha fretta di mettere tutti innanzi al fatto compiuto, soprattutto gli alleati occidentali e ha dichiarato che il processo di unificazione comincerà ad assumere forma subito dopo le elezioni del 18 marzo in Germania Est, e per tenere tranquilli gli alleati ieri sera è volato a Parigi per «rassicurare» Mitterrand e sabato a Pisa vedrà Andreotti. «Niente paura innanzi alla Germania unita», ha concluso al Bundestag, «noi rimaniamo fedeli all'Alleanza atlantica».

LURIE'S WORLD



Mikhail Gorbaciov, immaginato da Lurie, nell'insolita veste di pastore, davanti al quale si sono presentate le due Germanie per convolare a nozze, risponde ai promessi sposi: «Vi spiace aspettare che riunisca l'Unione Sovietica?».

DAL MONDO

Un tedesco nello spazio

BONN — Un astronauta tedesco federale parteciperà per la prima volta a un volo spaziale sovietico nel 1991. Lo ha annunciato a Bonn il cancelliere federale Helmut Kohl, nel corso della dichiarazione governativa davanti al Bundestag. «Questa impresa congiunta nello spazio non ha solo significato scientifico — ha detto Kohl — ma è anche un simbolo della accresciuta fiducia tra i due popoli».

Nuove relazioni Argentina G.B.

LONDRA — La Gran Bretagna e l'Argentina hanno deciso di ristabilire le relazioni diplomatiche rotte dopo l'invasione delle Falkland da parte dell'Argentina nel 1982. La Gran Bretagna ha accettato di abolire la zona di esclusione di 150 miglia intorno alle Falkland a partire dal 31 marzo. La decisione non inciderà però sulla sovranità britannica sulle isole. Alla stessa data entreranno in vigore nuovi accordi sulla sicurezza in base ai quali ciascuna delle due parti informerà l'altra su qualsiasi manovra militare dovesse svolgersi nella zona.

Laburisti in vantaggio

LONDRA — I laburisti hanno ben 15 punti di vantaggio sui conservatori di Margaret Thatcher nelle preferenze degli elettori britannici. Anche la popolarità personale della signora Thatcher è in declino. Soltanto il 34 per cento degli interpellati crede che sia il miglior primo ministro possibile, mentre il 37 per cento preferirebbe il leader laburista Kinnock. Secondo il sondaggio voterebbe per i laburisti il 51 per cento, per i conservatori il 36.

Sciopero in Bulgaria

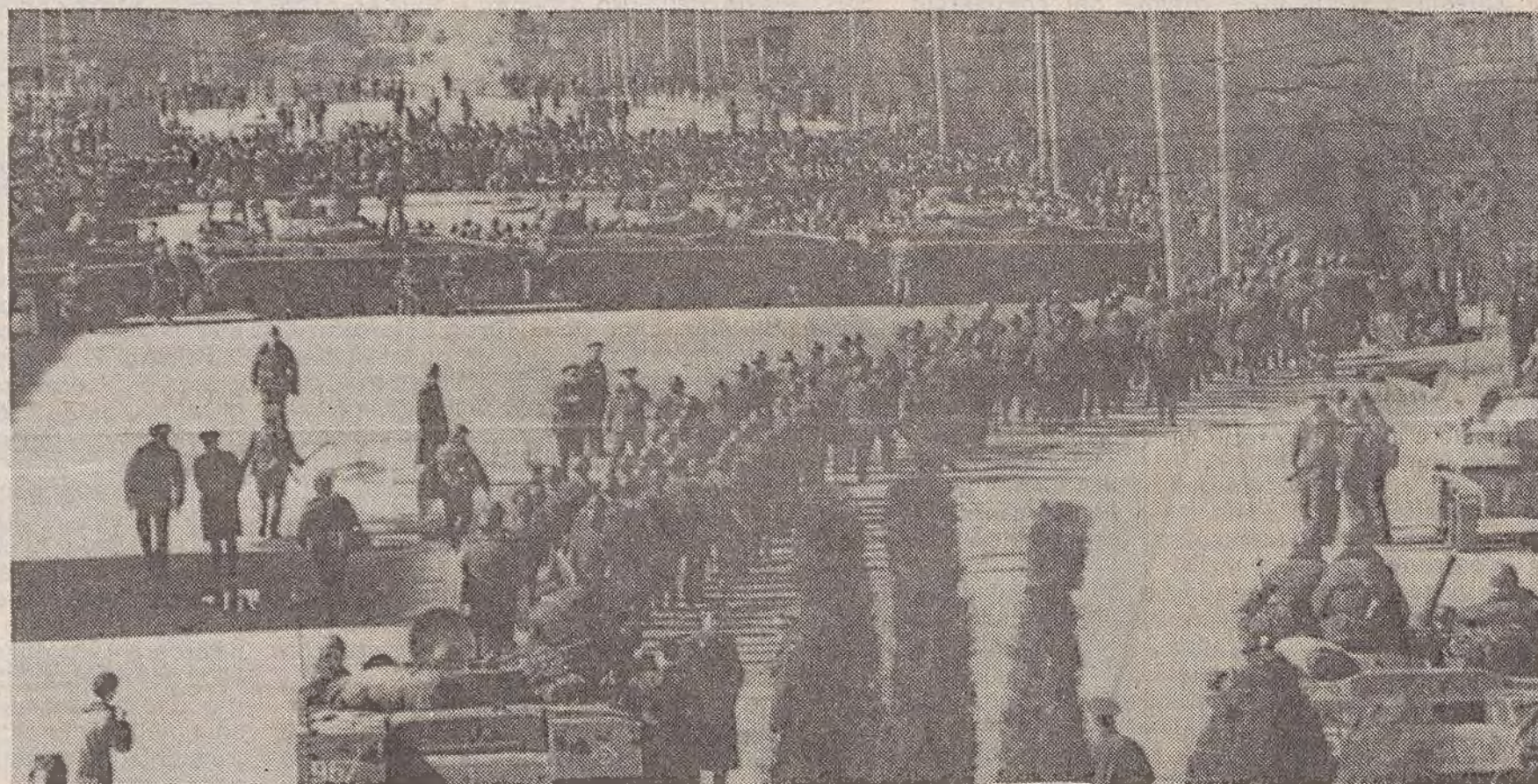
SOFIA — A Svichtov, cittadina di 92 mila abitanti nel nord della Bulgaria, è cominciato uno sciopero generale con «catene umane» e sit-in nelle strade, per protestare contro la costruzione di una centrale nucleare nella vicina località di Beliane.

Jugoslavo in arresto

ZURIGO — Un jugoslavo rifugiato politico a Zurigo è stato arrestato lunedì pomeriggio alla dogana di Ponte Chiasso. Brogda della polizia di frontiera. La notizia è stata resa nota la notte scorsa. Era colpito da mandato di cattura internazionale emesso nel 1986 dal tribunale di Pristina nel Kosovo. Si tratta di Javid Halit, 34 anni, nato a Peite e residente a Zurigo. È accusato di tentativo di omicidio di un poliziotto.

URSS / SITUAZIONE SEMPRE TESA NEL TAGIKISTAN NONOSTANTE LE DIMISSIONI DEI VERTICI DEL PARTITO

Altri scontri e morti a Dushanbè



Un'immagine di Dushanbè presidiata dai carri armati dell'Armata rossa.

URSS / ACCESSO DIBATTITO AL SOVIET SUPREMO

La proprietà privata fa paura

MOSCA — Un acceso dibattito si è sviluppato ieri al soviet supremo (parlamento) dell'Urss in merito alla discussione sul progetto di legge sulla proprietà, in base al quale sarà possibile acquistare e lasciare in eredità appartamenti e automobili nonché, per le imprese contadine, possedere trattori e altre macchine agricole. Malgrado la proprietà privata come tale non sia neanche nominata nel progetto di legge, alcuni deputati si sono scagliati contro il documento che, a loro parere, rappresenta una «legalizzazione della proprietà privata».

Presentato al parlamento da Leonid Abalkin, vice-presidente del consiglio di principale artefice della riforma economica gorbacieviana, il progetto ribadisce che «la base del sistema socio-economico dell'Urss è rappresentata dalla proprietà socialista nelle sue diverse forme», ed esclude la possibilità dello «strutturalismo dell'uomo sull'uomo». Il progetto, discusso già nella sessione parlamentare dell'autunno scorso, era stato duramente criticato dai deputati «progressisti», che avevano tentato di legalizzare pienamente la proprietà privata. Quest'ultima, ha detto Abalkin, non è prevista perché «dal punto di vista scientifico» questa definizione «non è univoca». Allo stesso tempo, il documento prevede la possibilità per le aziende agricole familiari e per i «lavoratori individuali» di acquistare e possedere macchine e mezzi di produzione. Se il progetto verrà approvato nella sua attuale versione, inoltre, i cittadini potranno per la prima volta acquistare, vendere e lasciare in eredità appartamenti e case di abitazione. Un deputato di professione meccanico nella Russia settentrionale, Vasil Novos, ha espresso il timore che se verrà resa possibile la compravendita della terra, i primi ad arricchirsi saranno i magnati

dell'economia sommersa, mentre un altro deputato austriaco, Leonid Sukhov, si è detto contrario a qualsiasi concessione alla proprietà privata, chiedendo a questo proposito un referendum popolare e affermando che se il progetto verrà approvato «vorrà dire che in questa sala gli operai e i contadini non hanno davvero niente da fare».

Di parere opposto il deputato Aleksandr Korshunov, dell'Uzbekistan, secondo cui la proprietà privata in Urss, «già esiste». A suo parere, non vanno limitate le forme di proprietà privata ammesse dalla legge, ma stabilisce altresì che le repubbliche federate e quelle autonome possono a loro volta vietare forme di proprietà delle «singole persone».

Un altro punto assai controverso del progetto di legge è quello che riguarda la proprietà della terra e delle risorse naturali. I deputati di alcune repubbliche, in particolare quelle baltiche e caucasiche, chiedono che esse siano di esclusiva proprietà repubblicana, mentre la maggioranza «consenziente», come viene definita dai progressisti, è favorevole alla proprietà pansovietica sia della terra che delle risorse naturali. Non essendo stata trovata una soluzione, Abalkin ha proposto che la questione sia rinviata alla discussione sulla riforma della struttura federale dell'Urss, mentre il progetto attuale stabilisce solo che terra e risorse naturali «appartengono al popolo residenti sul dato territorio».

Già dal primo giorno di dibattito è chiaro che l'approvazione del progetto sarà tutt'altro che formale. La discussione, in ogni caso, proseguirà oggi.

La questione verrà esaminata in un plenum del comitato centrale del partito repubblicano e nella sessione del soviet supremo tagiko «nei prossimi giorni». La situazione in città, intanto, resta «estremamente tesa». I 15 mila uomini della polizia, delle truppe del ministero degli Interni e dell'esercito non riescono ancora a controllare il centro di Dushanbè, dove tuttavia continuano i comizi. Secondo informazioni, «non confermate» diffuse dalla Tass, a Dushanbè agiscono «gruppi di miliziani dotati di armi da fuoco».

In città scarseggia il pane, perché bande di teppisti assaltano i convogli carichi di rifornimenti alimentari, e la gente non va al lavoro a causa dei blocchi stradali, dell'interruzione dei trasporti e delle intimidazioni formulate alla popolazione (lo riferisce il quotidiano «Rabochaya Tribuna»). Un giornalista della televisione ha detto che la scorsa notte è passata senza

incidenti e che in qualche fabbrica è ripreso il lavoro, ma ha riferito che gruppi di autodifesa civili stanno erigendo barricate alla periferia della capitale. «Rabochaya Tribuna» scrive che i civili cercano di tutelarsi dal pogram dei quali sono bersaglio. Il ministro dell'Interno tagiko ha fatto sapere che nelle botteghe il pane è in vendita, ma che le file di acquirenti sono molto lunghe. «Stella Rossa», quotidiano delle forze armate sovietiche, afferma che malviventi hanno saccheggiato un ospedale, devastando la sala operatoria e distruggendo costose attrezzature sanitarie di fabbricazione straniera. E' un alto dirigente repubblicano a guidare la «rivolta» di Dushanbè. Si tratta del capo del comitato per la pianificazione nella repubblica tagika, Buri Karimov, eletto — riferisce la Tass — nel corso di una manifestazione a dirigere un «comitato del popolo», il quale ha intavolato «trattative» con le autorità della repubblica.

Il «comitato» ha chiesto e ottenuto che la dirigenza repubblicana sia sostituita, e inoltre che il coprifuoco cessi e che le truppe siano ritirate. Lo stesso «comitato del popolo» vuole che il 12 febbraio sia proclamato giorno di lutto in onore delle vittime degli scontri di quattro giorni fa, che l'apparato amministrativo del partito e degli organismi pubblici sia fortemente ridimensionato, che siano prese misure contro la disoccupazione (nella repubblica vi sono da 70 mila a 200 mila disoccupati — afferma la Tass), che sia vietata la vendita di carne di maiale (per rispetto alla legge musulmana) e che venga restaurato anche l'antico alfabeto locale.

Ritengiamo che l'attuale dirigente della repubblica non sia in grado di risolvere i problemi socio-economici accumulatisi — ha detto alla Tass, Buri Karimov — la gente da anni non riesce a ricevere alloggi decenti, cresce la disoccupazione, soprattutto tra i giovani. Tutto ciò ha portato il popolo in piazza. Allo stesso tempo, Karimov ha «duramente condannato» le azioni di quanti hanno provocato «pogram» e vittime.

La ragione per cui l'annessione della Lituania all'Urss, chiesta dallo stesso parlamento lituano del 1940, è stata dichiarata illegale è che le elezioni che diedero vita a quel parlamento furono svolte in forma non democratica, con una lista unica in cui erano presenti solo comunisti e i loro simpatizzanti e in una situazione di occupazione militare da parte delle truppe dell'armata rossa che erano entrate in Lituania nei mesi precedenti sulla base di un trattato lituano-sovietico imposto con la minaccia della forza da Stalin e Molotov ai dirigenti lituani subito dopo i trattati sovietico-tedeschi del 1939 che contenevano «protocolli segreti» per la spartizione delle repubbliche baltiche.

Il Soviet supremo lituano ha anche approvato una legge sulla proprietà che legalizza la «proprietà privata dei mezzi di produzione e garantisce i diritti dei proprietari. Tra gli altri provvedimenti (in tutto 26) il parlamento lituano ha adottato una legge sulla stampa che per la prima volta in Urss vieta qualsiasi censura.

LITUANIA Annessione illegale

MOSCA — Il Soviet supremo (parlamento) della Lituania ha chiesto al Soviet supremo dell'Urss l'apertura di negoziati bilaterali sulla restaurazione della sovranità lituana, e ha dichiarato «illegale e non valida» la dichiarazione con cui il parlamento lituano del 21 luglio 1940 chiese di entrare nell'Urss. Anche la conseguente legge dell'Urss del 3 agosto 1940, che proclamò l'inclusione della Lituania nell'Urss è stata dichiarata «illegale e legalmente non obbligatoria per la Lituania».

La ragione per cui l'annessione della Lituania all'Urss, chiesta dallo stesso parlamento lituano del 1940, è stata dichiarata illegale è che le elezioni che diedero vita a quel parlamento furono svolte in forma non democratica, con una lista unica in cui erano presenti solo comunisti e i loro simpatizzanti e in una situazione di occupazione militare da parte delle truppe dell'armata rossa che erano entrate in Lituania nei mesi precedenti sulla base di un trattato lituano-sovietico imposto con la minaccia della forza da Stalin e Molotov ai dirigenti lituani subito dopo i trattati sovietico-tedeschi del 1939 che contenevano «protocolli segreti» per la spartizione delle repubbliche baltiche.

PRAGA I sovietici lasciano

PRAGA — Nel corso della settimana prossima le truppe sovietiche di stanza nella regione di Bruntal (Moravia del nord) lasceranno la Cecoslovacchia per ritornare in Unione Sovietica. Lo ha reso noto l'agenzia cecoslovacca «Cik» che ha riferito le dichiarazioni rilasciate dal generale Sliimak al comitato per la difesa e la sicurezza dell'assemblea federale cecoslovacca. Secondo il ministero della difesa cecoslovacca vi sono attualmente nel paese 73.000 soldati sovietici, e le truppe di Bruntal che partiranno la settimana prossima saranno le prime a ritirarsi. I termini per il ritiro completo delle truppe sovietiche di stanza in Cecoslovacchia sono ancora oggetto di negoziato tra Praga e Mosca, e il relativo accordo sarà certamente firmato in Urss, il 26-27 febbraio prossimo, in occasione della visita a Mosca del presidente cecoslovacco Vaclav Havel. Lunedì scorso, in seguito a un intervento personale del presidente Mikhail Gorbaciov, il governo di Praga ha accettato a che il ritiro completo delle truppe sovietiche sia scagionato sino al 1991. La data limite precisa sarà stabilita con l'imminente accordo. Secondo il generale Sliimak il 35 per cento dei cittadini sovietici presenti in Cecoslovacchia (militari e loro famiglie), lascerà il paese entro il 30 maggio prossimo, contemperaneamente a 480 carri armati (40 per cento del totale), 77 automezzi, 48 elicotteri e un terzo dell'artiglieria.

«Isdee», osservatorio triestino dell'Est europeo

Crolla il muro di Berlino, si dissolve il regime di Ceausescu, Budapest ripudia la stella rossa, Praga vive una nuova incredibile primavera, la Polonia si affida a un governo non comunista, la Jugoslavia assiste al risveglio di inquietanti nazionalismi. La grande ebollizione dell'Est Europa scardina certezze acquisite, smentisce i Soloni della politologia, distrugge vecchi i parametri di giudizio, annichilisce statistiche e punti di riferimento. E' facile «galleggiare» su questo magma, limitandosi a scattare qualche istantanea. Oggi l'Est è di gran moda, le

parole scorrono a fiumi, i dibattiti scialacquano parole e denaro. Assai più difficile è nella bufera dei cambiamenti, mantenere una rotta, tentare una «full immersion», un'analisi seria delle tendenze a lungo periodo, fornire qualche certezza a chi con quel Paese tenta un rapporto di conoscenza scientifica, politica, economica o commerciale.

L'Isdee, Istituto studi e documentazione per l'Europa comunitaria e l'Europa orientale, ha scelto la seconda strada. La segue da tempo, come testimonia il volume sulm ventennale di attività,

uscito in queste settimane a Trieste. Fondato su iniziativa di un gruppo di operatori politici ed economici del Friuli-Venezia Giulia, l'Isdee ha iniziato a lavorare come istituto studi circoscritto al solo Est Europa. Da allora, questo piccolo miracolo di continuità è riuscito, evolvendosi, a consolidare attorno a sé una fama di serietà e discrezione.

Nel settembre 1989, quando l'Istituto nacque, l'Est era ancora un pianeta immobile, quasi totalmente inesplorato. L'Isdee vi si inoltrò, intuendo che un'attenta ricognizione di quelle aree

avrebbe contribuito a trasformare in vantaggio geografico la lontananza politica di Trieste dai centri decisionali del Paese. Nel farlo, l'Istituto colse al volo un momento favorevole, quello dell'avvio del grande disgrego dopo anni di guerra fredda, alla fine degli anni Sessanta. Come testimonia il rapporto su vent'anni di attività (65 numeri della rivista «Est-Ovest» e l'inventario di pubblicazioni, convegni, tavole rotonde e conferenze sono solo la parte «esterna» del lavoro dell'Isdee), il cammino percorso è stato lungo e complesso. I tempi sono mu-

tati e l'Istituto si è trasformato di conseguenza. Accanto all'originaria presenza culturale è cresciuta una funzione di carattere più operativo, basata — come rileva il direttore dell'Istituto, Tito Favaretto — su una crescente capacità di analisi delle possibilità di collaborazione economica in alcuni settori delle relazioni Est-Ovest. A spingere in questa direzione sono stati alcuni fatti importanti: l'accordo di Osimo nel '75, quello di cooperazione fra Cee e Jugoslavia nel 1980, l'avvio della collaborazione interregionale Alpe-Adria, l'aprirsi di rapporti fra

il porto di Trieste e l'interfluvio danubiano. Da questo insieme di fattori è scaturita la grande svolta del 1987, quando l'Istituto è stato rifondato con il nome a il campo d'attività attuali. Accanto all'area danubiano-balcica, l'Isdee ha così «aperto» anche all'Austria, le regioni Alpe-Adria e alcuni settori di attività della Cee (relazioni esterne, trasporti ecc.) importanti per lo sviluppo delle relazioni Est-Ovest. Contemporaneamente si è rinnovata la base associativa, con un ruolo preminente della Regione.

Il potenziamento è scattato

in tempo per consentire all'Isdee di affrontare in forze, nei due anni successivi, la prova del fuoco: la tumultuosa mutazione dell'Est Europeo nell'era di Gorbaciov. Un'operazione difficile, intrapresa dall'Isdee come si può essere, sotto certi aspetti, apripista della nuova politica estera italiana in direzione dell'area danubiano-balcica, un quadrante ricco di incognite e di interesse, necessario a integrare un'interpretazione solo intertedesca del grande disgrego europeo.

[p. r.]

Primo giornale indipendente

NOVI SAD — La prima pubblicazione privata di taglio politico è uscita ieri nelle edicole della Jugoslavia, mentre il governo annuncia emendamenti alle leggi federali sull'informazione per consentire l'apertura di stazioni radiofoniche e televisive private. Il periodico si chiama («Autogoverno»).

AFRICA / FEROCI COMBATTIMENTI A MASSAUA

Sul fronte del porto

Offensiva dei guerriglieri eritrei contro i governativi

AFRICA / ETIOPIA

Quattro milioni di affamati attendono quelle derrate

Articolo di

Marco Goldoni

Jimmy Carter s'illudeva, qualche tempo fa, di bizzare, da privato cittadino, l'unico successo che aveva realizzato, da presidente, sulla scena internazionale: la pace di Camp David tra Israele ed Egitto. Aveva infatti ottenuto, dopo una serie di missioni più o meno segrete, di riunire nella natia Atlanta, in Georgia, i rappresentanti del governo etiopico e quelli del Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea, per un avvio di negoziato che potesse finalmente terminare una guerra che dura dal 1962.

Ma anche quel tentativo, come un analogo attuato poco prima a Nairobi, nel Kenya, era fallito e sabato scorso le agenzie di stampa diffondevano la notizia che Massaua, il più grosso porto etiopico, era caduta nelle mani della guerriglia, mentre anche Asmara, la capitale provinciale, era in procinto di cadere.

Se confermata, questa informazione sarebbe stata di grande importanza perché voleva dire che la guerra, entrata in fase di stallo da alcuni mesi, era a una svolta: senza Massaua, il governo di Menghistu Alié Mariam non avrebbe potuto ricevere quei rifornimenti internazionali che sono vitali per il sostentamento delle popolazioni.

Viceversa, la caduta di questo bastione, fortemente presidiato anche dopo il ritiro sovietico, veniva categoricamente smentita da Addis Abeba e anche ieri la radio etiopica riferiva di «feroci combattimenti» strada per strada e di due fallite offensive della guerriglia contro Keren e Areza. Dal canto loro, i guerriglieri, pur non insistendo più sulla capitolazione di Massaua, continuano a cantar vittoria e danno per imminente il crollo del dispositivo etiope.

Secondo il Fipe, infatti, da giovedì della settimana scorsa, quando l'offensiva scattò (anche dal mare, e precisamente dalle isole Dahlak) l'Etiopia avrebbe perduto metà della sua flotta, consistente in due fregate e ventun guardacoste, oltre a seicento uomini, 99 carri armati e 22 cannoni. Anche i guerriglieri del Tigrè, loro alleati, vantano successi corposi e parlano di oltre cinquemila etiopici messi fuori combattimento in scontri avvenuti nelle province di Mersa e Wuchale.

C'è da dire che queste informazioni appaiono contraddette da altre che parlano di insperati successi etiopici, realizzati laggiù nel quadro di una imprevista alleanza strategica tra Addis Abeba e Gerusalemme, in chiave anti-musulmana. Se però questo aiuto e questa alleanza sono verosimili, dopo l'avventuroso trasferimento in Israele degli «ebrei neri» falasci, sugli sviluppi della situazione militare non v'è alcuna sicurezza.

Un fatto è certo: i combattenti dentro e attorno Massaua sono durissimi e per effetto dell'interruzione del traffico lungo l'asse stradale Massaua-Asmara-Keren, migliaia di tonnellate di derrate alimentari, ammassate sia nel porto sia nella capitale provinciale, rischiano la distruzione o il deterioramento. Con un danno evidente per gli almeno quattro milioni di affamati ai quali l'aiuto internazionale le aveva destinate.

Anche se il regime del colonnello Menghistu è stato spesso accusato (a ragione) del dirottamento di aiuti nati e derrate a scopi propagandistici, c'è da augurarsi che tra i contendenti si realizzi almeno una tregua, a fini umanitari.

ADDIS ABEBA — Si combattono ormai strada per strada i guerriglieri eritrei e i soldati governativi per il controllo del porto di Massaua. Secondo quanto riferito ieri dall'agenzia ufficiale di informazioni etiopiche, ambedue le parti hanno sofferto pesanti perdite da quando, la settimana scorsa, il fronte di liberazione popolare eritreo ha sferrato la sua offensiva.

La stessa fonte, pur senza precisare il bilancio delle vittime, ha definito come «feroci» i combattimenti. Il fronte eritreo, in una trasmissione clandestina, aveva affermato sabato scorso di essersi impadronito del porto, ma fonti del governo di Addis Abeba affermano invece che i guerriglieri sono riusciti a penetrare soltanto in alcune zone della città.

L'agenzia ufficiale parla di pesanti bombardamenti da terra e del mare, che hanno distrutto i depositi dove sono immagazzinate le derrate alimentari.

I guerriglieri sostengono di aver affondato o catturato 12 navi da guerra, vale a dire la metà della flotta etiope, composta, secondo quanto risulta all'Istituto di studi strategici di Londra, da due fregate e 21 unità guardacoste.

Massaua, uno dei due porti etiopici, è il passaggio di tutte le merci in entrata e uscita delle province settentrionali del paese, l'Eritrea e il Tigrè.

Ogni anno centinaia di migliaia di tonnellate di derrate alimentari di prima necessità arrivano nel porto di Massaua destinate alla popolazione minacciata dalla carestia provocata dalla siccità e aggravata dalla guerra civile.

Le Nazioni Unite sperano nei prossimi mesi di riuscire a far passare dal porto conteso oltre un milione di tonnellate di viveri d'emergenza per soccorrere almeno 4 milioni di persone soprattutto in Eritrea e nel Tigrè, ormai ridotte allo stremo.

Circa 90 mila tonnellate di derrate alimentari sono rimaste ammassate nel porto di Massaua perché, come hanno riferito fonti governative, le spedizioni per l'interno sono bloccate dall'8 febbraio, giorno d'inizio dell'offensiva dei guerriglieri.

La commissione di soccorso e risanamento, un ente governativo, ha dichiarato ieri che i combattimenti hanno creato «una situazione pericolosa che rischia di provocare un sterminio per fame» sia in Eritrea sia nel Tigrè.

Gli eritrei combattono per l'indipendenza della loro provincia dal 1962. I negoziati tenuti alla fine dello scorso anno tra esponenti governativi e guerriglieri, a Nairobi, in Kenya, e ad Addis Abeba, in Etiopia, sono stati infruttuosi.

SUD AFRICA

La scelta di Mandela

SOWETO — Gli edifici e le installazioni governative continueranno a essere obiettivo di attacchi da parte dell'African National Congress e la popolazione civile si troverà inevitabilmente coinvolta. Lo ha affermato in un'intervista il leader nero Nelson Mandela, liberato domenica dopo 27 anni di prigionia. «Il nostro scopo è colpire il governo, ma i civili potrebbero trovarsi presi in mezzo» ha dichiarato il capo storico del movimento anti-apartheid, che nel 1961 contribuì in maniera determinante alla scelta della lotta armata. Mandela ha poi precisato che l'Anc non ha deciso alcuna sospensione delle azioni di guerriglia, peraltro rallentate negli ultimi mesi.

Quanto egli è stato chiesto se i cinque milioni di bianchi sudafricani dovranno modificare il loro modo di vita sotto un governo dominato dalla maggioranza nera, l'anziano leader ha fatto rilevare come dei mutamenti siano già avvenuti: le spiagge sono aperte a tutti, in alcune città vi sono quartieri dove neri e bianchi vivono insieme, delle scuole private sono già integrate, anche se quelle pubbliche continuano a essere segregate.

«I bianchi di questo Paese sono una parte importante della comunità e senza di loro, senza la loro cooperazione avremmo gravi problemi. E' per questo che siamo impegnati ad assicurare che i mutamenti da noi richiesti avvengano senza dominazioni né dei bianchi né dei neri».

Il capo dell'Anc ha poi incontrato il leader nero americano Jesse Jackson, già candidato alla presidenza degli Stati Uniti, che ha concluso ieri la sua visita di otto giorni in Sud Africa.

La commissione di soccorso e risanamento, un ente governativo, ha dichiarato ieri che i combattimenti hanno creato «una situazione pericolosa che rischia di provocare un sterminio per fame» sia in Eritrea sia nel Tigrè.

Gli eritrei combattono per l'indipendenza della loro provincia dal 1962. I negoziati tenuti alla fine dello scorso anno tra esponenti governativi e guerriglieri, a Nairobi, in Kenya, e ad Addis Abeba, in Etiopia, sono stati infruttuosi.

La commissione di soccorso e risanamento, un ente governativo, ha dichiarato ieri che i combattimenti hanno creato «una situazione pericolosa che rischia di provocare un sterminio per fame» sia in Eritrea sia nel Tigrè.

Gli eritrei combattono per l'indipendenza della loro provincia dal 1962. I negoziati tenuti alla fine dello scorso anno tra esponenti governativi e guerriglieri, a Nairobi, in Kenya, e ad Addis Abeba, in Etiopia, sono stati infruttuosi.

La commissione di soccorso e risanamento, un ente governativo, ha dichiarato ieri che i combattimenti hanno creato «una situazione pericolosa che rischia di provocare un sterminio per fame» sia in Eritrea sia nel Tigrè.

Gli eritrei combattono per l'indipendenza della loro provincia dal 1962. I negoziati tenuti alla fine dello scorso anno tra esponenti governativi e guerriglieri, a Nairobi, in Kenya, e ad Addis Abeba, in Etiopia, sono stati infruttuosi.

Vincenzo Lionetti

Enzo

Papà
Enzo
nel dare il triste annuncio CIM-BA, LUCIANA, ZUANA, LAETITIA, TOMASO vogliamo trarre forza dai tuoi insegnamenti, dalla tua amicizia, dalla tua saggezza.

I funerali avranno luogo sabato 17 febbraio alle ore 10.30 nella Cappella del cimitero evangelico.

Trieste, 16 febbraio 1990

Piangono inconsolabili il loro

Enzo
le sorelle NELLA e CLARA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano desolati al dolore i cugini FRANCO e STELLA SFRECOLA, con RINO e famiglia.

Trieste, 16 febbraio 1990

MIRELLA e ALFONSO RAGONE con i figli SABINA e MARCO ricordano affettuosamente l'amico e socio

Enzo
Trieste, 16 febbraio 1990

Le imprese LIONETTI e RAGONE e C. V. LIONETTI E F. SFRECOLA, EDILIZIA GENERALE ricordano con stima il socio fondatore

Vincenzo Lionetti
Trieste, 16 febbraio 1990

NICOLA e FABIO ASSANTI partecipano commossi al lutto.

Trieste, 16 febbraio 1990

RODOLFO e GIULIANA FABIANI partecipano al lutto.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano commossi gli amici SILVIO, MARIUCCIA e FULVIO.

Trieste, 16 febbraio 1990

Ciao

Enzo
ANTAL e figli con DINA, SERGIO, CARMEN e figli.

Trieste, 16 febbraio 1990

Il Golf Club Trieste partecipa con commozione al dolore per la perdita di

Enzo Lionetti
stimato e affezionato socio da molti anni.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano XENIA e famiglia.

Trieste, 16 febbraio 1990

FRANCO e GRAZIA PATICHIO ricordano con affetto l'amico

Enzo
e si uniscono al dolore dei familiari.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipa al lutto la SOGECO con tutti i suoi collaboratori.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano desolati al dolore i cugini FRANCO e STELLA SFRECOLA con RINO e famiglia.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano al dolore della famiglia: GIANNI DI DAVIDE GIANNFRANCO e LETIZIA KOSTORIS, LIVIO e FIORENZA LUCCI, ALBERTO e GIOVANNA OPPENHEIM.

Trieste, 16 febbraio 1990

OLIVIERO, VIVIANA, DENISE, FEDERICO e MAURIZIO partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile amico

Enzo
Trieste, 16 febbraio 1990

Addolorati partecipano: ALBERTO, BRUNA, RINO, LUCIANA, ARTURO, ROMANA e NICO, LETIZIA

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano al dolore della famiglia: SERGIO, FULVIA, ALBERTO, ANDREA KOSTORIS.

Trieste, 16 febbraio 1990

LAETITIA si sarà sempre vicina.

Enzo
Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano commossi al dolore: FRANCO MOSETTI, PIERPAOLO NISTRI, MICHELE MAZZA.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano al dolore della famiglia le famiglie FRAUSIN e ZORN.

Trieste, 16 febbraio 1990

Sono vicini: SANDRO, ILARIA, ROBERTO, BARBARA, ANGELO, CINZIA e ANTONIO.

Trieste, 16 febbraio 1990

TITTI, MARCO ed ELENA piangono l'amico

Enzo
Trieste, 16 febbraio 1990

Profondamente addolorati per la perdita dell'amico

Enzo
esprimiamo le nostre più sentite condoglianze: ANTONIO ALZETTA, ADRIANA e MASSIMO

Trieste, 16 febbraio 1990

Siamo vicini a TOM e famiglia: ARLES, LARSEN, ASTRID, BRUNO MONTENESI.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano al lutto PINO e MARISA KLUGMANN.

Trieste, 16 febbraio 1990

LAETITIA, partecipano al grande dolore che ha colpito te e i tuoi cari STEFANO e famiglia.

Trieste, 16 febbraio 1990

Addolorati partecipano al lutto CORRADO, TITTI e COSTANTINO.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano al dolore della famiglia LIONETTI: FEDERICA, SERGIO, ARIANNA, STEFANO, FABIANA, ROBERTO, LORENZA, MICHELE.

Trieste, 16 febbraio 1990

Vicini a TOM e familiari: ENRICO, FABIANA, MAGO, SABRINA, PAOLO, OSCAR, POLDY, DRUSO, MARIO, DANIELA, LUCA, TONY, ANNA, ELISABETTA, EVA, CRISTINA, STEFANO.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano al grande dolore LUCIO e FRANZ con i loro familiari.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano al lutto gli amici: ETTORRE, GIULIA e FRANCESCO.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano al lutto gli amici: ETTORRE, MARINA con ALESSANDRO e FEDERICO.

Trieste, 16 febbraio 1990

Ciao

Enzo
E' mancato al nostro affettoLucio Rocco
Ne danno il triste annuncio la moglie TINA, le figlie ROSANNA e MARINELLA, i generi FRANCO e PIETRO, i nipoti MATTEO e ALBERTO unitamente alla sorella LIVIA, ai nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia il dott. GIULIANO TREVISAN, la dottoressa MAURA VASCON, e tutto il personale medico e paramedico della III Medica.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 febbraio 1990

I colleghi del Centro di calcolo dell'università partecipano al dolore dell'amica MARINELLA per la scomparsa del padre

Lucio Rocco
Trieste, 16 febbraio 1990

Enzo
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Bencich ved. Bencich

Ne danno il triste annuncio la figlia MIRELLA, le sorelle, il fratello, il genero, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 17 febbraio alle ore 12.30 nella Chiesa di Borgo S. Mauro ove la cara salma giungerà da Monfalcone.

Sistiana, 16 febbraio 1990

Enzo
E' mancata ai suoi cari il 12 febbraio

Mirko Milan Kristofic

Lo annunciano la moglie ALBINA, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 17 alle ore 11.45 nella Cappella di via Pietà.

Successivamente la salma verrà tumulata nel paese natale di Kersano.

Trieste, 16 febbraio 1990

I ANNIVERSARIO

Olivia Kessissoglu

Il marito ALCIDE, il figlio, la nuora, la nipote, la cognata La ricordano sempre.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano al dolore della famiglia: FRANCO MOSETTI, PIERPAOLO NISTRI, MICHELE MAZZA.

Trieste, 16 febbraio 1990

Sono vicini: SANDRO, ILARIA, ROBERTO, BARBARA, ANGELO, CINZIA e ANTONIO.

Trieste, 16 febbraio 1990

Sei sempre nei nostri cuori, di mamma, papà, fratello e di quanti ti vollero bene.

Trieste, 16 febbraio 1990

Santa Sfreddo

Enzo

Riposa nella pace del Signore
Enzo
Ne danno il doloroso annuncio la moglie LAURA, i figli DARIO, GIULIANA con VIN-CENZO, PAOLO con GABRIELLA, ROBERTO con ROSY, GIORGIO con AN-NAMARIA, i nipoti FRANCESCA, ANTONELLA, MARCO, ELISA, LUCA, LINDA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 febbraio 1990

Addolorati partecipano al lutto le sorelle MARIA e TERESINA, il fratello LUIGI con la moglie LUCIA, il fratello GIORGIO con la moglie LUCIANA unitamente ai figli e nipoti.

Trieste, 16 febbraio 1990

Si associano al lutto le maestranze dell'officina LUIGI SFREDDO.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano al dolore della famiglia: LO ZIO EUGENIO con i cugini ADELAIDE, RUGGERO, LUIGI, RITA e GIUSEPPE.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano al dolore della famiglia: LO ZIO EUGENIO con i cugini ADELAIDE, RUGGERO, LUIGI, RITA e GIUSEPPE.

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano al dolore gli amici della Bibi Band.

Trieste, 16 febbraio 1990

Sono vicini a DARIO gli amici: PAOLO, ISABELLA, PINO e MICHELE

Trieste, 16 febbraio 1990

Partecipano al lutto le famiglie: MARCELLO MARZARI, RENATO SCHIAVON, UKMAR

Trieste, 16 febbraio 1990

I dipendenti del SALUMIFICIO SFREDDO partecipano al lutto del signor GIORGIO per la scomparsa del fratello.

Trieste, 16 febbraio 1990

Si associano al lutto i cugini: ANGELO, MARIA, EGIDIO, ANTONIETTA, SAVERIO, ANGELA, REMIGIO, e famiglie.

Trieste, 16 febbraio 1990

Enzo
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Eleonora Cetin (Noretta)

Ne danno l'annuncio il figlio ROBERTO, le famiglie dei cugini CETIN, AGUCCIONI, STELVI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 17 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 febbraio 1990

Ciao

nonna
un grosso bacio: UGO

Trieste, 16 febbraio 1990

Enzo
Si è spenta serenamente la mia cara nonna

Alda Melloni ved. Rossi

Addolorata lo annuncia la nipote CRISTINA.

I funerali avranno luogo oggi 16 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 febbraio 1990

Sono vicini a CRISTINA: SABINA, GIANNI, MASSIMO e famiglia.

Trieste, 16 febbraio 1990

Enzo
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Milano Emili

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, le figlie MARIA GRAZIA, SILVANA, MILENA con i rispettivi mariti, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 17 febbraio alle ore 12 dalla Cappella di via della Pietà per Prosecco.

Trieste, 16 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Egidio Scaggiante

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 16 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

Commosi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Anna Maria Merlani in Marocco

i familiari ringraziano.

Trieste, 16 febbraio 1990

Vanda Vida in Briolini

Enzo

Il giorno 14 c.m. è mancata per grave malattia, la nostra cara

Enzo
Ne danno il triste annuncio il marito ITALO, la figlia ANNAMARIA e l'adorato nipotino ALBERTO.

Si ringraziano i medici e il personale dei reparti di patologia medica e semeiotica di Cattinara e quanti le sono stati vicini.

Le esequie avranno luogo sabato 17 febbraio alle ore 11.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Eventuali elargizioni pro Centro tumori

Trieste, 16 febbraio 1990

Si associano al lutto della collega ANNAMARIA per la perdita della cara mamma i dipendenti tutti delle ditte IBC COMPUTER EQUIPMENT Srl e TELESORVEGLIANZA IMPIANTI SPECIALI Srl.

Trieste, 16 febbraio 1990

IL MINISTRO SULL'ATTIVITA' DEI CARABINIERI

Nas: un anno di blitz

Secondo De Lorenzo 'l'azione repressiva è di indubbio valore'

Così nella rete dei Nas

SETTORE OPERATIVO	PERSONE arr.	denunc.	CHIUSURE	SEQUESTRI quintali	valore in migliaia di lire
Acque e bibite	1	245	26	1.417,12	30.833.333
Carni e allevamenti	1	1345	103	84.435,70	112.657.552
Conserv. al.	0	245	15	7.956,55	41.646.282
Dietetici	0	516	14	382,46	6.691.508
Farine, paste e past.	0	952	98	17.272,04	35.501.193
Latte e derivati	2	1055	68	18.878,22	73.041.571
Olii e grassi	0	426	38	11.244,88	106.240.396
Prodotti ittici	0	734	30	14.877,30	37.120.655
Salumi e insacc.	0	300	9	1.414,59	5.358.343
Vini e alcolici	10	375	29	255.256,06	77.792.451
Zuccheri	0	35	4	877,53	120.603
Altri alim. vari	1	2631	249	40.624,01	54.099.400
Prodotti sofisticati	5	56	0	2.340,74	5.657.011
Presidi sanit.	0	583	30	9.690,21	18.608.442
Mangimi e prod. zoot.	1	167	4	194.413,01	11.981.536
Farmaceutici e sanità	0	1851	73	768,41	51.948.512
Inquinamenti	0	703	37	63.754,15	32.124.950
TOTALI	21	13241	915	726.640,75	761.652.105

PARLA IL TITOLARE DEL DICASTERO

'Soldi per gli anziani e i disabili'

Il Cipe delibera sugli stanziamenti al settore sanitario

ROMA — Non solo blitz, ma soprattutto ripartizione di soldi per aiutare anziani e disabili. Questo in sintesi il commento del ministro Franco De Lorenzo ai controlli effettuati dal Nas dal 31 gennaio al 2 febbraio nelle case di riposo per anziani e negli istituti socio-assistenziali per disabili e minori. Oggi il Cipe delibererà infatti sui nuovi stanziamenti per il settore sanitario. «Verranno stanziati 100 miliardi destinati alla tutela degli anziani — ha annunciato De Lorenzo — che serviranno soprattutto ad incrementare l'assistenza domiciliare medico-infermieristica». Altri 36 miliardi saranno stanziati per l'Aids: 10 per potenziare i laboratori di analisi, 10 per migliorare i controlli sulle donazioni di sangue, 8 come contributi per le associazioni volontarie e 8 per la formazione del personale. Altri 22 miliardi verranno stanziati per l'assistenza ai malati mentali, mentre 40 miliardi serviranno per tutelare la salute degli handicappati. Saranno invece stanziati (dopo i tragici episodi accaduti a Firenze e in Campania) 40 miliardi per l'assistenza materno-infantile suddivisi in 25 miliardi in favore dei consultori, 10 per il trasporto di emergenza e 5 per le malattie oncologiche.

Sull'Aids il ministro De Lorenzo ha detto che nella commissione ristretta di ieri mattina si è fatto un ulteriore passo in avanti e la prossima settimana sarà forse possibile approvare finalmente la legge. De Lorenzo ha poi commentato i dati del recente blitz dei Nas. Sono state 624 le ispezioni effettuate dai carabinieri nelle case di riposo per gli anziani e negli istituti socio-assistenziali per disabili e minori: 493 le infrazioni riscontrate (265 penali e 184 amministrative) con 28 prelievi di campioni e 234 persone segnalate all'autorità giudiziaria e sanitaria. «Rispetto ai controlli di fine settembre si è rilevato un netto miglioramento della situazione complessiva con una netta diminuzione delle infrazioni — ha sottolineato il ministro — e questo vuol dire che i controlli precedenti sono serviti a qualcosa». Il valore dei sequestri effettuati dai Nas (carne, frutta, medicinali e pesci) ammonta ad oltre 139 milioni. Mancate autorizzazioni all'esercizio, condizioni igieniche precarie e altre infrazioni sono state rilevate a Soriano nel Cimino, in provincia di Viterbo, a Modena, Bari, Lecce, a Santa Maria di Catanzaro e a Nocera Inferiore.

[Ri-La.]

Trentamila infrazioni riscontrate sulle quarantaduemila ispezioni del 1989. Acque minerali imbottigliate tra feci di topo, tonnellate di cibi in scatola scaduti, ventimila confezioni di antibiotici a base di acqua fresca: sono solo una goccia nel mare di irregolarità scoperte dal comando carabinieri antisofisticazioni.

Servizio di Riccardo Lambertini

ROMA — I positivi risultati ottenuti dimostrano che l'azione repressiva è di indubbio valore. Lo ha detto ieri il ministro della Sanità De Lorenzo presentando la relazione annuale sull'attività operativa dei Nas, il comando carabinieri antisofisticazioni e sanità. Parole che possono sembrare un po' dure, ma che vengono confermate dalle oltre 30 mila infrazioni riscontrate sulle 42 mila ispezioni effettuate dal Nas nell'89.

Acque minerali imbottigliate tra feci di topo, tonnellate di cibi in scatola scaduti, funghi e formaggi «sbiancati» con acqua ossigenata, ventimila confezioni di antibiotici a base di acqua fresca, pane preparato con lievito avariato, salami a base di farina di carne, vini e conserve di pomodori zuccherate, scaffali di supermarket invasi da escrementi e parassiti, quintali di grano radiocontaminato: sequestrati sono solo una goccia del mare di irregolarità scoperte dai Nas. Ma il mare in cui nuotano ogni giorno milioni di cittadini è poi così inquinato? «Tutto sommato stiamo meglio di molti altri Paesi europei — ha detto il colonnello Giovanni Rossetti, comandante dei Nas — e poi i cittadini possono venire da noi per qualsiasi dubbio».

A fare i conti con i dati dell'attività operativa '89 qualche dubbio viene comunque, visto che i carabinieri hanno sequestrato ben 728 mila quintali di prodotti per un valore di oltre 761 miliardi di lire e hanno arrestato 21 persone (13 mila sono state quelle denunciate). Ben 915 sono invece stati gli stabilimenti chiusi: 249 operavano nel settore degli alimenti vari, 103 legati alle carni e agli allevamenti. Le maggiori «furberie» si nascondono però soprattutto

tra i 255 mila quintali di vini e alcolici sequestrati (il 35 per cento del totale): dieci infatti le persone arrestate, molte con le mani nel sacco mentre sofisticavano le bevande con zucchero, saccarosio, acido citrico e sostanze chimiche aromatizzanti. Per mangiare sano l'unica alternativa è avere un parente tra i Nas? Forse sì, visto che la malafede e la poca trasparenza delle etichette dei prodotti messi in vendita non aiutano certo la massaia a riconoscere il vero olio extravergine dalle miscele che farebbero viaggiare benissimo una moto da gran premio.

«Nel prossimo semestre, quando l'Italia avrà la presidenza di turno della Comunità europea verranno proposte alcune direttive che tuteleranno ulteriormente i consumatori con l'introduzione di nuove tecnologie, soprattutto nel campo della catena del freddo», ha detto a proposito De Lorenzo. Dati alla mano, il ministro ha ricordato che la nuova strategia dei Nas («operazioni mirate su tutto il territorio nazionale») ha già dato i suoi frutti: «Rispetto al 1988 sono di gran lunga diminuiti arresti e sequestri pur essendo aumentati i controlli».

Secondo il ministro De Lorenzo ci si sta comunque avviando verso un maggior controllo tra gli esercizi pubblici sulla qualità dei prodotti, grazie ad un'iniziativa messa a punto di recente dal ministero della Sanità in collaborazione con la Fipe (la Federazione italiana pubblica esercizi). L'italietta degli imbrogli e delle piccole furberie sta veramente cambiando come spera il ministro? Forse. Ma De Lorenzo non sembra comunque intenzionato a riporre nella custodia la sua arma vincente: i blitz, undici dal luglio '89 ad oggi, che hanno fatto tremare un po' tutti, dalle Usl ai ristoranti.

LA COMMISSIONE SU USTICA

Gualtieri accusa

Pesanti critiche a politici e vertici militari

DENUNCIA Pericolo nei voli

ROMA — In Italia c'è una situazione di grave pericolo per la sicurezza dei voli. La denuncia parte da un pulpito autorevole: la presidenza della commissione trasporti della Camera dei deputati.

Antonio Testa, socialista, punta l'indice sulla totale paralisi che sta colpendo gli ispettori di volo, ormai ridotti a sole 7 unità, che denunciano una situazione al di fuori di ogni possibilità di controllo. Gli ispettori di volo sono incaricati di controllare e verificare la professionalità e le capacità dei piloti. Essi sono inquadrati nel servizio di navigazione della direzione generale dell'Aviazione civile (Civiltavia) che, offrendo stipendi a livello di pubblico impiego, non riesce a reclutare personale che abbia i requisiti necessari (gli ispettori di volo sono in numero di soli 7 unità).

Per questo motivo il presidente Testa ha proposto un articolo di legge per allargare a 30 unità il numero degli ispettori di volo con forte professionalità, trasferendoli da Civiltavia al Registro aeronautico italiano (Rai) che può garantire stipendi migliori e che già svolge il controllo di sicurezza sulle macchine.

La proposta era collegata alla legge di accompagnamento sui trasporti, ma — secondo Testa — essa non trova adeguato sostegno politico. «Mi sembra assurdo — ha dichiarato Testa — continuare nell'attuale situazione di grave pericolo. I livelli di sicurezza si aggravano, mentre i cittadini continuano a volare. C'è un'opposizione burocratica inconcepibile che spero possa terminare al più presto per il bene del Paese».

La legge è tuttora ferma alla Camera dei deputati. La protesta di questa piccola ma importante categoria era salita all'onore (o forse meglio dire al «disonore») delle cronache già lo scorso anno quando diversi ispettori si dimisero appunto per attirare l'attenzione del governo e delle forze politiche che misero a punto un provvedimento legislativo. La successiva caduta del governo De Mita «ha ricomposto tutto all'oblio».

Nella relazione consegnata ieri al Parlamento e firmata da Libero Gualtieri (nella foto) i giudizi non sono certo morbidi, in particolare verso l'Aeronautica, a cui si imputa di non aver collaborato adeguatamente con la magistratura e di aver nascosto quanto poteva sapere, e verso alcuni ministri all'epoca della sciagura



Servizio di Ugo Bonasi

ROMA — Sul banco degli accusati ci sono tutti coloro che non hanno fatto tutto il possibile per arrivare all'accertamento della verità per la tragedia di Ustica, dai vertici dell'Aeronautica militare, ai politici, ai periti. La prerelazione della commissione stragi, firmata dal suo presidente, il repubblicano Libero Gualtieri, è stata consegnata ieri al Parlamento che l'esaminerà e poi deciderà se fare proseguire le indagini. Anche se alcuni commissari hanno accusato Gualtieri di essere stato «debole e riduttivo», dalle 37 pagine di prerelazione salta agli occhi che i giudizi contenuti nel documento non sono certo morbidi, in particolare verso la struttura militare. L'Aeronautica, non solo i vertici di allora, ma anche quelli che si sono succeduti, è sottoposta a critiche durissime perché non ha adeguatamente collaborato con la magistratura, perché ha distrutto (seguendo la logica burocratica) materiale di documentazione, perché ha nascosto quanto sapeva, o poteva sapere. Le accuse — di leggerezza, quantomeno — hanno raggiunto anche alcuni politici: «ormai per non aver ufficialmente informato il governo dell'ipotesi-missile, o Lagorio, per aver sposato solo le tesi degli stati maggiori, o lo stesso Spadolini (compagno di partito di Gualtieri) perché non ordinò nell'82 le ricerche del relitto del Dc 9».

Dopo aver ascoltato 29 persone e aver archiviato oltre 25 mila pagine di documenti, la commissione d'inchiesta sulle stragi interrompe per ora la sua attività sulla vicenda di Ustica. Come ricorda lo stesso Gualtieri, compito dei parlamentari era quello di accertare eventuali depistaggi e i loro motivi. Spetta ora alla magistratura — il giudice Bucarelli ha quasi concluso della sua inchiesta — arrivare più vicina alla verità.

La prerelazione della commissione non spona le tesi dei missili o quella della bomba a bordo: «Non era il nostro compito», ricorda Gualtieri. Ma a fronte di decine di pagine che ruotano attorno all'ipotesi più accreditata, il documento spende solo poche righe per quella dell'attentato «interno». Pur ricordando che la magistratura ha archiviato l'inchiesta sul Mig 23 libico precipitato sulla Sila, la prerelazione, sull'ipotesi del missile sparato nel corso di uno scontro aereo afferma che «la Libia era la principale indiziata» — sul capitolo Mig — afferma: «La vicenda, comunque, non è certo conclusa». «Perché le inchieste si sono trascinate per tanto tempo? Perché si sono dovuti superare tanti ostacoli? Chi li ha disseminati e perché?», gli interrogativi di pagina 2 non trovano risposta nemmeno nell'ultima riga. Non è un se-

SVIZZERA Estradato De Luca

ROMA — Il presunto brigatista rosso Antonio De Luca, arrestato a Basilea, in Svizzera, nel settembre dell'88 e da allora detenuto, sarà probabilmente consegnato alle autorità italiane. Lo ha deciso il tribunale federale elvetico, respingendo l'opposizione che De Luca aveva mosso alla richiesta italiana. De Luca, 30 anni, è accusato di aver partecipato all'assassinio del senatore dc Roberto Ruffilli, ucciso il 16 aprile 1988 a Forlì. Arrestato sul treno Parigi-Basilea, nell'ambito di una operazione congiunta dei servizi antiterrorismo italiano, francese e svizzero, De Luca non negò di far parte delle Br e chiese e ottenne lo status di prigioniero politico. Il tribunale federale ha concesso l'estradizione per i reati di diritto comune di cui De Luca è imputato in Italia.

APERTA UN'INCHIESTA

Una «trattativa parallela» con la famiglia Casella

Servizio di Paolo Pollicchini

LOCRI — Emergono clamorose novità dall'inchiesta condotta dal giudice Vincenzo Calia, sostituto procuratore della Repubblica di Pavia, sul sequestro di Cesare Casella. Il magistrato ha aperto un'indagine al fine di accertare il ruolo e la responsabilità di alcune persone che, negli ultimi mesi, ebbero ad «ingerirsi pesantemente» nelle indagini sul sequestro. L'indagine del dott. Calia riguarderebbe sei persone identificate dai carabinieri; tra queste anche un noto pregiudicato calabrese. Questi avrebbero tentato di indurre la famiglia Casella a seguire le loro indicazioni per le trattative con i rapitori. Non solo, ma secondo un rapporto informativo prodotto dai carabinieri, le stesse persone, con l'appoggio di non meglio identificati «servizi di sicurezza», avrebbero svolto indagini e pedinamenti sugli spostamenti del dott. Calia e degli ufficiali dell'Arma che erano impegnati nella difficile inchiesta. Tali episodi si sarebbero registrati una prima volta sul finire del novembre scorso e, successivamente, nel mese di gennaio. Era in quest'ultima circostanza che il tutto veniva scoperto dai carabinieri grazie alle dichiarazioni rese dalla madre del ragazzo rapito, Angela Casella.

sue istruzioni. Questa donna disse che i rapitori erano in contatto con i suoi «amici» e che accettavano di trattare solo con loro. Invitò, pertanto, Angela Casella a ritirare ogni emissario ed affidare a loro l'incarico di pagare per la liberazione di Cesare. Angela Casella prese tempo dicendo alla misteriosa emissaria che doveva convincere il marito perché questi non era d'accordo. Nel

PADOVA Un morto nella rapina

PADOVA — Un uomo è stato ucciso ieri sera a San Pietro in Gu (Padova) da tre malviventi che hanno compiuto una rapina in una oreficeria. La tentata rapina è avvenuta verso le 19. A quell'ora due banditi sono entrati nel negozio di oreficeria di Remo Cicciotto, 39 anni, puntando le pistole contro alcuni clienti. L'orefice, resosi conto di quanto stava accadendo, ha avuto una reazione istintiva, ma è stato immediatamente colpito con un colpo di pistola da uno dei banditi che, lasciate cadere a terra le borse, sono fuggiti a bordo di una «Bmw» alla cui guida si trovava un loro complice.

L'orefice è stato trasportato all'ospedale di Vicenza, dove è stato sottoposto a intervento chirurgico, durante il quale è morto.

contempo i carabinieri identificavano chi reggeva le fila della «trattativa parallela». Una perquisizione dell'abitazione di tale Individuo portò al rinvenimento di alcuni messaggi siglati da un ufficiale dei servizi segreti che, in passato, ebbe notevoli guai con la magistratura per la sua implicazione in fatti di terrorismo nero.

Ulteriore impulso all'inchiesta dei militari sarebbe venuto, poi, dalle ammissioni fatte al magistrato, in sede di interrogatorio, da parte della donna che andava a trovare la signora Casella e che era stata identificata dai carabinieri del reparto operativo di Milano. Massimo riserbo sui nomi coinvolti in tale inchiesta, che è ancora in corso. Si stanno cercando riscontri alla versione dei fatti fornita dalla donna e da due persone coinvolte nell'affaire. Un alto ufficiale dell'Arma dei carabinieri, che in questi giorni è stato in Calabria per gli accertamenti, si lascia andare all'annuncio di «clamorosi sviluppi in tempi non lontani».

Secondo questo ufficiale il magistrato di Pavia «intende andare in fondo nella sua inchiesta. Qualcuno si è permesso non solo di intralciare un'inchiesta ma di indagare su chi la conduceva». Poi, in cambio di garanzie sul suo anonimato, aggiunge: «Sì, qualcuno ha tentato, veramente, di fare del sequestro Casella un Cirillo-bis; ma è stato colto con le mani nel sacco».

NESSUNA VITTIMA, MOLTI I DANNI

In pieno attacco il fronte della neve

Slavina travolge seggiovia e sciovie - Dalla scuola a casa in elicottero - Turisti bloccati su un ghiacciaio

MERANO — L'inverno, in montagna, sta facendo rimpiangere il periodo precedente contraddistinto dalla mancanza di neve. Una slavina con un fronte di due chilometri ha travolto ieri all'alba una seggiovia, due sciovie e un ristorante a San Valentino alla Muta, a quota 2.200 in Alta Val Venosta. Non vi sono feriti. L'accaduto è stato scoperto ieri mattina dai gestori degli impianti che stavano recandosi sul luogo per metterli in funzione. Secondo le prime stime, i danni ammontano a una decina di miliardi, in quanto gli impianti di risalita sono andati completamente distrutti. Una valanga, staccatasi poco sopra la località «Cielo alto» di Corvinia, in Valle d'Aosta, si è abbattuta su un condominio danneggiando sei alloggi, fortunatamente disabitati, che sono stati invasi dalla neve e dal fango. Un'altra valanga, caduta in località La Pallu di Courmayeur,

ha ucciso alcuni cani da slitta dell'allevamento di Dodo Perri, personaggio di fama internazionale nel mondo dello sledog. Da registrare, ancora, che un elicottero del Iv Corpo d'armata è intervenuto per riportare a casa i 45 alunni della scuola media di Curon Venosta, bloccati nell'edificio al termine delle lezioni, dopo che la strada che porta dalla scuola al paese era stata chiusa per il pericolo della caduta di valanghe. Un elicottero della Protezione civile ha portato nei casolari di montagna più isolati i volontari del Soccorso alpino che rimarranno a prestare assistenza agli abitanti fino a quando non sarà cessato il pericolo di caduta valanghe. Il traffico sulla carreggiata nord dell'autostrada del Brennero è stato interrotto nel tratto tra Vipiteno e il valico per la neve che ha bloccato alcuni autotreni privi di catene. Per il fondo stradale

scivoloso un Tir si è scontrato con un autocarro, rovesciandosi sull'autostrada. Nel pomeriggio le condizioni di transibilità dell'autostrada sono migliorate, ma per la chiusura della statale della Val Venosta in territorio austriaco, dopo il valico di Resia, è aumentato l'afflusso di Tir diretti verso l'Austria. La colonna dei Tir in attesa sulla corsia d'emergenza è lunga 15 chilometri. Le eccezionali nevicate in alta quota registrate in Alto Adige hanno intanto bloccato una trentina di persone sul ghiacciaio della Val Senales. A Torino ieri il vento ha raggiunto i 75 km orari e ha provocato danni, oltre che alle abitazioni, anche alle persone. Il forte vento ha colto di sorpresa soprattutto gli anziani. Un pensionato, Francesco Centoli, 79 anni, è stato gettato a terra dal vento: l'uomo è morto poco dopo per arresto cardiocircolatorio.



Il villaggio di Rhemes, in Valle d'Aosta, che l'estate scorsa ospitò il Pontefice per le sue vacanze, sotto una coltre di neve che in alcuni punti ha superato i due metri. Sullo sfondo i primi contrafforti del Gran Paradiso tra le nuvole.

SONDAGGIO SULLA LEGGE DI RIFORMA PSICHIATRICA

«Troppe responsabilità alla famiglia del malato»

Sciopero della fame per i «pentiti» Vogliono una maggior sicurezza

ROMA — Primo giorno di sciopero della fame, ieri, per i «pentiti» detenuti nelle supercarceri italiane. La protesta, preannunciata nei giorni scorsi con una lettera al ministro Gava, punta a sollecitare il varo di una legge che tuteli i collaboratori della giustizia e i loro familiari. Il rifiuto riguarda solo i pasti forniti dall'amministrazione penitenziaria.

Con questa iniziativa i circa 300 «pentiti», soprattutto quelli della grande criminalità organizzata, ribadiscono l'urgenza di una normativa che metta al riparo chi ha deciso di «parlare» dalle vendette dirette, dentro e fuori dal carcere, e da quelle cosiddette «trasversali».

NAPOLI — Il 68 per cento degli italiani ritiene che la legge di riforma psichiatrica del '78 non abbia avuto o abbia avuto soltanto in parte un'applicazione pratica. Inoltre il 77,5 per cento è del parere che il carico sulle famiglie dei malati di mente sia lo stato attuale eccessivo. Questi i dati di maggiore rilievo di una indagine sul territorio nazionale, i cui risultati sono stati resi noti ieri, curata dall'Istituto di psichiatria della prima facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Napoli, diretto dal professor Dagur Matko, in collaborazione con l'Istituto di statistiche Makno.

L'indagine ha evidenziato, tra l'altro, che la maggioranza degli

intervistati ritiene che le residenze protette nella comunità costituiscano una soluzione assistenziale preferibile rispetto all'ospedale psichiatrico, ma la risposta dipende in misura significativa dall'area geografica (percentuale di risposte favorevoli all'ospedale psichiatrico del 41,4 per cento del Sud e nelle isole e del 25,9 per cento nel Nord).

«I risultati dello studio — ha spiegato Matko — confermano l'esistenza di un atteggiamento critico da parte della maggioranza degli italiani nei confronti della situazione dell'assistenza psichiatrica nel nostro paese. L'atteggiamento negativo è più mar-

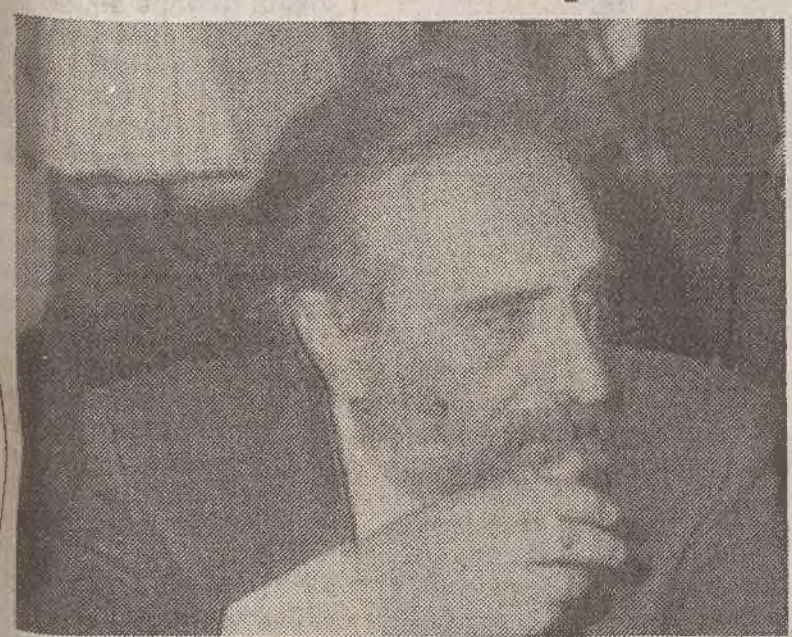
cato nella zona del centro, del Sud e delle isole, dove l'attuazione della legge è stata in realtà più frequentemente distorta. Gli atteggiamenti pregiudiziali nei confronti dei malati di mente — ha continuato Matko — risultano ancora essere molto presenti nella popolazione italiana, emergendo soprattutto nelle risposte relative alle possibilità di reinserimento degli ex-malati di mente nel mondo del lavoro e al diritto al voto dei pazienti psichiatrici — ha aggiunto — tuttavia si rileva una tendenza ad accettare i pazienti psichiatrici o le persone che hanno sofferto in passato di malattie mentali come compagni di lavoro o come

vicini di casa, ed anche un'aperta tolleranza nei confronti di certi atteggiamenti per strada. In luoghi pubblici che possono far individuare una persona come malata di mente. «Una ipotesi avanzata dagli autori — ha concluso Matko — che le conseguenze lavorative della distorsione e incomplete applicazione della legge, carenze di strutture, dimissioni selvaggio dei pazienti e abbandono delle famiglie, abbiano contribuito a rafforzare, in una parte dell'opinione pubblica, l'idea che il ricovero in manicomio del malato di mente, soprattutto cronico, presenti una soluzione senza alternative».

DOPO LA DECISIONE DEL CSM

«Si rischia di indebolire la guerra alla mafia»

SENZA COLLABORATORI
Nessun commento da Sica
Il telefono tace sempre



Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — L'Alto commissario preferisce tacere. «Non ho dichiarazioni da rilasciare», fa dire dal suo capo di gabinetto ai tanti che chiamano per avere un suo commento, per sapere come intende comportarsi. Aveva detto che se fosse stato privato dei suoi stretti collaboratori, i tre magistrati Loris D'Ambrosio, Francesco Di Maggio e Francesco Misiani, si sarebbe dimesso. Ora che questa eventualità si è verificata, come reagirà Domenico Sica (nella foto), l'Alto commissario per la lotta alla mafia, il cui mandato scade nell'agosto '91?

Inutile finora tentare di avere una sua risposta. Per il momento ha scelto di trincerarsi dietro un impenetrabile silenzio. Anche al suo numero di telefono diretto, dove è solito rispondere di persona, ieri era innestata una segreteria telefonica. L'annuncio, con la voce dello stesso Sica, avvertiva: «Questa è una segreteria telefonica, lasciate un messaggio e sarete richiamati». Ma naturalmente era soltanto un ulteriore filtro: inutile, quindi, attendersi davvero una telefonata di risposta. L'unico commento che arriva dall'elegante palazzina di piazza della Libertà, dove si trovano gli uffici dell'Alto commissariato, è del capo di gabinetto, Scandurra. «È una vicenda che si commenta da sé», osserva. Tacciono anche i giudici D'Ambrosio e Di Maggio. Già non è più possibile

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Sica andrà avanti anche senza i tre giudici «ritirati» dal Csm. «Gli daremo tutto quello che è necessario: siamo in condizioni di adottare provvedimenti per fare in modo che l'Alto commissariato funzioni». Io ha ripetuto ieri il ministro dell'Interno Antonio Gava dopo averlo assicurato all'interessato, mercoledì sera, durante una visita al Viminale, alla notizia della decisione sofferta di palazzo dei Marescialli.

Una decisione che andava maturando da tempo, ha ricordato Gava, e che va rispettata. E condivisa «dal punto di vista della scelta», ha aggiunto il ministro, con l'augurio che venga estesa a tutti i casi di assegnazioni di magistrati in «qualsiasi tipo di attività che sia estranea a quella giudiziaria». Molto «fair play», quindi, da parte di Gava e dimissioni che si allontanano per Sica. Da palazzo Chigi nessuna reazione, ma sembra che la notizia della decisione del Csm sia stata accolta con un certo disappunto da Andreotti. «Il presidente del Consiglio — è stata però la dichiarazione che ci ha rilasciato il suo portavoce — non è contrario: segue e intende seguire con grande attenzione gli sviluppi». Reazioni contrastanti e polemiche, invece, tra le forze politiche: mentre il ritiro dei tre magistrati dall'Alto commissariato incontra i favori dei comunisti, secondo i repubblicani rappresenta un duro colpo per la lotta alla mafia; alcuni esponenti Dc prendono nettamente posizione contro la decisione del Csm, il socialista Salvo Andò getta invece acqua sul fuoco (per «non montare inutili polemiche»), e il liberale Raffaele Costa esorta Sica a «non disertare». Da molte parti si leva l'invito ad una verifica sollecita dei risultati conseguiti fin qui dall'Alto commissariato e a rivedere l'impianto complessivo dell'istituto.

Legge istituita dall'Alto commissariato. Un appello al governo viene rivolto anche dal vicepresidente della Camera, il Dc Gerardo Bianco, perché provveda immediatamente a rinsaldare l'Alto commissariato, che uscirebbe a suo parere fortemente indebolito dal ritiro dei tre giudici, mentre un altro Dc, Giuseppe Gargani, già responsabile del settore giustizia della Dc durante la segreteria Di Mita, critica aspramente la decisione del Csm che definisce «estemporanea» e tale da interrompere «un'esperienza senza aspettare che giungesse alla sua conclusione». Ma è sul versante dei giudici che vanno ancora una volta registrate le polemiche più aspre e dilaceranti. E' scontro aperto (anche se a distanza) tra Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, e i giudici che sono stati richiamati nei ranghi della decisione del Csm. «Il prefetto non ne esce indebolito — afferma Bertoni — perché ha la possibilità di rifarsi prontamente della perdita, cercando subito validi collaboratori in altri settori che non siano quelli giudiziari». «L'Alto commissariato non sarà più quello voluto da Sica — ribatte Francesco Misiani — e non avrà più la potenziale necessaria: non siamo indispensabili, ma noi c'eravamo proprio in funzione di questa nuova forma assunta dall'istituto». Anche Francesco Di Maggio, un altro dei tre giudici negati a Sica, la lotta alla mafia risulterà indebolita. E uscirebbe snaturata anche l'Alto commissariato, dalla privazione dei magistrati, come delineato dal suo prefetto, ma dalla legge stessa. «Forse si possono scoprire talvolta delle cose che dispiacciono — aggiunge in modo sibillino Di Maggio — ma l'attività di un magistrato è necessaria nel coordinamento della lotta alla mafia affidato al superprefetto, perché vanno passati al setaccio tutti gli atti giudiziari che in qualche modo hanno a che fare con fatti di mafia: i funzionari di polizia saranno bravissimi a «leggere» gli appalti, ma non sono assolutamente in grado di fare altrettanto con i verbali dei processi». Di Maggio è stato molto polemico nei confronti del Csm a proposito degli incarichi extragiudiziari e in un passaggio delle sue dichiarazioni ha ricordato che il giudice Falcone ha utilizzato integralmente il lavoro dell'Alto commissariato nell'inchiesta sull'omicidio Mattarella.

SANITA' / LA RIFORMA DEL SERVIZIO

Così le nuove Usl

De Lorenzo più ottimista - Il ruolo delle Regioni

SANITA'
Sciopero ospedalieri

ROMA — I medici ospedalieri aderenti alla Cimo saranno chiamati ad attuare tre giorni di sciopero nazionale nella seconda metà del mese di marzo se non saranno siglati entro il 15 di marzo tutti gli aspetti economici e normativi del nuovo contratto di lavoro della categoria. Lo ha deciso ieri il comitato centrale dell'organizzazione, che ha comunque stabilito di non fissare i giorni di attuazione della protesta per consentire un'eventuale azione unitaria di lotta di tutta la categoria.

In un documento, che sarà reso noto oggi, la Cimo esprime un giudizio negativo sull'andamento del negoziato «incerto e lento», e ribadisce la volontà di realizzare un rinnovo contrattuale immediato «a legislazione vigente» ed una «riforma della riforma sanitaria che consenta di recuperare il ruolo professionale e gestionale del medico (ruolo medico)».

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — La riforma del servizio sanitario nazionale taglierà il traguardo soltanto la prossima settimana. I rappresentanti dei partiti di maggioranza hanno deciso infatti di rinviare a martedì prossimo la ratifica dell'accordo politico che dovrebbe consentire al disegno di legge del ministro De Lorenzo di concludere il suo travagliato iter in commissione e di approdare in aula entro la fine del mese. Su gran parte del provvedimento l'intesa è già raggiunta e gli emendamenti già delineati. Resta però aperto il «nodo» dell'articolo 9, quello che ridisegna il rapporto di lavoro del personale delle Usl. E occorre superare anche alcune perplessità manifestate dal Pri. Ma il ministro della Sanità, che qualche giorno fa era arrivato a minacciare le dimissioni, sembra ora molto più ottimista: «Registro un clima disteso e di grande collaborazione».

Ancora qualche dubbio, qualche incertezza. Ma il grande passo verso la «aziendalizzazione» della sanità pubblica sembra ormai compiuto. Come saranno dunque le nuove Usl? Saranno «aziende strumentali delle Regioni», ai Comuni resterà soltanto il compito di eleggere i rappresentanti della «commissione amministrativa», una nuova formula per quello che De Lorenzo aveva definito il «comitato d'indirizzo». Scomparrà quindi l'assemblea all'interno della quale siedono i rappresentanti dei Comuni sui quali l'Usl aveva competenza. Resta aperta la discussione se i componenti della «commissione» dovranno essere soltanto consiglieri comunali o se sarà possibile l'innesto di personalità esterne di provate capacità. Scompare anche l'«amministratore unico». Sarà sostituito da un «segretario generale» cui spetteranno tutti i compiti gestionali. Sarà assunto con un contratto a termine (cioè potrà essere licenziato dalla Regione se non darà buona prova di sé), i suoi atti saranno immediatamente esecutivi se il Coreco (che di fatto sparisce) non provvederà a ratificarli. Il nuovo manager della sanità dovrà essere scelto, sempre dalla Regione, all'interno di un albo nazionale. «Le Regioni rivestiranno un ruolo chiave e di maggiore

responsabilità all'interno di questo nuovo sistema che garantirà maggiore elasticità e un servizio sanitario degno di un Paese civile», dice l'on. Renzulli, che guida il dipartimento sanità del Psi. Alle Regioni, e in particolare alle giunte, vengono infatti demandati compiti particolarmente rilevanti. In primo luogo l'approvazione del bilancio, quindi la nomina stessa del segretario generale. Un'altra importante innovazione è la possibilità che il «manager dell'Usl» avrà di crearsi uno staff dirigenziale. Sulla composizione degli organi delle nuove Usl, il Pri ha alcune perplessità. «Sono preoccupato — dice il responsabile sanità del Pri, Roberto Barontini — che il ministro della Sanità abbia proposto un emendamento convenuto fra esponenti democristiani e socialisti che prevede il permanere di una consistente influenza politica nella gestione delle Usl».

Per quanto riguarda l'articolo 9, la discussione è soltanto cominciata. Ma la filosofia del provvedimento sembra sufficientemente chiara. Il contratto del personale sarà di «diritto pubblico» ma con molti elementi «privatistici».

però da registrare la decisione di Milano: con la sola accensione della facoltà di architettura, dove l'occupazione verrà sospesa a partire da domenica, in tutte le facoltà è ripresa l'attività didattica. Nel movimento milanese infatti sembra si stia facendo strada l'esigenza di trovare momenti di confronto concreti con le autorità, senza peraltro rinunciare a contestare il decreto Ruberti. Proseguono intanto le indagini della magistratura, che a Firenze, Bologna, Perugia e Cagliari sta vagliando tutti i casi in cui le iniziative degli studenti abbiano contrastato con le norme del codice. A Perugia si registra la «rioccupazione» (decisa nella tarda serata di mercoledì) della facoltà di Medicina mentre a Padova, dove è stato sospeso il blocco degli esami, gli studenti continuano ad avere il controllo di Magistero, Lettere e Psicologia.

LA PROTESTA NELLE UNIVERSITÀ

Il Parlamento stringe i tempi sulla riforma e a Milano riprende l'attività didattica

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Disinnescare la protesta accelerando al massimo i tempi della riforma universitaria. Con questo obiettivo si sono incontrati ieri mattina a palazzo Madama il presidente del Senato Giovanni Spadolini e quello della Camera Nilde Iotti. La loro attenzione si è appuntata sui provvedimenti di legge in materia presentati nei due rami del Parlamento. I due presidenti hanno espresso l'intenzione di «operare con tutti i mezzi a loro disposizione perché il Parlamento riesca a esaminare i relativi provvedimenti con la necessaria rapidità tenendo conto di tutti gli apporti che provengono dal mondo universitario». Una pressante sollecitazione a rompere l'impasse è venuta anche dal presidente della Conferenza dei rettori Gian Tommaso Scarascia Mugnozza che è stato ricevuto ieri dal presidente del Senato Spadolini. Ieri poi lo stesso Cossiga ha ricevuto al Quirinale il rettore dell'università di Roma «La sapienza», il professor Giorgio Tecce.

Intanto la commissione Pubblica Istruzione del Senato ha deciso di ascoltare tutti i soggetti interessati alla riforma, e quindi anche i rappresentanti degli studenti. Per svolgere le audizioni richieste dal regolamento offerto dal regolamento sarebbe quello dell'indagine conoscitiva che come ha osservato il senatore Arduino Agnelli (Psi) rischia però di allungare notevolmente i tempi. Oggi a Montecitorio toccherà al ministro Ruberti rispondere alla pioggia di interpellanze presentate dopo la rivolta negli atenei. Fra di esse quella di cinque deputati democristiani, primo firmatario

Giancarlo Tesini, che chiedono quali iniziative il governo intenda assumere «per far avanzare contestualmente e rapidamente le più urgenti riforme universitarie» e quella comunista (Querini, Soave, Folena) che sollecita a «evitare con chiarezza le parti che il governo è disposto a modificare» e di «varare un piano straordinario di interventi per l'università». I Verdi e i Verdi-Arcobaleno invece avanzano la proposta se non sia utile far precedere la discussione da «una ampia consultazione che coinvolga tutte le componenti universitarie». Una conferenza nazionale è stata richiesta anche dall'assemblea dei ricercatori riunita ieri nell'ateneo romano della «Sapienza». La categoria ha confermato lo stato di agitazione e l'astensione dagli esami sino al 9 marzo, giorno in cui si terrà una nuova assemblea. Sul fronte studentesco c'è

però da registrare la decisione di Milano: con la sola accensione della facoltà di architettura, dove l'occupazione verrà sospesa a partire da domenica, in tutte le facoltà è ripresa l'attività didattica. Nel movimento milanese infatti sembra si stia facendo strada l'esigenza di trovare momenti di confronto concreti con le autorità, senza peraltro rinunciare a contestare il decreto Ruberti. Proseguono intanto le indagini della magistratura, che a Firenze, Bologna, Perugia e Cagliari sta vagliando tutti i casi in cui le iniziative degli studenti abbiano contrastato con le norme del codice. A Perugia si registra la «rioccupazione» (decisa nella tarda serata di mercoledì) della facoltà di Medicina mentre a Padova, dove è stato sospeso il blocco degli esami, gli studenti continuano ad avere il controllo di Magistero, Lettere e Psicologia.

DALL'ITALIA

Elementari
Agitazioni

ROMA — Lo Snals ha proclamato quattro giorni consecutivi di lotta sindacale — dal 21 al 24 febbraio — «Per protestare contro le norme penalizzanti introdotte dal Senato al testo di riforma dei nuovi ordinamenti della scuola elementare».

Quattro morti
sulla strada

ROVIGO — Quattro giovani studenti, Claudio Manfrinati di 18 anni, Leonardo Biolcati (18), Andrea Cestari (18), tutti di Ceregno (Rovigo) e Patrizio Chiarion (17) di Gavello (Rovigo) sono morti la notte scorsa in un incidente stradale avvenuto sulla statale «443» che collega Rovigo e Adria.

Ruba l'auto
paralizzato

AVEZZANO (L'Aquila) — Un ragazzo di 15 anni, B. M., di Avezzano, ha riportato una grave frattura alla colonna vertebrale, con paralisi delle gambe, in un incidente stradale con l'autovettura che aveva rubato poco prima.

Incendi: case
evacuate

TORINO — Il forte vento secco ha favorito lo svilupparsi di numerosi incendi in Piemonte, soprattutto nelle province di Cuneo e Torino. Alcune case coloniche sono bruciate, altre sono state sgomberate.

Argento puro
sequestrato

MILANO — Una tonnellata d'argento puro per un valore di 225 milioni di lire è stato sequestrato a Milano dalla guardia di finanza che ha arrestato 4 persone.

Comandante
«archiviato»

VENEZIA — L'inchiesta sulla sorte di Giovanni Roberto Lena, 56 anni, di Camogli (Genova), il comandante della motonave «Montana» scomparso nel luglio 1989 durante la navigazione tra Ravenna e la Turchia, è stata archiviata dal giudice per le indagini preliminari di Venezia.

SUPERBINGO

SUPERBINGO

Regolamento

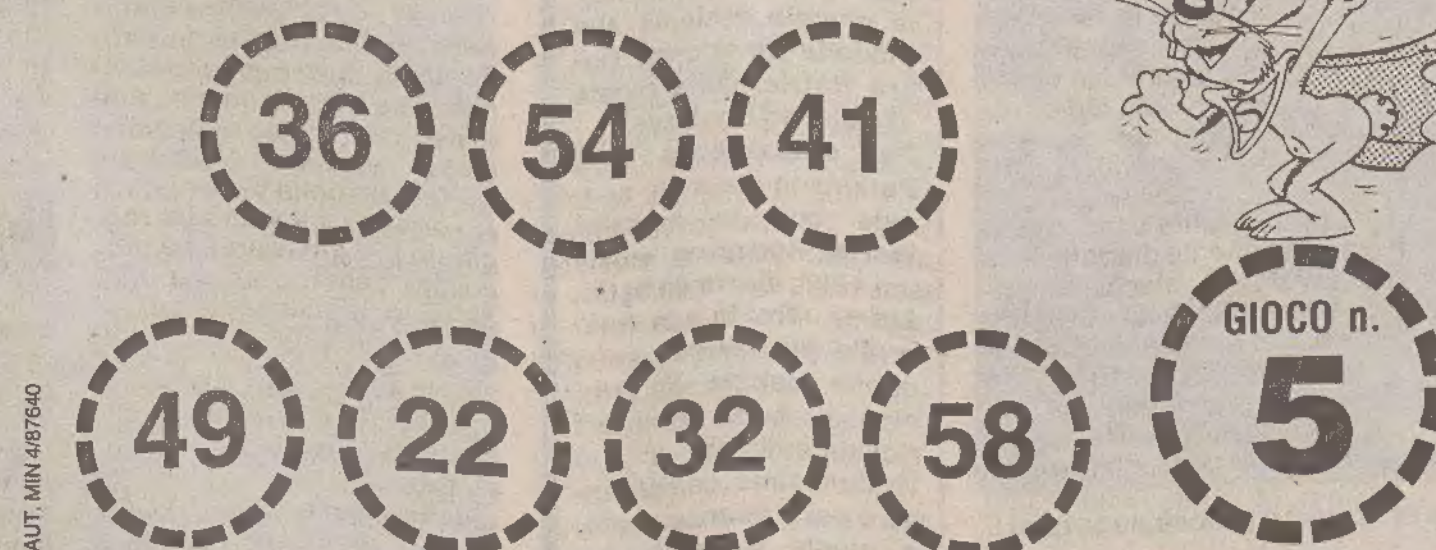
SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- «IL PICCOLO» pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno «IL PICCOLO». Controllate i numeri pubblicati dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», telefonateci per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovete essere anche in possesso delle 7 copie (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a mezzo telegramma, entro e non oltre le ore 13 del mercoledì successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

Concorso Superbingo
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

- I premi in palio ogni settimana saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

NUOVO
SUPERBINGO



SPONSOR UFFICIALE DI SUPERBINGO 90



SUPERBINGO

L'orario del centralino è il seguente:
dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.
Telefonate allo 040/308254



L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

SUPERBINGO

Hanno fatto «BINGO»
fino a oggi con il gioco n. 5:

ADELE IERUSCHEG
EMANUELA SERGIO
MARINO KARLICEK
ROSSANA FRANCA
ONDINA BAUCER
GIANNA CREVATIN
LILIANA DEVESCOVI
VITTORIO METELCO

ROMANZI / TIMOTHY MO

Picari e miserabili (in salsa cinese)

ROMANZI
Napoleone
e passione

Di Jeanette Winterson (classe 1959, Whitbread First Novel Prize nel 1985 per «Oranges are not the only fruit») la stampa specializzata britannica ha parlato a lungo, negli ultimi tempi, come di una sicura promessa della letteratura. Ma dopo aver letto «Passione» (Garzanti, pagg. 170, lire 25 mila) a qualcuno verrà forse in mente di dubitare delle capacità critiche di una scuola una volta ponderata e certo rigorosissima nei giudizi.

Il romanzo — ben tradotto da Mara Muzzarelli — risulta infatti un perfetto concentrato degli errori che un giovane autore non dovrebbe commettere. E' troppo metafisico, privo di centro, debordante quando c'è bisogno di stringatezza, e vago quando, al contrario, un pragmatico realismo di matrice ottocentesca sarebbe indispensabile. E soprattutto svela una serie di debiti contratti con altri autori, in primo luogo John Fowles. Vi si narra la storia di un giovane contadino francese che il destino vuole cuoco e cameriere di Napoleone, e di Villanelle, ragazza di origini veneziane, dai costumi abbastanza liberi. Dopo tragiche vicissitudini i due si incontrano fuggendo dalla Russia, dove Napoleone ha conosciuto la sconfitta più cocente, attraversano a piedi l'Europa e approdano in laguna. Tra calli e canali si consuma poi il macabro e cruento finale. Si fosse limitata a scrivere un romanzo storico, forse Jeanette Winterson se la sarebbe cavata senza infamia e senza lode. Ma ha voluto strafare, introducendo il fantastico, il gotico e il decadente: spesso con effetti da film dell'orrore di terza categoria. Sostenere inoltre — come vien fatto nel risvolto di copertina — che in «Passione» è presentata «la vita dei disgraziati e degli umili che non hanno trovato riscatto letterario nelle pagine di Stendhal o di Tolstoj» significa fare troppo affidamento nel buon cuore degli acquirenti più ingenui.

[r. f.]

Recensione di
Roberto Francesconi

Timothy Mo ha una quarantina d'anni, è nato a Hong Kong da padre inglese e madre cantonese e, prima di approdare in Gran Bretagna, parlava solo cinese. La trasformazione in un perfetto occidentale è stata comunque rapidissima, certo favorita dagli studi compiuti in esclusive scuole private e, poi, a Oxford. Tre romanzi salutati con calore dalla critica gli hanno procurato discreta fama e, soprattutto, inevitabili citazioni ogni volta che si parla degli autori del Commonwealth, cui sono oggi affidate le sorti della narrativa britannica contemporanea.

Ovvio che Mo non è da porre sullo stesso piano di V.S. Naipaul o di Salman Rushdie. Ma, in compenso, risulta artigiano abile e accorto, in grado di confezionare un prodotto gradevole, di non ostica lettura. In Italia è arrivato nel 1988, quando è stato tradotto «Agrodolce», il suo secondo libro, una storia di emigranti cinesi che approdano a Londra per impiantare uno scalinato ristorante nei quartieri proletari e periferici. Ora tocca a «Il re delle scimmie», l'opera d'esordio datata 1978 che la Serra e Riva presenta nella versione di Rosetta Scerbo (pagg. 284, lire 23 mila).

Una Hong Kong
stracciona

Questa volta, a far da sfondo al libro, c'è la terra di origine di Mo, una Hong Kong stracciona, vista con gli occhi di un miserabile che, per sopravvivere, decide di convivere a nozze con la figlia di un piccolo boss locale. A dire il vero Wallace Nolasco — nato a Macao e di lontanissime origini portoghesi — non nutre una grande passione per i cinesi, che considera un popolo infido e arrogante. Ma la pancia vuota lo obbliga a miti consigli e l'ipotesi di entrare a far parte della famiglia Poon (mafia e transazioni commerciali poco chiare) finisce per sembrargli il minore dei mali.

Considerate le floride condizioni economiche dei Poon, si illude di avviarsi verso una vita di agi e di pacifico ozio. Salvo poi accorgersi pochi giorni dopo la cerimonia che la realtà è ben diversa. A casa Poon, infatti, lo ritengono quasi l'ultimo dei pezzenti, e

se hanno accettato di concedergli la mano di May Ling è solo perché sperano che i due mettano al mondo un rampollo che perpetui i fasti della dinastia. Dalla sua il povero Wallace ha solo un'arma: l'intelligenza. E la sfrutta a dovere, dal momento che riesce a cavarsi d'impaccio anche nelle situazioni più complicate. Sino a quando non giunge il suo grande momento, e lo spunto per una clamorosa rivincita su chi lo ha vessato non gli è offerto su un piatto d'argento.

Tutto è bene quello che finisce bene, dunque. Sempre che si sorvoli su un problema centrale per Mo e per quelli come lui, che provengono dagli esotici paesi del Commonwealth: l'identità personale. Perché è proprio questo il tema di «Il re delle scimmie» e degli altri due romanzi del giovane narratore.

Per un piatto
di lenticchie

Per trionfare, infatti, Wallace è costretto a scendere a patti con il mondo dei Poon. Rinunciando, è ovvio, le proprie origini. Una cosa che a Mo non piace poi troppo. Con il risultato che l'eroe spiantato, il picaro senza arte né parte, viene ritratto negli ultimi capitoli nei panni del trionfo borghese, che si vende per un piatto di lenticchie.

Tenendo conto che si tratta del libro d'esordio di Timothy Mo, scritto quando l'autore era all'incirca trentenne, «Il re delle scimmie» risulta un romanzo gradevole, ben proporzionato, con tutti gli ingredienti impiegati nelle dosi necessarie e sapienti tocchi di ironia che certo non guastano. La parte migliore sembra quella centrale, in cui si narra le disavventure di Wallace in uno sperduto villaggio dove è stato confinato dal Poon in risposta al suo sciopero sessuale. Ma anche gli altri due spezzoni della storia confermano il talento di Timothy Mo che, pur non disponendo delle sovrappiù capacità artistiche di Naipaul o di Rushdie — per citare i soliti, inevitabili nomi di scrittori con passaporto britannico e diverse origini —, è tuttavia un professionista di sicuro mestiere, che non delude le aspettative dei lettori meno smaliziati.

«LOOK» / D'ANNUNZIO

Delirio con martirio

Il vate «pubblicitario» e i suoi eccessi in una raccolta di saggi

Recensione di
Roberto Canziani

Impose la propria immagine con la forza di gesti clamorosi e apparizioni pubbliche, lasciò che nella sua ruggente vita amorosa s'impadronissero le cronache, cavalcò gli avvenimenti politici, creò slogan pubblicitari, firmò profumi, convinse gioiellieri a creare per lui orecchini, bracciali, tabacchiere e altri monili «promozionali». A chi, se non al «divin Gabriele», riconoscere il titolo di primo e gran sacerdote italiano della moda? Più di un Carducci in odore d'accademia, più di un Goliotti, più di un Duce ostinatamente rurale e populista, fu Gabriele D'Annunzio l'apostolo italiano della nascente «società dello spettacolo». Fu il «maître à penser» che seppe «far tendenza» in quell'Italia a cavallo del secolo, fu il legionario che tenne cattedra di buona educazione estetica.

Il successo lo ripagò vistosamente. Perlopiù fino a quando — ricordava una volta Edoardo Sanguineti — i giovani signori della Terza Italia, indossata la camicia nera, non inculcarono, a lui che intanto s'era fatto docilissimo, le loro belle e buone maniere. Il Vate, l'Amante, l'Eroe, l'Immaginifico, l'Angelo, anzi l'Arcangelo, il Gabriele «pien d'annunzio». Tutto in una volta, tutto in una stessa persona. In uno stesso Personaggio.

«Gabriele D'Annunzio: grandezza e delirio nell'industria dello spettacolo» è il titolo con il quale appaiono per la casa editrice Costa & Nolan (pagg. 254, lire 20 mila) gli atti di un convegno internazionale svoltosi due anni fa a Torino. Impostati con un taglio prevalentemente teatrale, che tradisce un po' la promessa «globale» del titolo, i tredici interventi offrono comunque abbondanti scorci su un D'Annunzio che investe nella propria immagine d'artista una smisurata e lungimirante esuberanza. E alla spettacolarità, che già accende le fiacole del divismo, concede tutto. Più di quanto può. «Ho ridotto i miei patti a uno solo — scrive in una lettera del '13 — non ho più cavalli. Il mio squilibrio è causato dall'aver dovuto farmi una casa e ricomperare tutti gli strumenti del mio lavoro. La mia natura, il mio gusto, la mia educazione, non mi consentono di vivere fra cose brutte e ignobili».

A mettere in campo affilate armi metodologiche erano stati, durante i due giorni del convegno torinese, studiosi di varia provenienza. Il volume ora riflette la molteplicità dei punti di vista critici. C'è chi (Roberto Tessari) vivisezionava l'idea dannunziana di «tragedia», partorita nell'ombra wagneriana e approdata crepuscolarmente a Nietzsche. C'è chi (Mirella Schino) indaga sul suo progetto complessivo di un «teatro d'eccezione», destinato a morire in boccio e a lasciare traccia solo nelle pagine dei drammi. Eppure, come dimostra anche Valentina Valentini, D'Annunzio ebbe attorno a sé (a volte anche per sé) le figure di punta dello spettacolo italiano ed europeo del primo Novecento: Eleonora Duse (un sodalizio «sessual-professionista»), Ruggero Ruggeri, Ermelinda Zaccari, Irma e Emma Gramatica, Sarah Bernhardt, Ida Rubinstein. E per quelle figure scolpi sulla pagina vertiginosa travestimenti.

Ne dà prova Paolo Puppa, mettendo in fila i fantasmi con cui D'Annunzio alimentò le sue ebbre mitologie teatrali. Una metastorica leggendaria e favolosa, una «waste land» che si distende dalle torbide luci degli scavi di Milene al kolossal dugentesco, dalla decadenza della Serenissima al rustico abruzzese della «Figlia di Iorio». Una Scena che rifiutava l'angusta e prudente drammaturgia dell'Italia umbertina e che egli «innalzò verso aure sublimi o sprofondò in notturni deliri».

Né si lasciò scappare le occasioni che il cinema, «arte veloce», gli offriva con redditizie e, ancora una volta, spettacolari prospettive. «Egli che aprì nuovi cieli alla pittura — scriveva trionfalmente il Resto del Carlino — nel '13 — annunzia ora la riduzione dell'anima popolare con gli impacci taumaturgici dei miti di celluloidi». Sui rapporti fra D'Annunzio e il cinema, nel volume di Costa & Nolan, discorrono volentieri Gianni Rondolino e Paolo Cherchi Usai.

E come non lasciarsi impressionare, infine, da quella minuziosa determinazione di «primi piani» e di «dettagli» nelle didascalie, quella granulare attenzione per la «partitura dei gesti» che lo studioso francese Jacques Joly accarezzava in un contributo sulla «Gioconda».

Come se al divin Gabriele, «opinione leader», si alternasse con sapienza lo sceneggiatore di «storyboard» pubblicitari. Già presago, lui, artefice della parola, del perturbante, ossessivo, immediabile potere emotivo delle immagini.

Non si lasciò scappare le occasioni che il cinema, «arte veloce», gli offriva con redditizie e, ancora una volta, spettacolari prospettive. «Egli che aprì nuovi cieli alla pittura — scriveva trionfalmente il Resto del Carlino — nel '13 — annunzia ora la riduzione dell'anima popolare con gli impacci taumaturgici dei miti di celluloidi». Sui rapporti fra D'Annunzio e il cinema, nel volume di Costa & Nolan, discorrono volentieri Gianni Rondolino e Paolo Cherchi Usai.

E come non lasciarsi impressionare, infine, da quella minuziosa determinazione di «primi piani» e di «dettagli» nelle didascalie, quella granulare attenzione per la «partitura dei gesti» che lo studioso francese Jacques Joly accarezzava in un contributo sulla «Gioconda».

Come se al divin Gabriele, «opinione leader», si alternasse con sapienza lo sceneggiatore di «storyboard» pubblicitari. Già presago, lui, artefice della parola, del perturbante, ossessivo, immediabile potere emotivo delle immagini.

Non si lasciò scappare le occasioni che il cinema, «arte veloce», gli offriva con redditizie e, ancora una volta, spettacolari prospettive. «Egli che aprì nuovi cieli alla pittura — scriveva trionfalmente il Resto del Carlino — nel '13 — annunzia ora la riduzione dell'anima popolare con gli impacci taumaturgici dei miti di celluloidi». Sui rapporti fra D'Annunzio e il cinema, nel volume di Costa & Nolan, discorrono volentieri Gianni Rondolino e Paolo Cherchi Usai.

E come non lasciarsi impressionare, infine, da quella minuziosa determinazione di «primi piani» e di «dettagli» nelle didascalie, quella granulare attenzione per la «partitura dei gesti» che lo studioso francese Jacques Joly accarezzava in un contributo sulla «Gioconda».

Come se al divin Gabriele, «opinione leader», si alternasse con sapienza lo sceneggiatore di «storyboard» pubblicitari. Già presago, lui, artefice della parola, del perturbante, ossessivo, immediabile potere emotivo delle immagini.

Come se al divin Gabriele, «opinione leader», si alternasse con sapienza lo sceneggiatore di «storyboard» pubblicitari. Già presago, lui, artefice della parola, del perturbante, ossessivo, immediabile potere emotivo delle immagini.

Come se al divin Gabriele, «opinione leader», si alternasse con sapienza lo sceneggiatore di «storyboard» pubblicitari. Già presago, lui, artefice della parola, del perturbante, ossessivo, immediabile potere emotivo delle immagini.

Come se al divin Gabriele, «opinione leader», si alternasse con sapienza lo sceneggiatore di «storyboard» pubblicitari. Già presago, lui, artefice della parola, del perturbante, ossessivo, immediabile potere emotivo delle immagini.



Gabriele D'Annunzio fotografato da Francesco Paolo Michetti sulla spiaggia di Francavilla nel 1883 (dal catalogo «Ignoto a me stesso», Bompiani editore). Il poeta impose la propria immagine a forza di gesti clamorosi, tra «grandezza e delirio».

«LOOK»

Antiche chiome, dipinte di blu...

ROMA — Il «look»? Una parola attualissima, ma il cui significato non era sconosciuto nell'antica Roma. Ne fa fede una pubblicazione promossa dal Museo della civiltà romana all'Eur (il recente ristampato dopo anni di chiusura), nella serie di monografie dedicate ai molteplici risvolti di «Vita e costumi dei Romani antichi».

Dopo le abitudini alimentari e il relativo vasellame, dopo i divertimenti pubblici, l'organizzazione militare, il traffico, è ora la volta, a punto, di questo argomento apparentemente frivolo, realtà molto interessante e poco indagato. Partendo dalla considerazione (nella prefazione da Silvana Quilici Gigli) che la moda è espressione di una vita e di un momento storico, l'autrice della monografia, Paola Virgili, traccia un autentico spaccato di «estetica» dell'antichità. Sono fornite numerose cete di creme di bellezza, idee di applicare sul viscerco di cocodrillo e piceone o un po' di olio d'asino, può consolare, fatto che a quel tempo si conosceva, almeno, la composizione dei cosmetici. Notevole era l'attenzione dedicata al corpo, e al volto in specie, essa puntava molto sull'acconciatura: capelli erano tinti con vivaci colori — dal giallo al rosso al blu —, arricchiti artificialmente, mimetizzati, e levigati con olii e balsami. Si giungeva a più alti livelli di artificiosità. Di conseguenza, la calvizie era ritenuta un difetto gravissimo, nelle donne sia negli uomini, i quali non trascuravano il loro aspetto, facendo uso di ferri da ricci e «toupet».

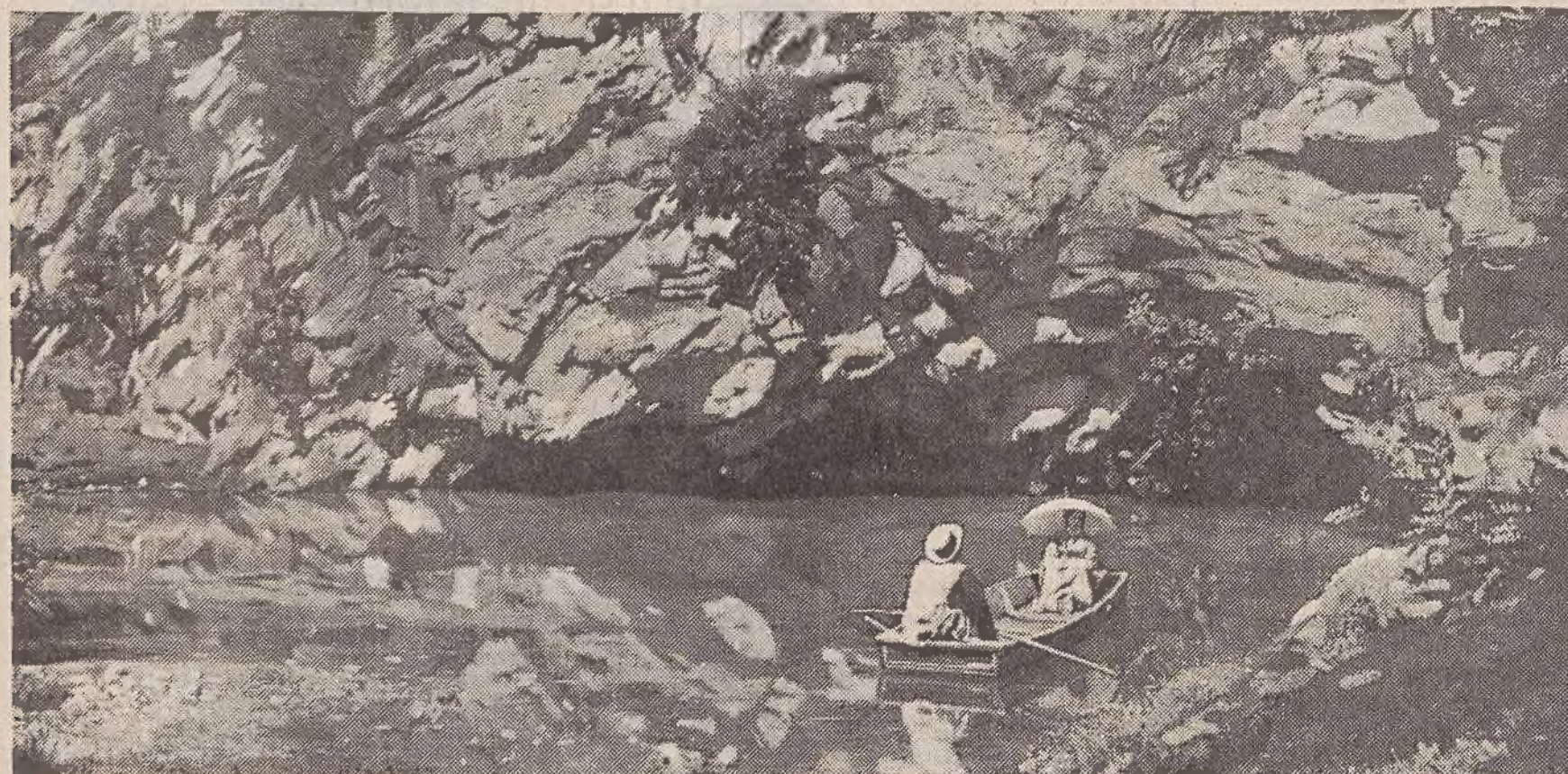
Nel proseguo di questa interessante e curiosa collana, edita dalla Quasar (patrocinio dell'Ente per turismo di Roma), sono previsti altri studi concernenti la religione e la scuola, la rete stradale del Lazio, la musica e la danza, ecc., modo da fornire un panorama completo sulla vita quotidiana dei Romani. Ciascuna monografia è corredata da ricchi richiami bibliografici e da belle immagini, rimanda — per completezza d'informazione — alla serie di determinate sale del Museo, riprodotto dalla Soprintendenza ai beni archeologici di Roma.

[Patrizia Piatelli]

ARTE

Luigi Nono «re» di Venezia

Un maestro dell'800: da domani, Sacile gli dedica un'antologica



«Le sorgenti del Gorgazzo», un olio di Luigi Nono datato 1872. E' uno dei paesaggi per i quali il pittore veneto si ispirò alla natura del Friuli occidentale. Sacile gli dedica ora una grande mostra.

PORDENONE — Due importanti mostre d'arte si aprono nel Pordenone, nell'arco di una settimana: domani si inaugura a Sacile la rassegna «Luigi Nono (1850-1918): dipinti, disegni, bozzetti»; sabato prossimo sarà la volta, a Spilimbergo, della mostra «Pictor imaginarius: 60 anni dall'archivio della Scuola di mosaico di Spilimbergo», dedicata alla produzione di cartoni per mosaico. Patrocinata dalla Regione, dalla Provincia di Pordenone e dal Comune di Sacile, la rassegna su Luigi Nono si richiama a quella, ugualmente importante, che la stessa cittadina sul Livorno dedicò nel 1964 al pittore veneto che per i suoi paesaggi, si era più volte ispirato agli scenari campestri e fluviali del Sacilese. Nato a Fusina e morto a Venezia, Luigi Nono è oggi

considerato uno dei maggiori artisti veneti della seconda metà dell'Ottocento, e il suo nome è solitamente legato a quelli di Guglielmo Ciardi e Giacomo Favretto, dei quali fu in effetti intimo amico. Come Ciardi e Favretto, Nono uscì dall'Accademia di Venezia (dove ebbe a maestro il Molmenti e dove poi insegnò a sua volta pittura), e interpretò in modo contemplativo, quasi religioso, il realismo naturalistico tipico della pittura veneziana del secondo Ottocento; ad esso — come scrive Guido Perocco — «l'artista aggiunge un carattere pensoso e romantico di meditazione velata di ombra e di tenebre, che danno una nota particolare anche all'inquadratura, al taglio, all'impostazione del soggetto e, in ultima analisi,

alla visione stessa del paesaggio o della composizione». Prevalgono nella produzione di Nono i paesaggi (spesso riferiti, come detto, al paesaggio del Friuli occidentale), ma numerosi e importanti sono i ritratti, «fatti in gran parte a parenti e rimasti quasi tutti, tra le pareti domestiche» (Perocco). Dei suoi lavori a olio, una settantina saranno esposti nell'antologica che si apre domani: i dipinti saranno visibili nella chiesa di San Gregorio, una struttura rinascimentale a unica navata, mentre disegni e lavori preparatori, assieme a un ampio materiale documentario, saranno alloggiati nel cinquecentesco Palazzo Flangini Biglia. Sia la chiesa sia il palazzo sono stati da poco ri-

strutturati dalla Soprintendenza ai beni culturali. Il materiale espositivo è stato riunito grazie alla disponibilità della famiglia Nono e di numerosi collezionisti, musei ed enti pubblici. Curatore della rassegna è Giovanni Granzotto; il catalogo è realizzato dalla Morgana Edizioni di Firenze. A corollario dell'avvenimento sarà promosso dal comitato scientifico (formato dalla signora Rina Nono, da Guglielmo Matteucci, Giovanni Granzotto, Gilberto Ganzer e Paul Nicholls) un convegno su «Luigi Nono e il suo tempo», come momento di approfondimento delle tematiche pittoriche gravitanti attorno all'artista. L'antologica sarà visibile fino all'8 aprile, con orario 10.30-12 e 16-20, giorni festivi compresi.

FOTOGRAFIA Si è spento Parkinson

LONDRA — Il fotografo britannico Norman Parkinson, famoso soprattutto per i suoi ritratti della famiglia reale d'Inghilterra, si è spento in un ospedale di Singapore, l'altra notte, all'età di settantasei anni. Parkinson era stato colto da un attacco di cuore il 2 febbraio, a Sabah, nella Malesia, dov'era stato inviato per un servizio nella giungla assieme alla modella americana Debra Harris, della rivista «Town and Country».

Per quarantadue anni Parkinson era stato sposato con la modella Wenda Rogerson, morta nel 1987; lascia un figlio, Simon. Tra le sue fotografie più famose sono quelle scattate alla principessa Anna durante i ricevimenti per il suo ventunesimo compleanno e per il fidanzamento, e quelle della Regina Madre, ripresa mentre taglia la torta per il suo ottantesimo compleanno.

Tutti i membri più anziani della famiglia reale avevano posato per lui: dalla Regina Elisabetta, che Parkinson stesso descriveva come «un soggetto nervoso e difficile», alla Regina Madre, di cui si diceva «un po' innamorato».

Recentemente, con la franchezza e la lieve ironia che gli erano abituali, aveva sostenuto che lui sarebbe piaciuto fotografare Lady Diana, «per farla sembrare davvero una principessa», e anche Sarah, «per catturarne l'amabilità che di solito rimane nascosta».

ENTI LIRICI / BILANCIO

Ormai è opera da tre soldi

Il lamento dell'Anels: sempre meno quattrini, e la legge non c'è

ROMA — La lirica chiede aiuto. Non bastano Verdi e Puccini, Pavarotti e Muti a riempire i teatri. Ci vogliono finanziamenti e una legge che regoli il settore. Lo sostiene l'Anels (Associazione nazionale degli enti lirici e sinfonici) presentando il dossier sull'attività dell'88. «I teatri lirici non sono i «carrozzi» che si vuole far credere — ha affermato Carlo Fontana, presidente dell'Anels — e i dati sono eloquenti: nell'88 solo due teatri sono andati in passivo (Genova e Napoli). E questo malgrado il contributo statale agli Enti sia stato aggiornato solo del 5 per cento, di fronte a un tasso d'inflazione che si aggira intorno al 6. Abbiamo avuto anche un incremento di pubblico e tutto questo nonostante i tagli della finanziaria».

L'Italia, paese del bel canto e terra di compositori, sembra diventare una terra sempre più inospitale per i cultori della lirica. Il problema è duplice: finanziario e legislativo, e doppia deve essere necessariamente la soluzione. Con la finanziaria del '90 il Parlamento (per l'intervento di Casini, Bordon e Seppia) ha ripristinato 45 miliardi a favore degli Enti lirici, sui 150 «tagliati» ai teatri nell'89. Ma è un provvedimento-tampone che non serve a risolvere la situazione. Nel '91, infatti, alla lirica andrebbero 364 miliardi, contro i 408 miliardi del '90. Una cifra irrisoria e addirittura inferiore agli stanziamenti dell'87 (372 miliardi).

E la Scala di Milano il teatro che ottiene la cifra maggiore di contributi statali: 62 miliardi nell'88, seguita dall'Opera di Roma con 43, da Palermo con 39, da Napoli con 35 e da Firenze con 37. Ma, di città in

città, di teatro in teatro, varia anche il costo del biglietto. Il prezzo medio di un biglietto è a, Palermo, di 9615 lire, mentre a Milano assistere a un'opera costa mediamente 87 mila lire, a Torino 38.369, a Bologna 29.177, a Firenze 22.854, a Trieste 20.741. Ma la lirica non ha bisogno solo di denaro. L'altra emergenza si combatte in Parlamento. Se non si approva, in tempi brevi, una legge che ne regoli il funzionamento, i teatri italiani sono destinati a una «morte per consunzione». «Con la triennalità dei finanziamenti statali e la predeterminazione dei singoli importi di contributo — ha spiegato Fontana — il settore degli Enti lirici dall'84 non ha richiesto ripiani di disavanzo di gestione e ha praticamente annullato la piaga degli interessi passivi, che rappresentavano il 20 per cento delle uscite. Tutto questo era possibile grazie a una legislazione intelligente e opportuna: la legge «Fus» dell'85 e la 450 dell'87.» Eppure la lirica non è solo storia di un passato glorioso ma è anche sinonimo di lavoro, di richiamo turistico. Ogni anno in Italia si producono più di quattromila manifestazioni che richiamano tre milioni di spettatori (con un aumento del 9 per cento nei primi sei mesi dell'89). Un mondo che offre lavoro a circa seimila persone tra dipendenti, orchestrali, coristi, maestri del ballo, tecnici, operai e impiegati. E questo personale è costato, nell'88, 381 miliardi, pari al 61,6 per cento di tutte le spese. Più di tutti spendono Milano (oltre 61 miliardi) e Palermo (quasi 47 miliardi), meno di tutti Bologna (poco più di 23 miliardi) e Trieste (quasi 19 miliardi).

ENTI LIRICI / DATI

A Trieste si canta e si balla ma senza spender troppo

ROMA — Insieme al bilancio, sono stati resi noti ovviamente anche i numeri, che, oltre a indicare le entrate e le uscite relative al 1988, sintetizzano l'attività svolta dai tredici enti lirici italiani. Per quanto riguarda la stagione lirica, la parte del leone la fa l'Arena di Verona che surclassa tutti con 455 milioni, 232 spettatori e oltre 15 miliardi d'incasso distribuiti per 56 rappresentazioni. Seguono, distanziate, la Scala con 125 mila spettatori e poco meno di 11 miliardi d'introiti (82 spettacoli), l'Opera di Roma (122.763 spettatori, 74 spettacoli) e il Regio di Torino (113.301 spettatori, 74 spettacoli). Al quinto posto il «Verdi» di Trieste, che (proponendo 78 rappresentazioni) ha raccolto 70 mila e 25 spettatori e un introito pari a 1 miliardo e 452 milioni di lire. All'ultimo posto in questa graduatoria il «San Carlo» di Napoli, la cui attività (28 rappresentazioni) è quasi paralizzata dai lavori di restauro. Sempre nell'88 Milano ha proposto 35 spettacoli di balletto, seguita da Firenze e Napoli con 27, Roma con 22, Palermo con 22. Trieste, invece, ha offerto 10 rappresentazioni per 9 mila 775 spettatori. Nella sinfonica, capeggiata dall'Accademia di Santa Cecilia con 122 concerti, Trieste è al sesto posto con 25 concerti per un totale di 23 mila 946 spettatori, preceduta da Napoli, Cagliari, Firenze e Genova. Sul fronte delle entrate, Trieste scivola all'undicesimo posto con un totale di 30 miliardi e 135 milioni di lire, che si ottengono sommando i circa 22 miliardi del contributo statale, i 3 miliardi dei contributi locali, e proventi vari, tra cui il miliardo e 968 milioni fruttati dal botteghino. Il nostro ente lirico precede soltanto l'Opera di Genova e quella di Cagliari. Ai primi tre posti nell'88: la Scala di Milano (108 miliardi), l'Opera di Palermo e l'Opera di Roma (entrambe attorno ai 66 miliardi). Il teatro Verdi di Trieste conserva l'undicesima posizione anche per quanto riguarda le uscite effettive, come dire che ha avuto poco ma in compenso le ha spese oculatamente. Questi i numeri: 18 miliardi e 852 milioni al personale, 6 miliardi e 337 milioni agli artisti, 911 milioni per gli allestimenti scenici, 1 miliardo e 647 milioni per l'organizzazione (spese tipografiche, pubblicità, eccetera) e 1201 milioni per le spese generali (comprendenti le spese di Trieste ammontano a 29 miliardi e 548 milioni. Un quarto di quanto ha speso la Scala di Milano nell'88, mentre tra gli «spendaccioni» troviamo al secondo posto l'Opera di Roma (quasi 70 miliardi), al terzo l'Opera di Palermo (69 miliardi) e via via il Comunale di Firenze, il Regio di Torino, l'Arena di Verona, il San Carlo di Napoli, il Comunale di Bologna e l'Opera di Genova, che precede Trieste avendo speso due miliardi in più.

«LOOK» / OPINIONE

Tutti tuoi, moda

Le provocatorie tesi di Lipovetsky sull'effimero

Recensione di
Roberto Caloguri

La moda è sorella della morte, diceva Leopardi. Come la morte, la moda trasforma e cambia il mondo perché il suo dominio è quello della caducità e del mutamento: ci si abita facilmente a ciò che è inconsueto e strano. Ciò che poco tempo prima piaceva, e non è più alla moda, è abbandonato: diviene ridicolo. Grande è dunque il potere della moda. Esercizio sul gusto il diritto di cambiarlo a suo capriccio. Molta faccenda di diventare normali gli oggetti o i comportamenti più aberranti. Ma la moda è stata sempre la sfera della superficialità, accanto a tutto ciò che è socialmente inferiore e intellettualmente scadente perché, con la sua volubilità turbinosa, non lascia traccia, rappresenta la crisi della profondità, dell'originalità creativa e della stabilità. Tra il coro che condanna la moda si levava in sua difesa la voce di Gilles Lipovetsky («L'impero dell'effimero»). Garzanti, pagg. 297, lire 25 mila. L'autore è docente di filosofia a Grenoble e osserva che i fenomeni del costume collettivo contemporaneo.

«Incantation», un'illustrazione «déco» di George Barbier. Nel coro che condanna la moda, si leva (a difesa sua e dell'effimero) la voce del filosofo Lipovetsky.

dirigere la preferenza del singolo. Dalla lettura di questo libro si potrebbe dunque trarre una conclusione pericolosa nella sua logica consequenziale: Lipovetsky dice che «più vince l'effimero, più sono stabili le democrazie». Sembra che la stabilità sia il risultato dell'appiattimento dei valori e dei gusti personali, nella consapevolezza che niente sia stabile e niente valga la pena di essere guardato, meditato e criticato.

La miscela di moda e pubblicità sembra orientata al consumo nel presente, più che alla preparazione di un roso futuro. Per quanto riguarda il passato, Lipovetsky precisa che i fatui giochi della moda risalgono a dopo l'anno Mille, vale a dire quando l'Europa conobbe stabilità culturale e materiale, con la conseguente voglia di esaltare l'individualità. E' nel XIX secolo che la moda fa il suo ingresso tra le Belle Arti, perché unita alla creazione degli abiti d'autore. Lipovetsky ha dunque il merito di parlare provocatoriamente di moda andando contro le mode. Tuttavia, consapevole del fatto che «la moda produce una miscela di male e bene», non permette di capire dove siano collocate la libertà e l'indipendenza, posto che egli ne ammetta l'utilità. Inoltre non risponde a una domanda cruciale: è la moda che determina il gusto o il gusto che determina la moda?

Non è pura pedanteria citare Hegel quando dice: «Perché un abito piaccia è necessario che sia alla moda». In questo caso sembra che sia il gusto — inteso come libera scelta personale — a essere imposto dalla moda, con il rischio che la intelligenza diventi meno mediativa e profonda, più instabile, superficiale e dipendente dall'esterno. Non si può dire che sia questo lo spirito delle democrazie. Nella giustificazione delle radici occidentali della moda, ecco un'altra clamorosa intuizione: l'incarnazione di Dio nel Cristo avrebbe focalizzato l'attenzione sull'aspetto corporeo ed esteriore dell'esistenza terrena, generando una cultura parentale tra «uomo triviale» e «uomo cristiano». Per una simile affermazione, Lipovetsky avrebbe potuto, qualche secolo fa, essere messo al rogo senza tante cerimonie.

TEATRO
Mai fidarsi,
in dialetto

TRIESTE — Oggi alle 20.30, nella sala di via Anianiana, per la rassegna Teatro in dialetto organizzata dall'Associazione Armonia, va in scena la commedia di Manuela Dessanti «No saria mai de fidarse» con il gruppo «Quei de la Santa». Lo spettacolo, che è fuori abbonamento, avrà solo due repliche, domani alle 20.30 e domenica alle 16.30. Manuela Dessanti è un nome nuovo per il teatro dialettale triestino. Fa la maestra elementare e ha, da sempre, l'hobby di far teatro, finora lo ha fatto per i bambini delle sue classi, per farli riflettere e anche divertire. Da oggi lo fa «da grande». Le piace anche pasticciare con i colori, come ha dipinto le scene dello spettacolo. Il nuovo anche il gruppo di allestisce «No saria mai de fidarse»: «Quei de la Santa» è una compagnia nata l'anno scorso per iniziativa di alcune amiche, che sono riuscite a coinvolgere consorte. E questo avviene di sempre nuove forze al teatro in verna- tole triestino è motivo di grande soddisfazione per l'Associazione Armonia, che vede così realizzarsi lo scopo principale di tutte le sue iniziative: la difesa e la diffusione del dialetto triestino.

TEATRO
Svenimenti
in scena

GORIZIA — Prosegue la tournée in regione di «Svenimenti», il collage d'atti unici di Anton Cechov portato in scena da Giorgio Albertazzi, che, dopo il «debutto» a Pordenone, sarà oggi a Gorizia, domenica a Cividale, lunedì e martedì a Montebelluna e mercoledì 21 febbraio a Udine. Il titolo fa riferimento allo spettacolo che Meyerhold mise in scena a Mosca per il settantacinquesimo anniversario della nascita del medico-scrittore russo e intitolato appunto «Svenimenti». Un omaggio a Cechov, dunque, al suo umorismo, alla sua capacità di cogliere, in ironici ritratti, le debolezze dell'animo umano, creando, attraverso esasperazioni grottesche, dei personaggi sì estremi, ma non per questo astratti. Albertazzi attinge alla grande commedia russa di piccoli uomini fissati soprattutto negli schizzi brevissimi e comici del primo periodo di Cechov, per prendere i suoi protagonisti, ponendo l'accento sull'aspetto psicologico e mettendone in risalto la goffaggine e la pateticità. Scorrano così alla ribalta «L'uomo grasso» e «L'uomo magro», «Cronologia vivente», «Il dramma», «Morte dell'impiegato» e ancora due storie di coppie: «Una domanda di matrimonio» e «L'orso». Per finire con la conferenza sul fumo intitolata «Il tabacco fa male». La regia dello spettacolo è di Antonio Calenda. Accanto ad Albertazzi recitano Mariangela D'Abbraccio, Gigi Savio e Gianfranco Barra.

TEATRO / UDINE

Beckett, con la sua «voce»

L'attore David Warrilow recita i testi scritti espressamente per lui



David Warrilow, protagonista da oggi allo «Zanon» di Udine di un'esplorazione di quasi due ore nel pianeta Beckett. Reciterà, tra l'altro, «A piece of monologue», che Beckett scrisse espressamente per lui.

Servizio di
Callisto Cosulich

CINEMA / BERLINO

BERLINO — Anche a Hollywood si fanno «film maledetti»? Non di proposito, ma succede. E, quando succede, la spietata macchina hollywoodiana, tende a buttarli nella spazzatura. A Berlino è passato uno di questi film segnati dalla sfortuna. E' arrivato al Festival perché, a produrlo, è stato un inglese: quel Tony Garnett, che, dopo aver bazzicato il cinema militante, è passato all'industria. Questo non è un film qualunque. Anzi, faceva parte di quelli più promossi, chiacchierati e attesi del 1989, perché diretto da Roland Joffé, reduce dai trionfi film non del tutto meriti, di «Ura la del silenzio» e di «Mission», perché interpretato da Paul Newman; perché ricostruiva le vicende che portarono alla costruzione del primo ordigno nucleare, fatto esplodere in via sperimentale nel deserto del New Mexico il 16 luglio 1945, esattamente 21 giorni prima che un secondo ordigno distruggesse Hiroshima. Tuttavia, nonostante tali accenti preme, il film sul mercato nordamericano è stato un «flop»; maledetto dalla critica e snobbato dal pubblico.

Ora è giunto a Berlino con un nuovo titolo (si chiamava «Fat Man and Little Boy»; adesso s'intitola più brevemente «Shadow Makers»), cercando la sua seconda occasione. Stando all'accoglienza negativa del pubblico berlinese alla proiezione notturna (qualche fischio, qualche ululato, nessun applauso), si direbbe che mancava il rilancio. Eppure, per quel che mi concerne, sarei tentato di difenderlo. Certo, sembra diretto verso un uso televisivo più che cinematografico. Ma bisogna anche aggiungere che, fra i tanti modi di cadere nel linguaggio televisivo, quello di Joffé è forse il più onesto e il meno dannoso. Ci sono film, come «Everybody Wins», passati al Festival pochi giorni fa, che portano il marchio televisivo soprattutto perché mediocri. Ci sono film a enciclopedia piattola (senza ritmo e senza immagini significanti) che s'impegnano per questo con i telefilm. Joffé, invece, fa dell'informazione al limite della didattica: un po' come usava l'ultimo Rossellini. Sarà perché Joffé proviene dalla televisione, sarà perché adoperava un linguaggio più sobrio di quello dell'insopportabile «Mission», personalmente

trovo che «Shadow Makers» non sia così brutto come sembrava. Sembra un po' ai film di guerra più sobri che si facevano nel Regno Unito e negli Stati Uniti durante il secondo conflitto mondiale. Eppoi, ha il pregio di privilegiare l'informazione sull'ideologia, di mostrare, anziché dimostrare. L'antagonismo tra il generale Groves, incaricato del «progetto Manhattan» (come fu chiamato quello che portò alla esplosione nel New Mexico) e il fisico Oppenheimer, che preparò la bomba con molte riserve mentali, sfociate poi in un vero e proprio trauma, è raccontato senza sporcarsi esplicitamente la causa dell'uno o dell'altro, anche se questo è forse il primo film a dire che la costruzione dell'atomica, e soprattutto il suo impiego, furono dettati da esigenze politiche, prima che militari. Ben diversa dovrebbe essere la sorte di «Il segreto», il film che segna il ritorno a Berlino del cinema italiano, dopo due anni di assenza: ritorno con un solo lungometraggio, unicamente perché «La voce della Luna» è stato destinato a Cannes, dove sarà un film come tanti altri, mentre qui avrebbe potuto godere di privilegi eccezionali.

«L'alba» è la moglie infedele di un intellettuale. Ci sono, però, dei dati comuni in questi film, indipendentemente da dove si svolgono: la complessità della vicenda e la sorpresa finale. Il «me-rage à trois» di «Storia d'amore» poteva meravigliare. Analoga meraviglia potrebbe provocare la contorta personalità di Lucia, la protagonista di «Il segreto», che alterna momenti di fragilità psichica ad altri di incredibile energia. La sorpresa finale, dicevo: il suicidio della Golinio in «Storia d'amore»; il filo del telefono reciso in «Codice privato»; la soluzione di «Il segreto», sulla quale mantenevamo il silenzio, per esaudire la preghiera dell'autore.

Maselli ha un modo tutto suo di scrivere i dialoghi e di porgerli alle sue attrici, invitandole — se vogliono — a modificarli, pur di ottenere la massima spontaneità. I risultati, già magnifici, ottenuti con dive di scarsa scuola, quale la Golinio e la Muti, si esaltano con la Kinski, che conferma di avere una personalità fortissima, paragonabile per certi versi a quella della Magnani. «Il segreto» è un gran bel film, da non dimenticare al momento della distribuzione degli «Orsi».

CINEMA / MASELLI

«Non ho mica le idee chiare»

BERLINO — Quello che ha presentato ieri in concorso a Berlino la sua ultima fatica, «Il segreto», è un Francesco Maselli «splendidamente umiliato» dal fatto di «non avere assolutamente le idee chiare» a proposito del suo film. «Dopo una vita passata a discutere e criticare Michelangelo Antonioni, perché dichiarava ai giornalisti di ignorare il significato delle sue opere», ricorda Maselli, «mi trovo a sessant'anni a dover ammettere di non avere le idee chiare rispetto ai miei ultimi film». Di una cosa, però, Maselli sembra sicuro: il suo rifiuto del linguaggio e dell'immaginazione standard del film di finzione attuale, nel quale — dice — l'apparenza soppianta la realtà, e quest'ultima viene «ridotta, semplificata, cloroformizzata». Come ha già avuto occasione di ribadire più volte recentemente, il regista vuole creare nelle sue storie un senso d'inquietudine, raccontare fatti e sentimenti dove l'insondabilità sia la vera protagonista. Ecco perché, spiega, nei suoi ultimi film — «Codice privato» prima ancora de «Il segreto» — è possibile comprendere il significato dell'opera solo nelle ultime sequenze. Così, nel «Segreto», c'è una storia d'amore «apparente», fra una cameriera di fast-food (Nastassja Kinski) e un fattorino (Stefano Dionisi), ma ce n'è anche un'altra, parallela, che viene svelata solo alla fine.



Francesco Maselli (nella foto di Maurizio Vetrì) in gara al Festival di Berlino con «Il segreto».

Anche nel film che sta attualmente girando, «L'alba», sembra con la bionda Nastassja e con Massimo Dapporto, dove tutto succede in una sola notte nella quale un uomo e una donna s'inventano un futuro felice, la verità — dice Maselli — viene fuori solo nelle ultime sequenze.

«Da che son tornato a fare cinema, nel 1985», aggiunge — «ho trovato che storie, situazioni e personaggi venivano a me naturalmente, e non mi interessavano più i film a tesi, le denunce sociali. Non avevo più il desiderio di affrontare un problema o dire certe cose nelle quali credevo».

MUSICA: SANREMO

Pare uno Zecchino

In alto mare il Festival, a dodici giorni dall'avvio

Servizio di
Carlo Muscatello

ROMA — Dovrebbe essere Lorella Cuccarini, con ogni probabilità, la prescelta per sostituire Patty Pravo al quarantesimo Festival di Sanremo, che si terrà dal 28 febbraio al 3 marzo al Palafiori di Arma di Taggia. L'altra cantante che sembrava in ballottaggio, e cioè Anna Oxa, ha infatti lasciato intendere di non essere interessata a... «tornare sul luogo del delitto», appena dodici mesi dopo la vittoria in coppia con Fausto Leali. Come si ricordate, nei giorni scorsi Patty Pravo aveva creato un ulteriore problema all'organizzatore Aragozzini, dando forfait dalla manifestazione, ufficialmente perché insoddisfatta della canzone a lei affidata, intitolata «Donna con te». Gli addetti ai lavori e in definitiva anche il pubblico sanno che «la ragazza del Piper» degli anni Sessanta, seppur ormai cresciuta, non è nuova a stranezze e colpi di testa. Fonit Cetra e Cbs hanno tentato fino all'ultimo di convincerla a fare marcia indietro, ma senza concreti risultati. Per Aragozzini — che a dodici giorni dall'inizio del Festival sembra sommerso da problemi grandi e piccoli — il «caso Patty Pravo» non si risolve comunque con la semplice sostituzione della quarantunenne cantante veneziana. E' stato infatti necessario chiedere all'Afi, l'associazione fonografica italiana, di cambiare il regolamento del Festival, laddove prevede, in caso di forfait, la contestuale eliminazione di cantante e cantante. Nel caso in questione, Nicoletta Strambelli (questo il vero nome dell'artista) era accop-



Patty Pravo: problemi per il suo «no» a Sanremo.

piata ai Kaoma, il gruppo brasiliano esplosivo lo scorso anno in tutto il mondo grazie alla «Lambada». Per salvare la loro partecipazione alla rassegna, e la stessa canzone «rifiutata» da Patty, è stato dunque necessario cambiare il regolamento. Si diceva dei tanti problemi ancora insoluti, innanzitutto, la «storia infinita» degli accoppiamenti fra italiani e stranieri. La lista non è ancora stata ultimata. E molti cantanti italiani in gara sono tuttora senza partner straniero. Come per esempio Ricchi e Poveri, Eugenio Bennato e Toni Esposito, Mino Reitano. Alcuni impresari tentano di volgere la situazione a proprio vantaggio, offrendo grandi nomi internazionali per cifre da capogiro. Nel frattempo si assiste ad

abbinamenti perlomeno curiosi. Che dire di Peppino Di Capri insieme a Kid Creole and the Coconuts? E di Toto Cutugno, «sistemato» nientemeno che con Ray Charles? E Sandro Giacobbe, partner degli America? Completano la lista dei sicuri Milva con la sua star del pop inglese Lisa Stansfield, Mango con Leo Sayer, Riccardo Fogli con l'emergente Sarah Jane Morris, Amedeo Minghi e Mietta con l'ex bambina prodigio Nikka Costa, Paola Turci con Tognino, Marcello e Gianni Bella con La Toya Jackson, Lena Biccoli con Gilbert Montagné, i Pooh con Dee Dee Bridgewater. Quasi sicuri Caterina Caselli con Bob Geldof, Grazia Di Michele con Kim Carnes. Dopo il trasferimento al Palafiori e il ritorno degli stranieri in gara, l'altro asso che Aragozzini crede di avere nella manica, per il suo secondo Sanremo, è quello della grande orchestra che accompagna dal vivo tutti i cantanti. Senza rendersi conto che i vent'anni passati dai tempi di quella formula, nella musica valgono almeno doppio: gli strumenti sono cambiati, l'elettronica ha mutato le carte in tavola, ogni artista ha ormai un suo «sound», preciso, ed è praticamente impossibile che la stessa orchestra accontenti tutti. Si tornerà così a una versione discografica diversa, per la stessa canzone, da quella presentata in gara. Chi ha assistito, in questi giorni, alle prove musicali in un teatro milanese ha intanto detto che anziché a dodici giorni dall'inizio del Festival di Sanremo, sembra di stare a sei mesi dal debutto dello «Zecchino d'oro». No comment.



7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Creature grandi e piccole. Sceneggiato.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.00 Telegiornale.
14.00 Occhio al biglietto.
14.10 Tam tam village, benvenuti nel villaggio della musica globale.
15.00 L'equilibrato. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Bigli! Il pomeriggio ragazzo.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.40 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e B. Garbarotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema insieme, fra avventura e fiaba. «SOLDATO DI VENTURA». (1976). Regia di Pasquale Festa Campanile. Con Bud Spencer, Enzo Cannavale, Andrea Ferri, Philippe Leroy.
22.20 Telegiornale.
22.30 Dal Teatro Politeama di Terni: «San Valentino un anno d'amore». Spettacolo in occasione del premio «San Valentino». Presentano L. Rispoli, M. T. Ruta.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.
0.35 Dse: A... come bus. La nascita dell'albeto. «I caratteri cuneiformi».

7.00 Patatrà. Cartoni animati.
8.30 Capitol (225). Serie Tv.
9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
11.55 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Anni d'argento.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama (549). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 Cuore e batticuore. Telefilm.
16.15 Non entrate in questa casa.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Più sani e più belli.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Faber l'investigatore. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: E saranno famosi.
22.40 Tg2 Stasera.
22.50 Tg2 Diogene. In studio A. Lubrano e M. Pastore.
23.40 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.10 Cinema di notte «RANCHO NOTORIUS» (1952). Film avventuroso. Regia di Fritz Lang. Con Marlene Dietrich, Arthur Kennedy, Mel Ferrer.

9.00 Foppolo, sci, campionato italiano, slalom gigante maschile (1.a manche).
10.00 Da Val di Fiemme, sci, Coppa del mondo, cross country salto 90 m.
11.30 Sci, campionato italiano, slalom gigante maschile (2.a manche).
11.55 Dse per la serie «Scuola, museo e territorio». Roma di fronte all'opera d'arte.
12.25 Dse «Scuola museo e territorio» Napoli: l'archeologia.
12.55 Dse «Il quotidiano a scuola» (3.a e 4.a puntata).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
15.30 Videosport.
16.55 Spaziolibero.
17.00 I mostri vent'anni dopo. Telefilm.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pisanisi.
18.30 Blob cartoni.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Speciale «Chi l'ha visto». Aggiornamento sui casi delle persone scomparse.
22.00 Tg3 Sera.
22.05 Harlem. Con Catherin Spaak.
23.05 Pubblicità.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde per chi viaggia; 6.32 Pack, settimanale della terza età; 6.40 Dse, Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30 Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Gr1 sport, Mondiali domani; 9.30: Gianni Bisiach conduce Radio anche 90; 10.30: In collaborazione con la Federcalcio, «Italia Italia, Italia» (10); 1934: Italia-Cecoslovacchia, è la finale 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La piuma e il cuore: Josephine Baker» (15); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago tonda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.30: Musica ieri e oggi; 13.45 La diligenza; 14.03: Angels; 14.44: Tre canzoni tre; 15: Gr1 Business; 15.03 Transatlantico; 16: Il pagnone; 17.30 Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musicasette; 19.15 Gr1 sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta si la sera; 19.30: Gr1 Mercati; 19.35: Audiobox; 20.20: Radiouno serata venerdì, musica sinfonica, concerto della stagione sinfonica pubblica 1989-90, nell'intervallo (ore 21 c.) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di Massimo Rendina; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 giovanissimi; 18.56: 23.02:

Radiodue

Ondaverdeuno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Bollettino della neve; 8.48: Un racconto al giorno: «Una sorpresa» di Anna Vinci, al termine (ore 9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr regione; 12.45: E. Anfos; si presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il visconte di mezzanotte» di I. Calvino, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare, Media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 20.30: Musica per ricordare: «Vi racconto una commedia»; 21.30-22.30: Le ore della notte; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

Stereodue

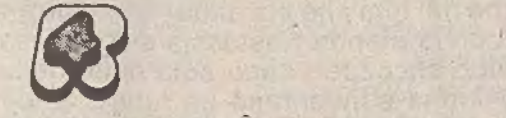
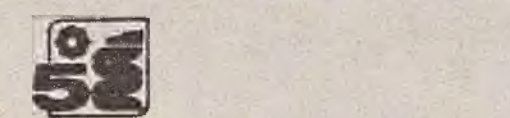
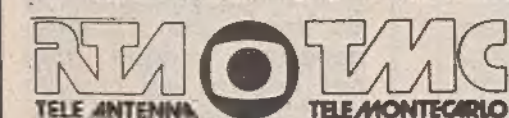
15: Studiodie; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 18.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26-22.37: Ondaverde; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassico; 21.02: Fm musica; 21.03: Hit parade: disconovità; 22.30: Ultime notizie; 23: D. J. mix. Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Mediceo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo internazionale.

Radio regionale
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15.00: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Libro che parla; 18.30: Giornale radio; 18.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana; 19.11-19.20: (15: 15.45: Orione; 17.30: Dse: Storia dell'Università di Bologna (20); 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach; 21.45: Selezione da terza pagina; 22.15: Intermesso; 23.35: Concerto Jazz; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

Programmi in lingua slovena; 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Revival; 9.40: Annatazione; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Blues; 12: Dal mondo del cinema; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; «Ascoltando e disegnando»; di Milian Pasari; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Intermesso musicale; 15.10: Avvenimenti culturali; 16: Noi e la musica; 17: Romanzo a puntate. Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 17.25: Onda diavole; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidiomani.

gamma radio che musica!



7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana di «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r.).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna Mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, tg sportivo.
14.15 Pianeta basket.
14.30 Clip clip, musica, video-clips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Segni particolari: genio, telefilm.
16.00 Cinema: «DONNE ALLO SPECCHIO», drammatico.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna notizie, Caledoscopia albarado.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Matlock, telefilm.
21.30 Mondocalcio.
22.50 «Il Piccolo domani», Tele Antenna Ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film: «MARCIA NUZIALE», commedia.

7.30 Telefilm: Fantasilandia.
8.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis, conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.
20.35 Film: «I DUE CARABINIERI» con Massimo Boldi, Enrico Montesano, Carlo Verdone, Paola Onofri. Regia di Carlo Verdone (Italia 1984).
22.50 News: Rivediamoli, presenta Fiorella Pierobon.
23.20 Maurizio Costanzo Show.
1.10 Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.
1.27 Telefilm: Lou Grant.
2.25 Telefilm: Bonanza.

7.00 Caffelatte, cartoni animati.
8.30 Telefilm: Supervivency.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York, New York.
12.30 Show: Barzelletti d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzelletti d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Telefilm: Ti voglio bene Denver.
20.30 Film: «ALIEN» con Tom Skerritt, Regia di Ridley Scott (USA 1979).
22.40 Sport: Calciomania.
23.40 Telefilm: Troppo forte.
0.10 Playshow (5.a puntata).
1.10 Show: Barzelletti d'Italia.
1.20 Sport: Basket Nba, Regular Season '89-'90, Phoenix-Los Angeles Lakers.

8.00 Telefilm: Il virginiano.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Cosi gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telenovela: «Topazio».
15.20 Telefilm: «La valle dei pini».
15.52 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.30 Show: «Star 90».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «ESTER E IL RE».
22.35 Ciak, settimanale di cinema.
23.25 Sport: Il grande golf, Nabisco Championship (1.a parte).
0.25 Film: «INFAMIA SUL MARE» con James Mason, Dorothy Dandridge. Regia di Andrew Stone.
2.05 Telefilm: Dragnet.
2.35 Telefilm: Adam 12.

TELEFRUIOLI

13.30 Telefilm: James.
15.30 In diretta da Londra. Music box.
17.15 Sceneggiato. «Passioni» con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero.
18.00 Telenovela: Cristal.
19.30 Teleriusiera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Regione verde.
20.30 Sceneggiato «Rally» con Giuliano Gemma.
22.00 Telefilm. La grande barriera.
22.30 Tigi 7, settimanale di informazione.
23.00 Telefilm. Il brivido e l'avventura.
23.30 Teleriusiote.
0.20 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.00 Week-end (il parte repl.).
13.50 Fatti e commenti (l'edizione).
14.00 Week-end (il parte repl.).
19.00 Filo diretto, un programma di Sergio Milic (il parte).
19.30 Fatti e commenti (l'edizione).
19.50 Filo diretto (il parte).
22.30 Filo diretto, Fatti e commenti. Filo diretto (repl.).

ODEON - TRIVENETA

11.30 Gioco a premi. La spesa in vacanza.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Cartoni. Sugar.
15.00 Telenovela. Senora.
16.00 Telenovela. Pasiones.
17.00 Telenovela. Mariana.
18.00 Sit-com. Il supermercato più pazzo del mondo.
18.30 Documentario. L'uomo e la Terra.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartoni. Lo scrigno magico.
20.00 Barzellette. Show.
20.20 Miniserie: «Anzacs, il sentiero della gloria (3.a puntata)».
22.15 Sportacus, show.
22.30 Forza Italia. Spettacolo di attualità e informazione sportiva.
24.00 Boxe '90.
CANALE 55
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Miniquiz.
21.30 Ch 44 News.
22.00 Anteprima dielantissimi.
22.30 Starstrek, telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.

TELEPORDENONE

8.30 Cartoni. Cara dolce Kio-ko.
9.00 Cartoni. Doraemon.
10.00 Telefilm. Daniel Boone.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Cartoni. Re Artù.
14.30 Cartoni. Akkochan.
15.30 Cartoni. Cara dolce Kio-ko.
16.00 Cartoni. Doraemon.
17.00 Telefilm. Daniel Boone.
18.00 Telefilm. M.A.S.H.
18.30 Telefilm. In casa Lawrence.
19.30 Tpn cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.30 Stadio aperto, programma sull'Unidese.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione. Telegiornale.
23.45 Teledomani, condotto da Sandro Palmiro.
Tg internazionale.
0.30 Telefilm. M.A.S.H.
RETE A
18.30 Teleromanzo. Il ritorno di Diana.
19.30 Teleromanzo. Il peccato di Oyuki.
20.25 Teleromanzo. Il ritorno di Diana.
21.15 Teleromanzo. Un amore in silenzio.
22.00 Teleromanzo. Il peccato di Oyuki.

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.30 Cartoni. I difensori della Terra.
11.30 Telefilm. Pattuglia del deserto.
12.00 Telefilm. Storie di vita.
12.30 Telenovela. Felicità dove sei.
13.00 Cartoni. Star blazers.
13.30 Cartoni. Bravestarr.
14.00 Teleromanzo. Amando ti.
14.45 Teleromanzo. Più forte dell'amore.
15.30 Telenovela. Felicità dove sei.
17.00 Cartoni. Star blazers.
17.30 Cartoni. Masters, i dominatori dell'universo.
18.00 Cartoni. Combatter.
18.30 Cartoni. Tatturughe Ninja alla riscossa.
19.00 Cartoni. I rangers delle galassie.
19.30 Teleromanzo. Il segreto di Jolanda.
20.30 Film. «THE BOUNTY KILLER». Con Richard Widler e Tomas Milian.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Film. «S.T.A.B. SPECIAL TACTICAL AIRBORNE BRIGADE». Con Greg Morris e Noel Quinlan.
1.30 Colpo grosso. (Replica).
2.30 Telefilm. La strana coppia.

TV / RAIDUE

Onorevoli show

Sarà Patrizio Roversi a condurre «Politistroyka»

ROMA — Anche i politici daranno spettacolo in tv. Con «Politistroyka», un gioco settimanale in onda da domani alle 22.20 su Raidue, ogni settimana tre politici si misureranno sulla loro materia professionale e in maniera informale per dimostrare che non sono sfaccendati e impreparati come spesso si sente ripetere. «Politistroyka» sarà, insomma, una sorta di viaggio all'interno del Palazzo che non mancherà di offrire lati inediti dei nostri onorevoli. A condurre questo «salotto politico» che inaugurerà la «linea notte» di Raidue destinata a proseguire fino alla pausa estiva con un programma d'intrattenimento condotto da Nino Frassica, è stato chiamato Patrizio Roversi. L'ex «Lupo Solitario» di Italia 1, affiancato da Syusy Blady (per l'analoga Maurizio Giusti), avrà l'arduo compito di smontare i meccanismi più occulti della nostra politica per renderli palesi, giocando. «Con questo programma», spiega Patrizio Roversi, «si è pensato di raccogliere tutte le idee, gli stili tramandati dal quiz televisivo per spostarli sulla politica, che è sicuramente un argomento appassionante. Spingeremo i nostri ospiti a svestirsi dei loro panni «paludosi» di uomini politici per svelarsi. Saranno tre i concorrenti-parlamentari che si contenderanno i voti del pubblico presente in sala con dei giochi al termine dei quali non avranno alcun premio. L'unica cosa che vorremmo evitare è quella di fare una tribuna politica sotto mentite spoglie. Come definirebbe «Politistroyka»?

«Un programma d'intrattenimento problematico. Accanto ai consueti ingredienti di un varietà e di un gioco a quiz, il «Politistroyka» sarà la realtà a fare spettacolo». Chi saranno i politici che chiamerete a spettacolarizzarsi?

«L'invito è esteso a tutti. Non faremo distinzioni di età e di colore. Questo programma sarà un gioco che non cercherà di mettere i nostri rappresentanti del Parlamento in difficoltà, ma tenderà di farli apparire sotto una luce diversa».

E come tenderà di farli scoprire?

«Portandoli sul campo della sincerità. Poiché il gioco si svilupperà su argomenti molto toccanti per la loro gravidanza, e avrà a che fare con persone intelligenti, spero che i politici non giochino troppo in difesa, ma lascino venire a galla la loro personalità vera».

[Umberto Pincatelli]

TV La tragedia fa audience

MILANO — Oltre 9,7 milioni di spettatori hanno seguito l'altra sera su Canale 5 «Una bambina da salvare», della serie Film Dossier. Al termine del film (una produzione tv americana ispirata a quella di Alfredino Rampi, salvo la felice conclusione) ben 5 milioni di utenti hanno seguito lo speciale «Video Shock - Fatti e misfatti dell'informazione tv».

Nel complesso, martedì tra le 20.30 e le 23 la principale emittente della Fininvest ha avuto una media di 9 milioni di telespettatori con un picco, alle 22.28, di quasi 12 milioni.

Nel fornire e commentare questi dati Auditel, la Fininvest informa anche che il ciclo di Film Dossier, in onda dal 23 gennaio, ha avuto finora un'audience media di oltre 7 milioni di utenti.

TV Lo sguardo, che bello!

ROMA — Oggi alle ore 17.10 su Raidue, «Più sani più belli», la rubrica ideata e condotta da Rossana Lambertucci con la collaborazione della dottoressa Anadela Serrano Visconti, sarà dedicata allo sguardo, cioè a tutti quei mezzi necessari per rivalutare la bellezza dei nostri occhi. A parlarne in studio sarà un oculista di chiara fama, che affronterà il problema degli occhi, l'uso delle lenti a contatto agli occhiali, allo sbiamento. Inoltre, il chirurgo estetico Angelo Vespignier, come correzione delle palpebre. Nel mese di maggio, si parlerà anche del tatuaggio degli occhi, che si può fare e che si può togliere. Quindi, Dalida, Lazzaro, ospite in studio, intratterrà sull'argomento della seduzione attraverso lo sguardo.



Le notizie strisceranno anche di sabato

MILANO — Il successo di «Striscia la notizia» non conosce battute d'arresto. Sull'onda di un indice d'ascolto altissimo (in media 8 milioni di spettatori), Canale 5 ha deciso di prolungare il programma di Antonio Ricci, condotto da Ezio Greggio e da Raffaele Pisu (nella foto), anche al sabato dal 24 febbraio. Il folle telegiornale andrà in onda, sempre alle 20.25, per sei giorni la settimana. Iniziata l'11 dicembre, la nuova edizione di «Striscia la notizia» (che ha perso per strada Gianfranco D'Angelo) si sarebbe dovuta concludere in gennaio, ma è stata prolungata fino ad aprile.

OGGI IN TV

Disfida di Barletta a sberle

Su Raiuno, alle 20.30, c'è «Soldato di ventura» con Bud Spencer

«Soldato ventura» (Raiuno, 20.30) è la rivisitazione in chiave grottesca della disfida di Barletta. Il ruolo di Ettore Fieramosca è affidato a Bud Spencer che lo trasforma in un soldato di ventura al soldo ora dei francesi ora degli spagnoli e comunque sempre pronto a menare le mani. Nel film diretto da Pasquale Festa Campanile compaiono, tra gli altri, Jacques Dufilout, Andrea Ferreol e Philippe Leroy.

Canale 5, 20.35

«I due carabinieri» con Montesano e Verdone

«I due carabinieri» (Canale 5, 20.35) al suo primo passaggio televisivo fece registrare un ascolto molto elevato. Ne sono protagonisti Enrico Montesano e Carlo Verdone nei panni di due disoccupati che dopo varie disavventure riescono ad arruolarsi nell'Arma. Alle loro avventure professionali si intrecciano quelle sentimentali: i due, infatti, sono innamorati della stessa donna. Nel cast oltre a Montesano e Verdone, ci sono anche Massimo Boldi e Paola Onofri.

Italia 1, ore 20.30

Ritorno «Alien» di Ridley Scott

«Alien», su Italia 1 alle 20.30 è il film che ha reso famoso il regista Ridley Scott autore tra l'altro di «Blade Runner» e «Black Rain». Interpretato tra gli altri da Sigourney Weaver, Tom Skerritt, John Hurt e Harry Dean Stanton, il film racconta le avventure drammatiche dell'equipaggio di un'astronave che raccoglie su un pianeta sconosciuto dei reperti che ben presto si trasformano in terribili mostri (creati da Carlo Rambaldi). «Alien» è stato all'epoca della sua uscita un campione di incassi e ha inaugurato il filone dei moderni «incubi spaziali».

Raidue, ore 0.10

Fritz Lang nel West con «Rancho Notorius»

Su Raidue alle 0.10 c'è «Rancho Notorius», un western diretto da Fritz Lang nel suo periodo «americano». Protagonisti sono Marlene Dietrich, Arthur Kennedy e Mel Ferrer. Il personaggio principale è un uomo che vuole vendicare l'uccisione della sua donna e del suo migliore amico. Riuscirà a trovare i colpevoli, ma il duello finale riserva una sorpresa.

Raidue, ore 20.30

Milva ospite di «... e saranno famosi»

Milva, Claudia Cardinale e Miriam Makeba sono i protagonisti di «... e saranno famosi» su Raidue alle 20.30. Nel talk-show in onda oggi, Raffaella Carrà continua il gioco che da in premio 100 milioni in contanti al telespettatore in grado di ricostruire esattamente il titolo di un articolo uscito su un quotidiano italiano del venerdì. Nel corso della trasmissione compariranno le singole parole, alla rinfusa, una alla volta, in tempi diversi e non prevedibili dall'inizio alla fine del programma. Comparsa l'ultima parola si dà il via alle telefonate componendo il numero 0769/7392. Il primo telespettatore che

darà l'esatta sequenza delle parole in modo da formare il titolo della notizia, vincerà i 100 milioni. In questa settimana, per il concorso «Invito speciale» in collaborazione con il circuito televisivo «5 stelle» saranno famosi: presenta i due filmati realizzati da Pasquale Festa Campanile e da Maurizio Compagnoni di «Ona Sanbenedetta» (Ascoli Piceno), che affronta la delicata questione della prostituzione nella provincia di Ascoli Piceno.

Raitre, ore 20.30

Uno speciale per «Chi l'ha visto»

Nella puntata di «Speciale chi l'ha visto?» in onda alle 20.30 su Raitre, Donatella Raffai riproporrà il caso della famiglia Carretta, i cui quattro membri sono scomparsi da Parma tra il 4 e l'8 agosto dell'anno scorso. Il loro camper, a bordo del quale avrebbero dovuto trascorrere un periodo di vacanza in Marocco, è stato ritrovato abbandonato in un viale di Milano. Raitre, nel corso di una trasmissione di «Chi l'ha visto?», ripercorrendo il caso sulla base degli sviluppi delle indagini, si è dato un ulteriore contributo alla soluzione del mistero, allo stato attuale lascia immaginare risvolti drammatici. Donatella Raffai si collegherà anche nuovamente con i familiari del giovane greco Agamennone Boulameta, scomparso da Perugia, dove era iscritto alla facoltà di Agraria: durante la trasmissione di venerdì scorso, grazie alle segnalazioni degli spettatori, in pochi minuti si è arrivati a scoprire che il ragazzo era stato arrestato due giorni prima in una piazza di Firenze e trattenuto nel carcere di Sollicciano.

Raiuno, ore 14.10

Mariella Nava a «Tam Tam Village»

Rodolfo e Los Hispanos, i Double Trouble, gli Avion Travel e Mariella Nava sono gli ospiti della puntata di «Tam Tam Village» il programma di Ernesto Assante, Carlo Mazzini e Cesare Pierleoni, in onda su Raiuno alle 14.10. Ad aprire e chiudere la trasmissione, che è condotta da Carlo Mazzini e i Gemelli Ruggeri, saranno Rodolfo e Los Hispanos.

Raidue, ore 13.15

Gli anni d'argento a «Diogene»

«Anni d'argento», l'appuntamento di «Diogene» con la rubrica ideata e condotta da Mariella Nava, in onda su Raidue dalle 13.15 alle 13.30, questa settimana va ad ispezionare il paese di 15.000 abitanti in provincia di Ragusa, dove il centro geriatrico tra i migliori d'Italia. Oltre ai servizi a domicilio, ottimi, nel centro c'è un incredibile laboratorio artistico dove gli anziani svolgono attività artistiche di ogni genere: ricamo, pittura, scultura, pittura su stoffa, lavorazione della cera e legno.

In questo centro ci sono anche corsi di preparazione atletica aperti ai giovani. Gli anziani hanno riscoperto, grazie a queste nuove attività, le loro tradizioni artigiane locali e molti di loro, qualche sogno nel cassetto si è realizzato.

Siamo arrivati ad Harvard.

Gruppo Ferruzzi: A New Global Company.

La strategia adottata dal Gruppo Ferruzzi ha riscosso un grande interesse in Borsa. Montedison ed Eridania infatti sono state le due società che hanno realizzato le migliori performances borsistiche nell'ambito delle prime dieci società chimiche e agro-alimentari mondiali nel periodo 4 gennaio '88 - 30 novembre '89. (Harvard Business School - Gruppo Ferruzzi: A New Global Company, dicembre, 1989).

Performances borsistiche delle prime dieci società chimiche mondiali (variazione % delle quotazioni dal 4 gennaio '88 al 30 novembre '89).

1. Montedison	+61,9 %
2. Ciba-Geigy	+48,6 %
3. Rhône-Poulenc	+43,4 %
4. Du Pont	+33,8 %
5. Union Carbide	+14,9 %
6. Bayer	+13,6 %
7. Basf	+13,4 %
8. Dow Chemicals	+ 8,9 %
9. Hoechst	+ 8,1 %
10. ICI	+ 1,4 %

Performances borsistiche delle prime dieci società agro-alimentari (variazione % delle quotazioni dal 4 gennaio '88 al 30 novembre '89).

1. Eridania	+148,4 %
2. Taiyo Fishery	+120,1 %
3. Philip Morris	+ 98,2 %
4. Conagra	+ 56,2 %
5. Archer Daniels Midland	+ 51,8 %
6. Unilever	+ 42,1 %
7. Snow Brand Milk Products	+ 28,8 %
8. Occidental Petroleum	+ 23,1 %
9. Dalgety	+ 18,8 %
10. Nestlé	+ 10,4 %

Fonte: Harvard Business School - Gruppo Ferruzzi: A new Global Company.

Ferruzzi

MARCO



742,72
(-0,17%) Deciso rafforzamento della lira nello Sme. Ancora una volta ha fatto eccezione il franco francese apparso in lievissima ripresa. La nostra divisa ha però continuato a indebolirsi verso la sterlina.

REDDITO FISSO

TITOLI	Quant.	Var. %
Tuoni del Tesoro poliennali		
Tp mar. 90/1.5%	99,8	0,0
Tp mar. 90/1.50%	99,6	0,0
Tp mar. 90/1.50%	99,5	-0,5
Tp mar. 90/1.50%	99,5	-0,5
Tp 15 mar. 90/1.50%	99,65	0,0
Tp ago. 99/1.5%	99,6	0,0
Tp ago. 90/1.50%	99,55	0,5
Tp ago. 90/1.50%	100,0	0,0
Tp 15 ago. 90/1.50%	99,45	-0,5
Tp mag. 90/1.5%	99,3	0,0
Tp mag. 90/1.50%	99,65	0,0
Tp mag. 90/1.50%	99,4	-0,5
Tp mag. 88-90/1.50%	99,2	-0,5
Tp mag. 88-90/1.50%	99,4	-0,5
Tp giu. 90/1.5%	99,6	0,0
Tp giu. 90/1.00%	99,5	0,0
Tp 16 giu. 90/1.50%	99,3	0,0
Tp 16 giu. 90/1.50%	99,4	0,0
Tp lug. 90/1.50%	99,4	0,0
Tp lug. 90/1.00%	99,3	0,0
Tp ago. 90/1.50%	99,3	-0,5
Tp ago. 90/1.100%	99,55	-0,5
Tp set. 90/1.25%	99,2	0,0
Tp ott. 90/2.5%	98,3	-0,5
Tp ott. 90/1.50%	99,2	0,5
Tp dic. 90/1.50%	98,1	-0,5
Tp dic. 90/2.25%	98,15	-0,5

	TP	var
Tpnar 91.1250%	-10,14	-0,10
TPgen 92.925%	94,35	0,00
TPfeb 92.925%	94,4	0,00
TPmar 92.925%	96,05	0,05
TPapr 92.925%	93,85	-0,05
TPmag 92.925%	93,8	0,00
TPgiu 92.925%	95,05	-0,11
TPago 92.925%	95,75	0,00
TPset 92	97,65	0,00
TPott 92	97,45	0,05
TPfeb 93	97,75	-0,03
TPlug 93	96,85	-0,05

	TP	var
Ct1ago 90	100,25	0,00
Ctset 90	100,05	0,00
Ctfigl 90	100	0,05
Ct83-90	100,85	-0,05
Ctnov 90	100,1	0,05
Ct83-90	100,95	0,10
Ct1dic 90	100,15	-0,05
Ctgen 91	101	-0,10

CT feb 91	99.95	-0.15
CT feb 91	101.2	-0.10
CT 18 feb 91	100.2	-0.10
CT mar 91	100.00	-0.05
CT mar 91	100.0	0.10
CT apr 91	100.5	0.05
CT mag 91	100.45	-0.05
CT ju 91	100.65	0.00
CT jul 91	100.55	0.05
CT aug 91	100.8	0.05
CT sep 91	100.5	0.00
CT oct 91	100.3	0.05
CT nov 91	100.35	0.00
CT dic 91	100.15	0.00
CT gen 92	100.3	0.00
CT feb 92	100.8	0.05
CT mar 92	99.2	0.00
CT 19 mag 92	98.25	0.00
CT 20 jun 92	95.55	0.00
CT 19 aug 92	99	0.00
CT 19 sep 92	98	0.00
CT oct 92	98	0.00
CT gen 93	97.55	0.00
CT feb 93	97.65	0.00
CT mar 93	97.45	0.00
CT apr 93	97.3	0.00
CT mai 93	98	-0.05
CT jun 93	98.55	0.00
CT 18 sep 93	90.3	0.00
CT 18 okt 93	95.95	0.00
CT okt 94	97.4	0.00
CT nov 94	98.45	0.00
CT mar 95	94.55	-0.05
CT apr 95	94	0.05
CT mag 95	93.95	-0.05
CT ju 95	94.2	-0.11

CTC aug. 95	95.5	0.00
CTC ago. 95	94.45	0.00
CTC set. 95	94.4	0.00
CTC ott. 95	95.15	0.05
CTC nov. 95	95.2	0.00
CTC dic. 95	95.7	0.00
CTC gen. 96 CV	97.3	0.00
CTC feb. 96	96.35	0.05
CTC mar. 96	95.45	0.21
CTC apr. 96	94.4	0.95
CTC lug. 96	94.95	0.16
CTC ago. 96	94	0.00
CTC set. 96	94	0.05
CTC ott. 96	93	0.00

ECT nov 96	93.15	0.00
ECT dic 96	93.85	-0.11
ECT gen 97	93.65	0.00
ECT feb 97	93.55	0.05
ECT 18 feb 97	93.5	0.00
ECT mar 97	93.3	-0.05
ECT apr. 97	92.6	0.00
ECT mag 97	92.75	0.00
ECT giu 97	92.95	-0.05
ECT lug 97	93.2	-0.05
ECT ago 97	92.8	-0.05
ECT set 97	96	0.02
ECT ECU 83-90 11.50%	99.9	0.00
ECT ECU 84-91 11.25%	100.55	-0.05
ECT ECU 84-92 10.50%	101.85	-0.19
ECT ECU 85-93 9.60%	98.35	0.10
ECT ECU 95 02 9.75%	98	0.28

Euromob Reddito	10689	0,03	Rendiras
-----------------	-------	------	----------

Enel 72-92 7.00%	94,9	0,00
Enel 73-93 7.00%	91,7	-1,04
Enel 83-90 2°	100,1	-0,05
Enel 83-90 3°	100,8	0,05
Enel 84-92 1°	102,4	-0,05
Enel 84-93 2°	100,5	-0,25

Fondicel	31917	-0,13	Salvadanais
Fondicri 1*	10781	-0,02	Salvadanais

Enet 85-93 2 ^a	107,90	0,00
Enet 85-2000 2 ^a	98,95	-0,10
Enet 85-2000 3 ^a	100,25	0,00
Enet 86-93 2 ^a 9,50%	92,1	-0,05
Enet 86-93 3 ^a	127,9	0,00
Enet 86-93 4 ^a	88	-0,62
Enet 88-2001	99,9	-0,10
Enet 87-93 3 ^a	99,9	0,00
Enet 87-94 1 ^a 9,25%	88	-0,06
Enet 87-94 2 ^a	99,75	0,15
Enet 88-94 1 ^a	99,6	0,05
Enet 88-94 2 ^a	99,7	0,05

Futuro Famiglia	10725	0,03	Venture-Tim
F. Professionale	27288	-0,13	Verde

Finanziaria	Fin. Breda 87-92	Fin. Aeralia 88-93	Fin. Allitalia 84-90	Fin. Bancoroma 87-92	Fin. Bancaroma 87-92	Fin. Stet 84-91	Olivetti 87-94
	7,00%	9,00%	5,90%	7,00%	6,75%	5,75%	6,37%
	109,3	151,5	108	102,75	99,7	220,9	80
	0,05	-0,26	-14,81	0,15	1,10	-0,05	1,56

Geshelle M	10478	-0.04	Italfort Cat
Costume	20080	-0.01	Italfort Cat

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-05-90	85	97,613	0,06%
16-08-90	178	95,173	0,01%

14-02-91	360	90.293	0,13%
(Rendimenti Indicativi)			

Le questioni di cuore occupano il 50% della nostra corrispondenza.

Per l'evoluzione della scienza medica è fondamentale lo scambio delle informazioni. Erbamont, la capogruppo Montedison nell'area della cura della salute, è al centro di questa "corrispondenza" internazionale, e i risultati della sua ricerca sono riconosciuti a livello mondiale: in questo momento una delle nostre aree prioritarie è lo studio delle patologie cardiovascolari, legate spesso al processo aterosclerotico. Ma non ci prendiamo cura solo del cuore. Negli anti-tumoralisti abbiamo scoperto l'Adriamicina® e siamo leader mondiali nelle antra-cicline; siamo costantemente alla ricerca di nuove soluzioni per rallentare i processi patologici legati all'invecchiamento del sistema nervoso centrale. Investimento per queste ricerche: 200 milioni di dollari. Spesi con tutto il cuore.

**MONTEDISON***Gruppo Ferruzzi***LA CHIMICA DELLA PROSSIMA GENERAZIONE**

L'EUROPA DEL '90

Italia in grave ritardo

Padoa-Schioppa: «Unico paese Cee con bilancio in rosso»

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — «L'Italia è l'unico tra i maggiori paesi della comunità europea a non avere risanato il bilancio. Ha un ritardo di 3-4 anni e poco tempo per colmarlo. Questo, nel momento in cui l'agenda comunitaria per gli anni Novanta è già in larga parte scritta, rappresenta un notevole svantaggio non facile da colmare». Con queste parole Tommaso Padoa-Schioppa, vice direttore generale della Banca d'Italia, ha introdotto ieri a Milano i lavori del convegno dedicato al rapporto tra pubblico e privato nell'Europa degli anni '90. Per quattro giorni, fino a domenica, alcuni tra i maggiori esponenti del mondo finanziario, politico, sindacale e imprenditoriale sono chiamati a confrontarsi sulle scadenze e le prospettive di un processo di integrazione che — a date sempre più ravvicinate — ripropone in modo ormai drammatico le ben note debolezze del «sistema Italia».

Proprio di sistema e di competizione tra sistemi, del resto, ha parlato il dirigente di via Nazionale. «Si va verso una situazione — ha avvertito Padoa-Schioppa — in cui, se non si interviene, ci sarà

«Si va verso una situazione - ha poi aggiunto il vicedirettore generale della Banca d'Italia in cui, se non s'interviene, ci sarà più mercato in Europa che nel nostro paese». Annibaldi della Confindustria affronta il tema della carta sociale dei lavoratori europei. Oggi a Milano Romiti, Gardini, Berlusconi, De Benedetti.

più mercato in Europa che in Italia. Ciò rappresenta un handicap per la nostra economia. In campi quali i servizi pubblici, la distribuzione commerciale, le abitazioni, gli appalti, la previdenza, la giustizia, la sicurezza personale, occorre una politica a livello nazionale di rafforzamento della concorrenza e dell'efficienza per correggere questo handicap».

Le cifre disponibili drammatizzano questo quadro già fosco. Negli ultimi sette anni la produttività dell'industria privata e pubblica italiana ha registrato un incremento del 33%, quella dei servizi di solo dell'1,4%, mentre la pubblica amministrazione ha visto una flessione del 3%. Difficile, a questo punto, essere ottimisti sull'immediato futuro. Tuttavia, con un dichiarato

impegno di concretezza, il convegno affronterà ancora una volta i molti aspetti di questo tormentoso problema. Ieri si è parlato di politica sociale: dall'armonizzazione delle legislazioni dei vari paesi comunitari in tema di lavoro al processo in corso per la ridefinizione dello stato sociale; dalla necessità di coordinare l'impegno per l'istruzione scolastica e professionale all'adeguamento della legislazione universitaria anche per un rilancio della ricerca scientifica. Assenti Giorgio Benvenuto e Bruno Trentin (segretari generali di Uil e Cgil), è stato soprattutto Paolo Annibaldi, direttore generale della Confindustria, ad affrontare il tema della nascita di una «carta sociale» dei lavoratori europei. Contestando le opinioni di Carmelo Cedrone, responsabile delle politiche



Paolo Annibaldi

IL GIUDIZIO DEL «FINANCIAL TIMES»

Un sistema fragile, senza media impresa

LONDRA — Il «Financial Times» punta i riflettori sulla struttura produttiva italiana in vista della fatidica data del 1992 quando il nostro Paese dovrà affrontare la concorrenza diretta delle altre imprese della Comunità Europea.

L'autore della disamina è Alan Friedman, già corrispondente da Milano per lo stesso giornale, ritenuto il principale quotidiano finanziario a livello mondiale. L'analisi del giornalista si concentra su certe contraddizioni del nostro sistema economico e discute il contributo

allo sviluppo dato dalle piccole imprese a fronte di quello delle grosse concentrazioni private e pubbliche (tipo la Fiat, Montedison, Olivetti e la Fininvest di Berlusconi e delle società controllate dall'Iri e dall'Eni), come pure la posizione della classe politica e perfino l'azione equilibratrice esercitata dal governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi.

L'esame non è intenzionalmente negativo: si riconosce agli italiani di lavorare sodo e al Paese l'abilità di essersi inserito nel drappello di te-

sta delle nazioni più industrializzate con un prodotto lordo pari a ben 750 miliardi di dollari. Di contro però il giornalista elenca molti handicap. Il maggiore è, a giudizio di Friedman, la scarsa presenza di «aziende di medie dimensioni» che in altri paesi sono invece l'ossatura portante di tutto il sistema produttivo.

Inoltre Friedman giudica inadeguati i meccanismi di difesa per la salvaguardia dei diritti dei consumatori e del piccolo risparmiatore come pure le previdenze per aiuta-

re l'operatore economico alle prime armi. Grosso svantaggio rispetto alle altre nazioni europee che marciano verso il Duemila e anche la mancanza di una legislazione contro le concentrazioni monopolistiche, la inadeguata disciplina delle fusioni aziendali, l'assenza di un ente che sovrintenda alle trasmissioni radiotelevisive. In proposito non solo i legislatori si muovono a rilento, ma interessi di parte e certi legami con la classe politica annacquano i contenuti di queste regola-

mentazioni». Il mercato italiano è poi troppo protetto contro la concorrenza estera. Si cita il caso dei produttori giapponesi di auto che fin qui si sono dovuti accontentare di una quota di appena l'1 per cento contro una media dell'11 nel resto dell'Europa. Una maggiore penetrazione straniera avrebbe effetti salutarissimi. Lo stimolo vero per una versione più competitiva e pluralistica del capitalismo l'Italia lo riceverà certamente dall'estero».

[Vice]

ANTITRUST

Corte Costituzionale: «Sentenza nei tempi»

Per il presidente Francesco Saja la questione è delicata e richiede una profonda analisi.

A Strasburgo il parlamento europeo chiede più regole e più controlli per le concentrazioni nel settore dell'informazione. A piccoli passi va nel frattempo avanti l'esame del «ddl» del governo su emittenza pubblica e privata.

MILANO — La sentenza della Corte costituzionale sulla concentrazione editoriale e l'emittenza radiotelevisiva saranno emesse «nei tempi tecnici che sono necessari per argomenti così delicati di cui si discute da 15 anni, anche se si tratterà di mesi e non di anni». E' quanto ha dichiarato il presidente della Corte costituzionale Francesco Saja in merito alla cosiddetta «legge Berlusconi» e alle norme sulle concentrazioni editoriali (in relazione al caso Gemina-Rizzoli) attualmente all'esame della consulta. «C'è stata l'udienza del 30 gennaio — ha aggiunto — e la Corte andrà per la sua strada senza interferenze della politica».

Per le concentrazioni nel settore dell'informazione intanto il parlamento europeo chiede più regole e più controlli. E le chiede alla commissione esecutiva di Bruxelles, al consiglio dei ministri della Cee, ma anche agli stati membri che non hanno ancora una legislazione antitrust nel settore. L'appello è contenuto in una risoluzione che l'assemblea di Strasburgo ha votato ieri mattina a grande maggioranza: 83 voti favorevoli, 4 contrari e 10 astensioni. A Strasburgo c'era votato anche Leon Brittan, il vicepresidente della commissione Cee responsabile della politica di concorrenza, il quale ha assicurato che l'esecutivo di Bruxelles rifletterà sulla questione e presenterà entro la fine dell'anno due rapporti sul rispetto delle regole della concorrenza nel settore degli audiovisivi e della stampa scritta.

In Europa, dice tra l'altro la risoluzione, ci si trova di fronte al controllo dei media da parte di gruppi ristretti: un fenomeno che rappresenta un pericolo molto grave per il pluralismo dell'informazione e per la libertà d'espressione. Nel testo di compromesso votato ieri mattina non si cita il caso Mondadori come invece era stato fatto nella proposta di risoluzione della sinistra unitaria europea alla quale aderiscono i comunisti italiani. Si parla tuttavia dell'Italia, della Francia e del Belgio come tre paesi nei quali l'opposizione dei giornalisti contro gli abusi legati ad alcune concentrazioni è stata particolarmente attiva.

Alla commissione Cee gli eurodeputati chiedono di predisporre delle proposte al fine di garantire le norme professionali minime, di progettare la deontologia del giornalista, di eliminare il pericolo di subordinazione delle piccole imprese, di garantire la libertà di espressione di tutti i lavori dell'informazione.

Al dibattito hanno ampiamente partecipato gli eurodeputati italiani. C'erano tra gli altri il repubblicano Giorgio La Malfa, che ha sottolineato l'aspetto europeo del problema, mentre il comunista Barzanti e il radicale Taradash hanno messo in risalto la specificità del caso italiano. La democristiana Cassanmagnago ha ricordato come nel settore dei media la limitazione e il controllo delle concentrazioni siano necessari non solo per ragioni economiche, ma anche e soprattutto per garantire pluralismo dell'informazione e libertà di stampa. Il socialdemocratico Ferri ha denunciato il pericolo che, senza regole, nascano dalle concentrazioni poteri devianti.

Il segretario repubblicano La Malfa è intervenuto nel dibattito svoltosi al parlamento europeo sul tema delle concentrazioni nel settore dei mezzi di comunicazione. «Dal parlamento europeo — ha detto La Malfa commentando l'approvazione del documento — viene un richiamo severo, una condanna netta delle concentrazioni abnormi attuate nella stampa e nella radio. Il nostro paese è in ritardo nella attuazione di una legge. L'invito a darsi presto una legge va raccolto subito».

A piccoli passi va avanti nel frattempo l'esame del «DDL» governativo sull'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata: ieri, infatti, la commissione Lavori pubblici e Comunicazioni ha iniziato l'esame dell'art. 16 e 17 del provvedimento e dei relativi emendamenti presentati da vari senatori. Intanto, dopo il rinvio del parere da parte della commissione Giustizia, anche la commissione Bilancio ha fatto slittare alla prossima settimana il proprio parere sul provvedimento del ministro Mammi.

EDITORIA / TRIBUNALE

La Cir ora chiede la nullità del patto sindacato Amef

MILANO — Novità giudiziarie sul fronte della Mondadori. La Cir di Carlo De Benedetti, nell'ambito della causa civile promossa per ottenere l'annullamento del patto di sindacato dell'Amef (la società che controlla la maggioranza della casa editrice di Segrate), ha chiesto un provvedimento di urgenza che sospenda l'efficacia del patto in questione. Se il giudice Giuseppe Castellini accoglierà la richiesta della Cir, verrebbero nuovamente rivoluzionati gli equilibri all'interno dell'Amef. Infatti Berlusconi ed alleati avrebbero il 38% delle azioni, la Cir il 27% (sommando le azioni inserite nel patto di sindacato a quelle che non vi rientravano) e il 25% il custode giudiziario delle azioni dei Formenton, sequestrate su richiesta di De Benedetti.

L'offensiva dell'ingegnere

[Giovanni Mediol]

EDITORIA / SORPRESA

E Berlusconi ai giornalisti offre azioni Mondadori

Servizio di
Giovanni Mediol

Milano — Con una mossa a sorpresa Silvio Berlusconi ha offerto di dividere la sua pacchetto azionario della Mondadori con i giornalisti del gruppo. Ma nel frattempo la Cir di Carlo De Benedetti ha dato l'avvio a una «offensiva di primavera» sul fronte giudiziario per rientrare in possesso dell'azienda. Sua emittenza ha fatto sapere nel pomeriggio di essere favorevole alla proposta avanzata dal comitato di redazione (il comitato di redazione del giornale di presentazione sindacale dei giornalisti) della Mondadori, con cui si era incontrato prima delle dimissioni di Claudio Rinaldi, direttore di «Panorama».

Questa proposta era stata inserita in una «carta dei diritti del giornalista» presentata dal comitato di redazione. Secondo questo documento ai giornalisti della Mondadori e delle

società collegate dovrebbe essere riservato un «significativo numero di azioni ordinarie» della casa editrice e il diritto di nominare un proprio rappresentante in seno al consiglio di amministrazione. Berlusconi si è dichiarato d'accordo con questa proposta al termine di un incontro con le rappresentanze sindacali dei poligrafici (il personale non giornalistico) della Mondadori. Fra l'altro il presidente della Mondadori ha dichiarato che «non ci sono esuberanti di dipendenti nell'azienda».

La Cir di Carlo De Benedetti, nell'ambito della causa civile promossa per ottenere l'annullamento del patto di sindacato dell'Amef (la società che controlla la maggioranza della casa editrice di Segrate), ha chiesto un provvedimento di urgenza che sospenda l'efficacia del patto in questione.

L'INSEDIAMENTO DI PASQUARELLI

Una Rai con più risorse

Il problema cruciale dell'irrobustimento patrimoniale e finanziario

ROMA — La Rai pone al primo posto il problema del risanamento economico-finanziario. Il nuovo direttore generale dell'ente radiotelevisivo, Gianni Pasquarelli, nel suo discorso di insediamento al consiglio di amministrazione, ha detto ieri che «il problema cruciale dell'irrobustimento economico, finanziario e patrimoniale dell'azienda, si può risolvere con una ripartizione delle risorse complessive del settore che non sia penalizzante per la Rai che sia affidata a meccanismi certi automatici. Soltanto così sarà possibile pianificare l'attività aziendale».

«Le risorse vanno gestite in modo sempre più rigoroso — ha detto Pasquarelli — nella convinzione che i conti aziendali in ordine fanno sentire tutti noi più liberi, più autonomi e più dignitosamente impegnati nell'attuazione delle strategie aziendali. Più stretti legami con l'Iri — ha aggiunto — sono una condizione essenziale perché la Rai possa fronteggiare con successo la sfida di una conduzione sempre più all'insegna dell'economicità e dell'efficienza».

Pasquarelli ha quindi affermato che «La Rai è vitale, com'è dimostrato il primato dell'ascolto del programma ed il prestigio internazionale. Dobbiamo proseguire su questa strada senza lontananza e con creatività professionale». Anche per il presidente della Rai, Enrico Manca, sono questi i problemi più urgenti per l'azienda, «a cominciare dall'equilibrio del conto economico del 1990».

Nel suo intervento al consiglio di amministrazione, Manca ha sottolineato l'es-

igenza che la commissione parlamentare sulla Rai «stabilisca il tetto pubblicitario per l'anno in corso, che avrebbe dovuto essere approvato già da sette mesi. Secondo Manca, «per superare l'incertezza e l'aleatorietà dei meccanismi che regolano le entrate occorrono soluzioni innovative: dalla legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo la Rai si attende certezza, congruità e prevedibilità delle proprie risorse primarie, cioè canone e pubblicità. Da parte sua, la Rai — ha aggiunto — deve impegnarsi a sviluppare i propri introiti commerciali e soprattutto a perseguire un rigoroso risanamento finanziario, attraverso una coerente politica finanziaria e una ristrutturazione aziendale che consenta la riduzione di inefficienze e disconomie, la razional-

izzazione e l'accorpamento dei centri di spesa e in particolare dei mezzi di produzione e dei supporti, il coordinamento unitario degli acquisti, delle vendite, della produzione di «fiction» e de commercializzazione». Anche per Manca «è essenziale uno stretto rapporto con l'Iri nella definizione e nella attuazione della politica finanziaria, tecnologica e industriale. Occorre una vera e propria strategia integrata delle aziende Iri interessate allo sviluppo delle telecomunicazioni». In questo quadro, ha continuato Manca, «si può pensare a una razionalizzazione dell'assetto societario dell'ente di trasmissione, uniformando in una nuova società multi-Iri-Rai gli impianti a terra e i nuovi sistemi via cavo».

IL RITIRO DELLA «PERRIER» IN ITALIA

Non è rimasto neppure un goccio

MILANO — Già ieri mattina l'acqua minerale Perrier, uno dei prodotti più ricercati dagli amanti del lusso, è sparita dalla circolazione. In uno dei più esclusivi self service milanesi le bottigliette panciute da 20 centilitri (un bicchiere scarso), che venivano vendute a duemila lire l'una (contro le mille del mezzo litro di una minerale di marca nazionale) erano state tolte dal contenitore frigorifero dove erano esposte.

«Ci è stato chiesto dalla direzione centrale della catena dei ristoranti — spiega il responsabile di sala — ma non so dire se si tratta di un'iniziativa autonoma, dopo aver letto i giornali, o di una richiesta della casa produttrice dell'acqua minerale».

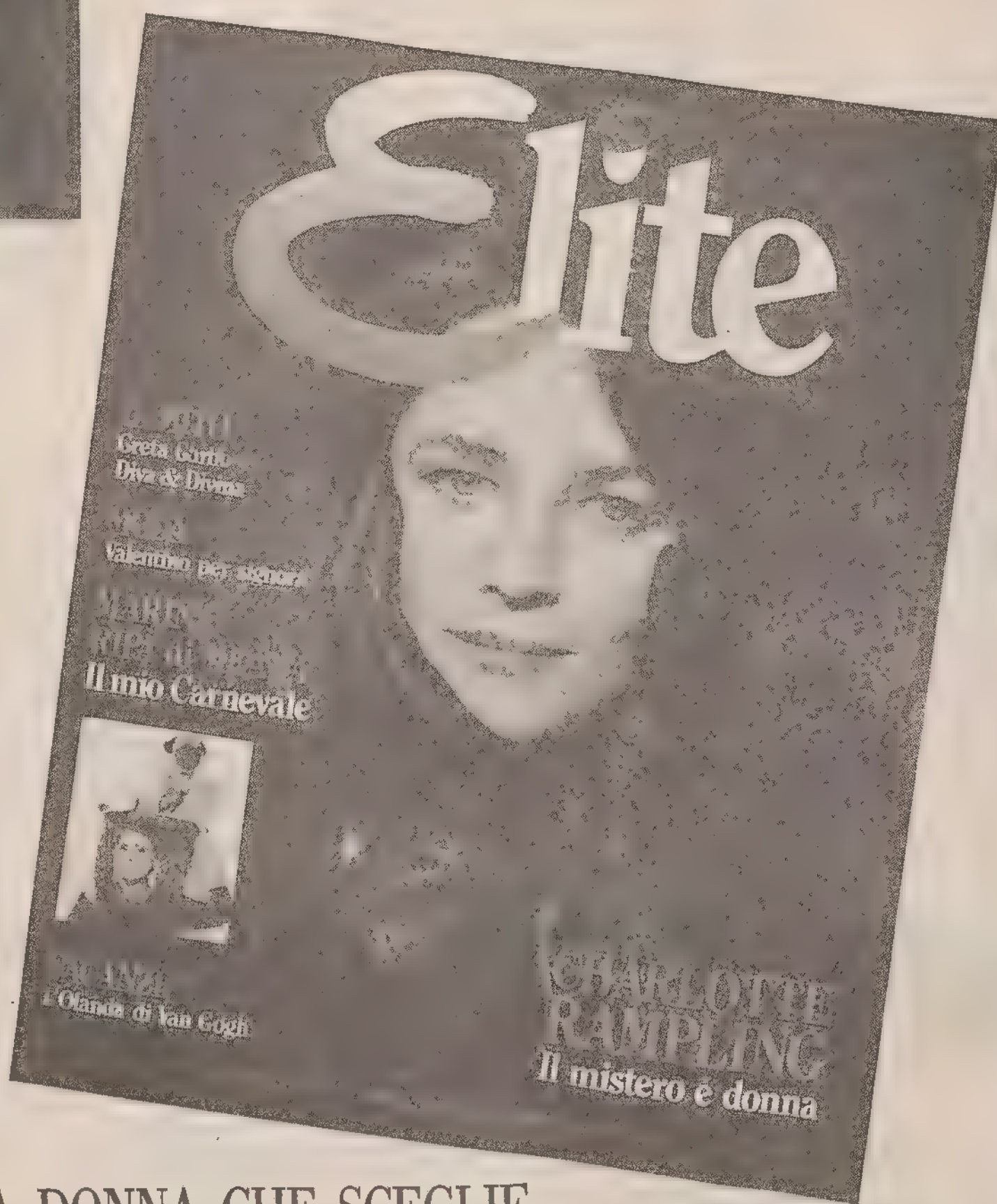
Alla Wax & Vitale di Genova, la società che distribuisce in Italia la prestigiosa marca di acqua minerale francese, spiegano che non si tratta di un'iniziativa dei clienti: «Abbiamo dovuto tempestare l'Italia di telex e telegrammi», risponde Dario Soffiantino, responsabile commerciale della distribuzione della Perrier — gli ordini della casa madre erano tassativi. Tutto il prodotto attualmente in circolazione è destinato alla dist-

ruzione, e a essere sostituito il prima possibile con acqua minerale garantita senza benzene». Dopo lo scandalo dei giorni scorsi, dovuto a una partita di Perrier contenente elevate tracce di benzene (in misura circa tre volte superiore ai limiti di legge) trovata negli Stati Uniti e in Canada, il presidente del primo gruppo mondiale di acque minerali, Gustave Leven, ha deciso di prendere un'iniziativa clamorosa. Quella del ritiro di tutta la Perrier distribuita nel mondo. E in Italia? «Non possiamo dire quante

Marina Ripa di Meana firma Elite.



Il numero di Febbraio è in edicola.



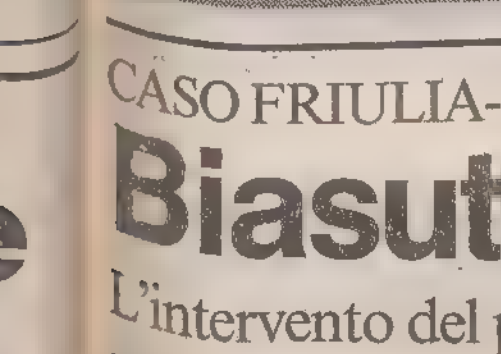
IL MENSILE PER LA DONNA CHE SCEGLIE DIRETTO DA MARINA RIPA DI MEANA

NEWTON PERIODICI

protesta attuata con il
scopo degli straordinari ha
parzialmente paralizzato gli
organamenti, creando no-
voli disagi alle frontiere,
nelle città, nei porti e negli
aeroporti di tutta Italia. I
doganieri erano entrati in agio-
zione l'8 febbraio scorso alla
notizia della mancata previ-
sione nella riforma doganale
della pensabilità dell'inden-
nità di istituto.

Proprio sul nodo della pen-
sabilità dell'indennità d'ist-
ituto si sono più volte acce-
sime le polemiche, con gli in-
tervenenti e i dibattiti tra gli
interventi e poi la discussione
sulla mozione. Alla fine i
delegati sindacali sono giun-

Confronto acceso sul documento di mediazione del ministro che ha riconvocato ieri sera le parti - Si riprende stamane



Dopo la rottura delle trattative i sindacati di categoria Flb - Fabi - Falcir hanno reso noto che permane lo stato di agitazione della categoria e resta confermato lo sciopero del lavoro straordinario. «La rottura delle trattative — ha detto il segretario generale della Fabi, Luigi Marmioli — è stata determinata dal tentativo di stravolgere, al tavolo neozia-

le, alcune parti importanti del documento del ministro del Lavoro sul tema dell'area contrattuale. Non ho dubbio alcuno — ha proseguito Marmiroli — che il nuovo intervento del ministro faccia definitivamente chiarezza».

Secondo la Cisl credito «la responsabilità di questa ennesima battuta d'arresto ricade tutta sulle associazioni datoriali». «Acri e Assicredito — ha detto il segretario nazionale della confederazione, Stefano Cetica — insistono nel forzare i termini e i contenuti dell'ipotesi di mediazione ministeriale, pretendendo un'assoluta e serezionalità per ristrutturare, attraverso una drastica politica di licenziamenti, l'intero settore: si riforme così al punto di partenza», ha rilevato Cetica «e perché non accetteremo mai di avallare l'espulsione di migliaia di colleghi dal contratto di categoria».

La Cisl credito ha anche preannunciato un pacchetto di

trenta ore di sciopero, da utilizzare entro il 10 marzo, se per il 26 febbraio la mediazione del ministro non riuscirà a dirimere il nodo dell'area contrattuale.

A giudizio del sindacato autonomo Fasib-Confsal «in sostanza i rappresentanti delle banche hanno scritto e dichiarato di aver più volte eluso le aspettative del governo e dei bancari». Infatti — spiega la Fasib in una nota — «Nel corso dei due incontri con l'Assicredit-Acri, ci è stata consegnata la finta fedele interpretazione in adesione al documento ministeriale del 18 gennaio. E' evidente — continua la nota — che così le controparti hanno pubblicamente ammesso che con i loro precedenti documenti hanno profondamente modificato i contenuti dell'impostazione governativa».

Trattando ieri mattina le associazioni imprenditoriali Acri e Assicredit hanno inviato al

in cui ripercorrono in sintesi le tappe della trattativa dopo la prima convocazione ministeriale. «Da tali testi dei documenti delle due parti — rilevano — due associazioni rivolgendosi al ministro — «potrà constatare la fondatezza del convincimento di Acri-Assicredito circa la rispondenza delle tesi imprenditoriali alle indicazioni da lei prospettate, ciò che comporta anche un coerente orientamento inordine alla generalità delle richieste della controparte, idoneo alla definizione di un'intesa. In materia inoltre — continuano Acri e Assicredito — non può tenersi conto dell'oggettivo contesto tecnico, giuridico, delle esigenze organizzative e di competitività, nonché dell'equilibrato rapporto con gli altri comparti produttivi: aspetti di vitale importanza per un settore così delicato ed essenziale per l'intero apparato economico nazionale».

GENOVA — Per il 1969 il Consorzio del porto di Genova denuncia un disavanzo del rendiconto finanziario di 75,1 miliardi e una perdita presunta da conto economico di gestione di 13,8 miliardi. L'andamento dell'anno scorso è emerso durante la riunione del comitato gestione opere portuali e lavoro, uno degli organi statutari che precedono l'assemblea generale dell'ente convocata per il primo gennaio.

Si è appreso che la conflittualità del 1969 è costata complessivamente al consorzio del porto 37,9 miliardi. Per il bilancio 1969 è previsto ancora un disavanzo finanziario di 45,6 miliardi e un disavanzo economico di 13,8 miliardi.

La parte più onerosa per l'anno in corso è il costo del personale (l'organico alla fine dell'85 risultava di 1.364 unità di cui quasi la metà distaccata presso le società del sistema).

MILANO — Domani a Venezia la Federschimica ha indetto un convegno dibattito sul rapporto fra società, industria e territorio. I lavori riguarderanno soprattutto i temi dell'ambiente divenuti «componente essenziale di ogni strategia di sviluppo». E «per contribuire a disegnare un futuro che ne tenga adeguatamente conto» la Federazione nazionale dell'industria chimica ha chiamato a consulto esponenti del mondo politico e economico. I lavori saranno conclusi da Giorgio Porta, presidente di Federschimica. Parteciperanno fra gli altri, oltre a numerosi docenti universitari, il vicepresidente della Confindustria, Luigi Abete, e il direttore generale di Federschimica, Guido Venturini.

L'intervento del presidente della giunta regionale in commissione Industria

munque — a suo giudizio — dall'essere esse un'immagine non bella del Friuli-Venezia Giulia, anche in Unione Sovietica». Bratina ha voluto formalmente esprimere un ringraziamento al presidente Zanone al vicepresidente Pittori, nonché al direttore Cocetta, per essere venuti in commissione. Poi Vampa (Psi) ha concluso l'espansione del presidente Blasutti: «Sarebbe stato meglio — ha detto — che la commissione, prima di avviare i lavori d'indagine, si fosse data un regolamento». Per quanto riguarda la Friulia, ha notato, «non c'è da essere ottimisti».

Il democristiano Bruno Longo ha giudicato anch'egli mature le conclusioni finali della commissione. A Piero Zanagnoli (Psi) è apparso che il socio di maggioranza in Friulia (la Regione) abbia operato, rispetto alla vicenda, «in termini oppressivi», cambiando il consiglio d'amministrazione e attivando una procedura eccezionale.

Sono poi ancora intervenuti l'assessore Sarvo e ancora il presidente Blasutti per precisare che sui nodi di stesura del bilancio Friulia la direzione regionale alle finanze — ha predisposto alcune linee direzionali. La commissione ieri ha sentito anche Gianfranco Lunani, già presidente del Collegio sindacale Friulia. Stamente sarà la volta dell'attuale presidente della Friulia, Giuseppe Tonutti, di intervenire in commissione.

UDINE - Il consiglio di fabbrica della sezione metallurgica delle Ferriere Nord di Osoppo e la direzione aziendale hanno siglato ieri un contratto di lavoro a contrasto del vertice di riorganizzazione del lavoro in isole di produzione. Dal primo marzo avrà inizio un mese di sperimentazione, durante il quale non vi saranno turni di operai in altri reparti come invece proponeva il management. La posizione del consiglio di fabbrica è stata discussa ieri a Udine nel corso di una conferenza stampa: «Vogliamo subito chiarire che è nostra intenzione collaborare con la direzione aziendale per far crescere la produttività delle nostre isole», ha detto Fabio D'Andrea a nome del consiglio di fabbrica — ma pretendiamo di assumere in ruolo attivo in decisioni più importanti, tali da rivoluzionare il modo di ogni singolo lavoratore».

L'accordo sembra ora soddisfare tutti, anche se i lavoratori avvertono la possibilità di dover subire da qui a ottobre una serie di imprevisti legate anche al particolare momento di fermento all'interno del gruppo Pittini. Recentemente infatti la Ceca gruppo ha annunciato di una nuova accorciamento a Trieste e inoltre è nel piano la società un accordo con le Ferrovie dello Stato per la realizzazione di carri-siluro.

La novità preoccupano i lavoratori di Osoppo, che temono un trasferimento di fatto della produzione nel capoluogo giuliano. «Come

consiglio di fabbrica chiedo un piano per tutto il gruppo e non limitato alla sezione metallurgica — ha continuato D'Andrea — in modo da poter fare delle riorganizzazioni globali e non solo di questa sezione».

Confermando i consigli di fabbrica.

Meno propensa all'accordo con la direzione è invece la sezione tralicci, che si è opposta alla sperimentazione e sta ai ferri corti con i Pittini.

Il recupero del dialogo con l'azienda viene considerato uno degli obiettivi primari del consiglio di fabbrica della metallurgia, che si è già da tempo ripartito su tavolo delle trattative anche la questione dell'inquinamento da rumore. «Dopo dieci anni i lavoratori sono stati sottoposti a un'esperienza — ha spiegato il portavoce del consiglio di fabbrica — e sono state riscontrate gravi lesioni uditive a molti di loro».

Non per parlare poi, in genere, della situazione sanitaria in un settore come il nostro, da sempre ad alto rischio. Non esiste un presidio sanitario, non ci sono medici a disposizione. Solo ora si sta muovendo qualcosa, come è in seguito alla nostra minacce di sciopero.

Semplice, quindi, un certo malumore tra i lavoratori, al momento anche da irrisolti quesiti. Ma da quattordici missioni nelle ultime settimane. Alla fine di questomese di sperimentazione potranno comunque trarre preziose indicazioni sullo stato di salute delle Ferriere Nord.

[a. i.]

Per Guido Rosa, presidente dell'Aibe, «il mercato è in calo»

lare si trattava di istituti americani che si insediavano nel nostro Paese al seguito di imprese connazionali e che quindi non si ponevano obiettivi tipici di una banca al dettaglio. Oggi invece avviene l'opposto e le banche estere si insediano su piazze considerate redditizie. Ma date le condizioni di mercato c'è già qualche istituto che avrebbe deciso di abbandonare, mentre con l'integrazione dei mercati europei si intotizzano realisticamente massicci ingressi di filiali di banche straniere.

La prima area della «Alba» risale al 1984, in occasione della sua fondazione. In quella circostanza si rilevò che il ruolo delle filiali delle banche estere si andava riducendo: «Le possibilità di espansione — si disse — trovano vincoli oggettivi nella più accesa concorrenza tra gli operatori e nelle tensioni di liquidità sul mercato interbancario», queste ultime provocate dal avanzo pubblico. L'analisi di al-

loro rete valida anche per oggi e quindi va cambiando la strategia di questi istituti.

Lo ha rilevato la stessa Banca d'Italia secondo la quale le banche estere per lavorare nel mercato al dettaglio stanno acquisendo banche italiane. Inoltre vanno sviluppando la loro operatività nel parabancario e nella gestione di tesoreria delle grandi imprese.

Il rilievo delle filiali di banche estere va però colto soprattutto nel settore dei servizi e dell'innovazione finanziaria. «Si deve a esse per il 90 per cento... si disse ancora al meeting dell'Albe del 1984 — l'avvio di un mercato delle polizze di credito commerciale assente da fiduciosaria bancaria». E proprio da queste considerazioni che l'Albe sostiene che la filia tarderà a crescere nella finanza mondiale se non valorizzerà l'apporto delle banche straniere operanti nel suo territorio.

ROMA — Continua il favorevole andamento delle attività del gruppo Stet. Un fatturato consolidato dell'anno di 2.050 miliardi (+3% sull'88) e un risultato lordo superiore ai due mila miliardi, investimenti per 870 miliardi (-2200 sull'88): sono questi i primi risultati relativi all'intero 1989 esaminati ieri dal consiglio d'amministrazione della finanziaria per le telecomunicazioni del gruppo Iri. Le stime sul risultato lordo di gruppo mostrano un miglioramento significativo sull'anno precedente mentre il risultato lordo della Stet Spa è previsto collocarsi in-

torno ai 1300 miliardi registrando anche qui un ulteriore miglioramento. Gli investimenti della Stet nell'89 informa la società, si sono attestati a un livello mai raggiunto in precedenza. Il Cda della Stet inoltre ha sottolineato l'esigenza di un adeguamento delle tariffe ferme dall'aprile dell'86, per consentire la mobilitazione di risorse necessaria «per portare avanti il programma di sviluppo e di adeguamento ai migliori standard europei delle telecomunicazioni in tutto il territorio nazionale che richiede un particolare

forzo realizzativo nelle regioni meridionali». L'elevato livello degli investimenti del gruppo nell'89, si legge in una nota Stet, «si è tradotto, per quanto riguarda i servizi nazionali di telecomunicazioni in un incremento netto di oltre 1.150.000 abbonati (rispetto al milione circa realizzato nel 1988). Ancora più rilevante l'attività di installazione di nuovi numeri di centrale, tutti in tecnica elettronica: 2 milioni contro 1,5 milioni nel 1988». «Di tutto rilievo — prosegue la nota — lo sviluppo delle attività industriali che consentiranno ricavi dell'ordi-

ne di 3.400 miliardi (+30% nel 1988) a conferma della importanza di tale comparto nel quadro del gruppo Stet. In termini fisici l'aumento è stato anche maggiore, tenuto conto dell'andamento decrescente dei prezzi di vendita dei sistemi e apparecchiature per la rete pubblica di telecomunicazioni. Quanto all'occupazione di gruppo — conclude la nota — essa ha raggiunto le 122.000 unità — di cui 30% operanti nel mezzogiorno — con un aumento di 6.000 unità (per circa un terzo dovuto all'ingresso di nuove aziende).

CALCIO / INTERVISTA ALL'UOMO DEL GIORNO NEL MILAN

Massaro il goleador

Già un record le sette reti segnate, vuol arrivare a dieci



Maria Giovanna Elmi e Paolo Valenti presentano il "pallone di platino", trofeo del peso di 12 chilogrammi che verrà assegnato al miglior giocatore dei mondiali.

In questo bel congegno che è il Milan tutto diventa più facile. Il mio compito è di fare la spalla a Van Basten e di essere sempre in movimento: se attaccano gli altri sono la prima difesa, se l'iniziativa è nostra devo correre prender palla, passarla e inserirmi e se c'è un varco tiro in porta. Quest'anno mi va bene.

Intervista di
Mario D'Ascoli

MILANO — Irrequieto in campo e fuori, perfino indispettito, Daniele Massaro, piccolo diavolo, ha messo giudizio. Non solo: ha messo anche le ali se è vero che vola assieme al Milan stellare. Vola e segna. I gol, ecco la sorpresa, non sono propriamente il suo mestiere. Il suo mestiere è muoversi di qua e di là, è scattare sulle fasce e sul centro, è buttarsi in spazi profondi per mettere in moto quelle gambette agili e magre. Le ultime due reti, comunque, sono datate Napoli e risalgono, lo sappiamo, a mercoledì in Coppa Italia. Paradossalmente viene da chiedersi «quest'uomo del giorno che si chiama Massaro vuol diventare capocannoniere?».

Dal telefono di Milanello sorride e fa: «No, no, a vincere la classifica marcatori ci penserà Van Basten. Io sono a quota sette, una quota record per il sottoscritto, e vorrei arrivare a dieci. Tutto qui».

Ma perché fa gol con tanta frequenza? «Perché in questo bel congegno che è il Milan tutto diventa più facile. Mi spiego: sono la spalla di Van Basten, lui si muove soprattutto in area, io spazio un po' dappertutto. Faccio pressing e rubo palla ad un avversario, quindi l'appoggio ad un compagno e mi lancio in uno spazio vuoto per riceverla di nuovo. Una volta che la ricevo tiro in porta e quest'anno, grazie a Dio, mi va quasi sempre bene...».

Tecnici e critici sostengono che lei è un istintivo per cui se gli affidano compiti tattici definiti è in difficoltà. Mentre nel Milan si trova a meraviglia perché fa i suoi comodi... «In effetti non è così. Nel Milan le direttive dell'allenatore, mi creda, sono addirittura ferree. La prima virtù di Sacchi è quella di essere un grande stratega, un tattico per eccellenza. Torniamo al

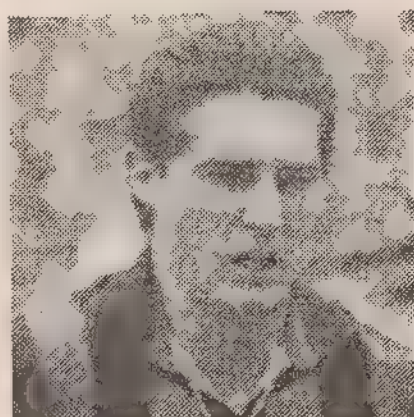
sottoscritto. Le ripeto che io devo stare accanto a Van Basten, un po' indietro, e quando attaccano gli altri devo cominciare la prima difesa. Sì, la prima difesa, nel Milan inizia dagli attaccanti, la seconda dai centrocampisti e la terza dai difensori. Bene, se conquisto la palla, faccio quanto le raccontavo prima. Se invece l'iniziativa è in nostre mani io devo muovermi senza sosta, alle volte come un ossesso. Quindi Massaro ha sempre un compito da svolgere, non fa i suoi comodi...».

Ancora su se stesso: «Non ci crederà eppure la mia miglior dote è l'altruismo. Se vedo un compagno meglio piazzato del gol della palla, non mi faccio prendere dai pruriti del gol ad ogni costo. E questo me lo riconoscono sia Sacchi che i miei compagni di squadra. Da qualche settimana mi chiedono se spero di entrare, all'ultimo tuffo, nella lista di Italia '90. Penso che Vicini abbia compilato la rosa dei quaranta nomi, rosa nella quale io non figurerei. Però, se ci dovesse ripensare, io sono pronto».

CON L'URSS
L'Inter
su rigore

1-0

MARCATORE: 61' Cucchi (rigore).
INTER: Zenga (46' Malagoglio), Baresi (51' Ferri), Rosini, Brehme (51' Bianchi), Bergomi (46' Rivolta), Mandorlini, Di Già, Bertì, Klinsmann (46' Sereno), Cucchi, Morello (17' Verdelli).
URSS: Chanov, Besonov (70' Cerenov), Kuznetsov, Zigmanovic, Lugni, Rats, Yakovenko (73' Tischenko), Litvinenko, Yaremciuk, Protassov, Rodionov, (12' Fokin, 13' Zveiba, 16' Tatarciuk, 17' Marbekov, 18' Kolivanov, 21' Kharin).



A proposito: e se la Nazionale si affidasse quasi per intero al Milan?

«E' un'ipotesi da prendere molto sul serio. Penso che la Nazionale, fondata sul Milan diventerebbe una squadra formidabile. E mi risulta anche che Vicini, un tecnico tutt'altro che stupido, stia pensando a una soluzione del genere».

Allora arriverebbero in Nazionale anche Colombo, Evani, Tassotti, Costacurta e lo stesso Massaro?

«Certo». Ed ora Massaro a ruota libera: «Questo Milan può vincere proprio tutto. Dopo la Supercoppa e la coppa Intercontinentale possiamo puntare allo scudetto, alla Coppa dei Campioni e alla Coppa Italia per fare una meravigliosa cinquina. Con un altro allenatore non so se il Milan farebbe le stesse cose, manca la prova contraria. So, invece, che Sacchi fa giocare la squadra secondo i suoi principi. Credo che i meriti vadano ripartiti, al cinquanta per cento, fra il valore dei giocatori e il valore dell'allenatore».

Il Napoli, mercoledì, si è lamentato dell'arbitraggio di Lanese...

«Lanese ha arbitrato con abilità una partita difficile. Mi spiace per il Napoli ma nel giro di quattro giorni gli abbiamo dato due sonore lezioni. E abbiamo risposto per le rime a certe volgarie insinuazioni dopo il tre a zero in campionato».

Domenica prossima andrete a passeggio con la Cremonese... «E' invece domenica ho paura. Le ultime tre squadre in classifica, sono Verona, Ascoli e Cremonese ci hanno portato via cinque punti su sei. Occhio, quindi...».

Ma un golletto Massaro lo rimedierà... «Magari. E comunque se segnano gli altri, fa lo stesso. Nel Milan attuale ci leviamo così tante soddisfazioni che perfino il gol non è in prima linea...».

CALCIO / TRIESTINA

Catalano si è allenato e potrebbe giocare

TRIESTINA
Terracciano
in campo?

TRIESTE — E' durata più di un'ora la lezione teorica di Giacomini sulla Reggiana, prossima ospite del Grezar. Ai giocatori è stata anche mostrata una registrazione dell'ultima partita, casalinga della Reggiana, squadra pericolosa per il suo gioco a zona, per essere in fase nettamente positiva e, non da ultimo, perché tradizionale bestia nera per l'alabarada.

Giacomini ha anche ricordato come all'andata la Triestina per un tempo tenne il campo con grande autorità e solo il grande in apertura di ripresa condizionò in maniera così negativa il risultato finale.

Ora Giacomini pensa di riproporre una Triestina intanto ben quadrata a centrocampo, attenta a chiudere ogni varco, soprattutto sulle fasce, e più prudentemente attendista con la propensione a colpire con un certo modulo di contrattacco, non sicuramente con troppe idee irrazionali e isolate. Per quanto riguarda la formazione da schierare, sembra scontata l'assenza di Catalano, ed è scontata anche l'assenza di Pasqualini, impegnato in questi giorni a Viareggio con il Napoli.

Spazio dunque per Terracciano o Trombetta, anche se il primo appare per il momento il favorito.

Per il resto dovrebbero venir confermati i protagonisti di domenica scorsa con un incarico particolarmente delicato per Cerone chiamato a bloccare il capocannoniere della B, il lungo Silenzi. Con Ersilio a completare la difesa il solito pacchetto Biatto, Consagra, Costantini e Polina. Davanti la prima linea di guardia con Danellu, Papis, Terracciano e Butti e alla testa di Lerdia e Romano. Giacomini non lo dice, ma da quel che si è capito questa dovrebbe essere la formazione anti-Reggiana, a meno di qualche non inattesa sorpresa.

TURRIACO — La monotonia è la peggior nemica della concentrazione, e questa invece è il presupposto necessario per assolvere nel migliore dei modi un impegno agonistico. La considerazione serve per introdurre il discorso sulla Triestina, e riassumere la sostanza di quanto affermato ieri da Giacomini, dopo l'ennesimo allenamento di Turriaco.

L'allenatore infatti questa settimana ha modificato leggermente il programma settimanale degli allenamenti, abolendo la doppia seduta del mercoledì, e anticipando al mattino quella odierna. Variare per creare nuovi stimoli insomma, il credo di Giacomini che però deve fare i conti con l'impossibilità di usare più spesso il Grezar. La conseguenza è che il campo di Turriaco è agonizzante, anche se continua a resistere ai continui attacchi della truppa alabarada.

Accantonata la filosofia, entriamo nel concreto parlando della squadra. Al di là dei soliti assenti, la novità più lieta è rappresentata da Catalano che ieri si è allenato con i compagni. Ciò non è sufficiente a dire che sia guarito,

ma certamente alimenta le speranze per un suo recupero domenica contro la Reggiana. Catalano e gli altri hanno svolto la lezione impartita da Giacomini e finalizzata soprattutto sull'esercizio di situazioni di gioco in spazi ristretti, con scambi di prima in velocità. Alla fine la solita partita su campi ridotti, che non è un semplice e divertente modo per trascorrere l'ultima parte dell'allenamento, ma una fetta importante dello stesso. Non si tratta insomma di partita normale, ma resa più complicata dall'osservanza di alcune regole che di fatto servono al famoso discorso del mantenimento di concentrazione.

Chi per ora è al di fuori della lotta (suo malgrado) è lo sfortunato Marangon, acquistato in ottobre da Verona e giunto a Trieste giusto in tempo per rompersi. Da allora un lungo calvario negli ospedali, un paio di interventi chirurgici per rimettere a posto il ginocchio. In questo periodo il ventottenne giocatore sta stringendo i denti sottoponendosi a faticose e monotone (queste sì) sedute con quell'infernale

attrezzo per il potenziamento muscolare. «Dopo l'ultimo intervento alla tibia — ha spiegato Marangon — le condizioni dell'articolazione sono nettamente migliorate. Adesso sto seguendo il programma di riabilitazione stilato da un'equipe medica dell'ospedale di St. Etienne. Non ho fretta perché in questi casi bisogna solo armarsi di pazienza. Sono tranquillo perché ormai il peggio è passato e se tutto procederà per il meglio, tra 30-40 giorni potrò cominciare ad allenarmi con gli altri. Forse qualche settimana di partita a fine campionato potrebbe pure scapparci».

La vigilia della partita con la Reggiana verrà considerata ancora questa mattina. Turriaco e domani nell'agliente salotto del Grezar, noto che la formazione Marchioro pratica la zona ed è nota una certa alterna di questa disposizione tattica degli avversari. Ma a forza di battere il naso gli alabaradi potrebbero aver trovato il titolo.

(Roberto Corbelli)

CALCIO / REGGIANA

Granata in una fase crescente

Tre vittorie nelle ultime tre esibizioni

REGGIO EMILIA — Una Reggiana che non finisce mai di stupire. Dopo una dura crisi, che ha visto la squadra granata raccogliere la miseria di un punto in quattro partite, la Reggiana ha saputo risollevarsi, infliggendo una eccezionale serie di tre vittorie consecutive. Cosenza, Messina e Monza le «vittime» della furia granata.

Questi tre exploit granata hanno portato la squadra di Marchioro a soli due punti dalla zona promozione, gonfiato a gonfiocchia le sue aspirazioni, gonfiato a gonfiocchia le sue aspirazioni di vincere il campionato. Il popolo granata sogna. La parola seria A non è più tabù. Anche il navigato Marchioro, di solito molto moderato, dopo la vittoria con il Monza si è acceso: «Non siamo certamente tra i favoriti, ma visto che siamo lassù, tireremo al massimo fino alla fine. Con trenta punti a disposizione tutto può ancora accadere».

La partita di Trieste diventa senza dubbio un test verità per i granata. In caso di sconfitta, la Reggiana subirebbe un ridimensionamento, in caso contrario i sogni potrebbero davvero diventare una piacevole realtà. Intanto gli amanti della cabala stanno già frangendosi le mani: le ultime due promozioni granata in cadetteria infatti hanno avuto come trampolino di lancio proprio il Grezar di Trieste. Fu Zandoli nel lontano 1981 a realizzare la rete della vit-

toria sui triestini, successo che spinse la strada verso la tanto attesa promozione. Fu invece Zamuner l'anno scorso a portare in trionfo la Reggiana. 1-0 il risultato finale, con gli uomini di Marchioro usciti tra gli applausi dello sportivissimo pubblico del Grezar.

Intanto la squadra granata si sta preparando con la massima concentrazione in vista del match contro l'undici di Giacomini. Marchioro ha fatto lavorare parecchio i suoi uomini all'inizio di settimana, tanto che ieri pomeriggio non hanno fatto svolgere la consueta partita in famiglia come solito fare, facendo lavorare i giocatori solo un'oretta al mattino.

Per quanto riguarda la formazione che scenderà in campo al Grezar, tutto è top secret, anche perché Marchioro non anticipa mai l'undici titolare durante la settimana. Si ha comunque la sensazione che scenderà in campo la formazione che domenica scorsa ha sconfitto il Monza al Mirabello, con l'unica variante del recupero De Agostini che prenderà il posto di Domini. Ecco in sintesi la probabile formazione: Facciolo, De Vecchi, Nava, Catalano, De Agostini, Zanatta, Mandelli, Galassi, Silenzi, Gabriele D'Addario.

(Andrea Ligabue)

CALCIO / UDINESE

De Vitis operato

E Branca ha sempre il mal di schiena

UDINE — L'intervento è durato un'ora e mezza. De Vitis è uscito dalla sala operatoria alle 16.30. Il professor Perugia (che è stato assistito dal medico dell'Udinese dottor Fausto Zanelli) ha provveduto a ricostruire il legamento crociato anteriore del ginocchio destro del giocatore. Al termine dell'intervento si è dichiarato soddisfatto dell'esito dell'operazione. Ora De Vitis dovrà rimanere ancora quarantacinque giorni in una camera di Villa Bianca, la clinica nella quale è ricoverato, assistito dai genitori che hanno raggiunto Roma da Lecce. Quindi De Vitis, cui sarà applicata una ginechiaria semi rigida, tornerà a Udine dove soltanto tra tre settimane potrà iniziare la riabilitazione. Purtroppo per il giocatore (e per l'Udinese), però, non si potrà parlare di un ritorno su un campo di calcio prima di quattro/cinque mesi. Approfondendo della sosta estiva,

quindi, De Vitis potrà ripresentarsi al servizio della squadra all'inizio della prossima stagione. E veniamo al resto della squadra che si è allenato ieri pomeriggio al «Moretti». L'unico che ha preferito non forzare, lavorando a bordo campo, è stato Marco Branca, che continua a soffrire di un fastidiosissimo mal di schiena. Non ci sono comunque dubbi su una sua presenza in campo domenica. Già la passata settimana l'attaccante non avrebbe dovuto nemmeno andare in panchina proprio a causa di questo dolore e invece contro la Fiorentina è poi risultato tra i migliori in assoluto. Facendo di necessità virtù (l'infortunio a De Vitis ha messo Marchesi nell'impossibilità di scegliere i componenti dell'attacco: ci sono solo Balbo e Branca) si confida sulle iniezioni antidolorifiche che dovranno dare nuova forza all'attaccante bianconero.

FIorentina
Acquisto
via fax

FIRENZE — Una società svizzera, la Gedeco di Neuchatel, ieri sera ha inviato alla Fiorentina un messaggio via fax nel quale si dice disposta ad acquistare la maggioranza delle azioni della società viola «purché Baggiola sia libero da impegni con altre squadre». Il messaggio è arrivato per conoscenza anche alla redazione fiorentina dell'«Ansa». Il titolare della «Gedeco», Mario Peca, originario di Benevento, rintracciato a tarda sera a Neuchatel, ha confermato la sua intenzione di trattare l'acquisto della Fiorentina, di cui si è detto tifoso fin da bambino.

ATLETICA / MEETING DI GENOVA

Ileana Salvador mondiale

Nuovo record sulle due miglia della marciatrice vicentina

GENOVA — Il velocista Stefano Tili, che ha battuto nei 200 metri l'americano James Butler, e la marciatrice Ileana Salvador (nuovo mondiale 2 miglia) sono stati in pratica gli unici italiani a tenere testa agli atleti stranieri che hanno fatto man bassa nella gran parte delle gare del «Meeting di Genova».

I fuoriclasse stranieri tra cui Greg Foster che con 7'47" ha stabilito la miglior prestazione mondiale stagionale nei 60 metri ostacoli, si sono infatti imposti nelle loro finali. I colori italiani ai quali bisogna aggiungere il successo di Roberto Ribaud nei 400 metri, si sono in pratica aggiudicati la gara di chiusura e d'apertura del meeting genovese giunto alla quattordicesima edizione. La gara vinta dalla giovane marciatrice vicentina Ileana Salvador è stata eccezionale. L'atleta della «Fiamma Vicenza» ha subito superato due av-

versarie e non ha avuto attimi di titubanza sino alla fine quando ha fermato il cronometro a 13'11" un tempo che strappa il primato a Giuliana Salce che dal 1987 lo deteneva con 14'02"22. In questa gara meglio della Salce ha fatto anche Carla Pagano, giunta seconda con 14'01"75.

Bella anche la vittoria di Stefano Tili non confortato dalla partecipazione alla manifestazione dell'amica dalmata Merlene Ottey dovuta rientrare in patria per ritirare un premio.

Il velocista romano non è riuscito a migliorare il suo 20'66 effettuato la settimana scorsa a Parigi. Ma ha battuto con facilità con un 20'76 lo splinter statunitense James Butler, abilissimo nelle strette curve. Niente da fare invece per Pavoni, che nel 60 metri è stato superato dal nigeriano Chidi Ima (6'64). Sor-

prendente invece il successo di Roberto Ribaud, che nei 400 metri con 47'07" ha superato il quotidiano cubano Lazaro Martine. In evidenza anche il giovane Carlo Occhiena, che in una batteria dei 200 metri ha stabilito il primato italiano juniores. Il numero pubblico ha a ogni modo applaudito a lungo in particolare le prestazioni di Greg Foster e Lerry Myricks. Il primo nei 60 ostacoli con 7'47" si è imposto sul suo principale rivale Roger Kingdon (7'72), atleta dell'anno 1989. L'onnipresente Myricks si è aggiudicato la gara del salto in lungo (m 8,08) effettuando i salti della serie tutti al di sopra degli 8 metri. In campo femminile nulla ha potuto nei 60 metri Maria Masullo (7'34) contro la più fresca francese Patricia Girard (7'23). La manifestazione si è chiusa con il salto in alto vinto dal turco Roberto Ruffini (231).

BASKET
Coppa
alla Knorr

94-83

KNORR: Brunamonti 29, Richardson 24, Bon 54, Binelli 17, Johnson 17, Coldebella 2, Galinari, Righi. N.e.: Tasso, Romboli.
IL MESSAGGERO: Shaw 22, Ferry 21, Ricci 6, Lorenzon 15, Premier 19, Bargna, Barbiero, Palmieri, N.e.: Meico, Gilardi.
ARBITRI: Duranti di Pisa e Baldini di Firenze.
NOTE: tiri liberi: Knorr 14/18, Il Messaggero 22/32; uscite per cinque falli: 35'42" Binelli (83-78), 39'10" Premier (81-89); tiri da tre punti: Knorr 10/19 (Brunamonti 4/5, Richardson 5/8, Bon 1/6), Il Messaggero 5/6 (Shaw 4/8, Lorenzon 1/1, Premier 0/2, Ferry 0/5); spettacolo 6.500.

SCI

Negli «assoluti» tocca a Tomba

FOPPOLO — Rieccò Tomba. Settanta giorni dopo il capitolato in Val d'Isère. Ma anche settecento, o quasi, giorni dopo la sua ultima vittoria in un gigante. Eravamo alle Olimpiadi, a Calgary. Niente e nessuno pareva potessero fermare il fuoriclasse bolognese. Oggi, sulla neve un po' artificiale e un po' artificiale di Foppolo, nel bergamasco, si assegna il titolo italiano del gigante, appunto. Una buona occasione per verificare la consistenza e la credibilità di Tomba, cui, dopo un inverno molto complicato, torneranno utili, se non altro, la conferma della preminenza in campo nazionale. Ieri frattanto la ventenne piemontese Roberta Serra, tesserata per lo sci club San Siro, ha vinto sulla pista del Montebello lo slalom gigante

femminile degli assoluti, secondo posto l'altoatese Renate Oberhofer (sci Goggi Bergamo), già vincitrice del titolo italiano di categoria. La Panzanini, nata a Merano, atleta dello sci club locale, nonch  nazionale B come la vincitrice Serra. La Panzanini che compie 18 anni oggi, ha conquistato il titolo della categoria giovani femminili, passata autrice di una rimonta nella seconda manche, passando dal decimo posto ottenuto sul primo tracciato a primo. Nella prima manche Serra e la Oberhofer erano piazzate nel medesimo ordine (distanziate tra loro di centesimi) ma avevano l'andrea Rafterier che è salita nella seconda manche.



È la quarta settimana consecutiva: grandi i «12», più grande il Totip.

Nel concorso Totip n. 3 del 21.1.90, i «12» hanno vinto L. 64.785.000; L. 43.550.000 nel concorso n. 4 del 28.1.90; L. 22.325.000 nel concorso n. 5 del 4.2.90. E ancora un'impennata nel concorso n. 6 dell'11.2.90: i «12» vincono L. 75.565.000. Quattro settimane felici e vincenti, dunque; quattro buone ragioni per giocare al Totip. (E poi si dice che il denaro non fa la felicità!)

totip

BASKET / CRUP
Ferrara è solo un ricordo
40 minuti di sofferenza

85-76

CRUP: Ramani 0, Diviacco 4, Leake 28, Fitch n.e., Verde n.e., Ingram 15, Pavone 9, Gori 8, Meucci 19, Trampus 2. Tiri liberi 14 su 18.
COMENSE: Fulin 14, Cammarotti n.e., Poltresi n.e., Gordon 16, Ballardio 18, Wicks 14, Todeschini 6, Bianco 4, Gaudenzio 0, Salvestrini 4.
ARBITRI: Ciano di Forna e Tolo di Viterbo.
NOTE: tiri liberi 25 su 33.

TRIESTE — La Crup cancella l'onta di Ferrara superando al termine di 40

sofferiti minuti la Comense. Le triestine hanno disputato una discreta partita, salvo gli ultimi quattro minuti della prima frazione, trascinate da una Leake immensa (28 punti con 12 su 17) e una Meucci a tratti davvero commovente per l'impegno (19 punti con 7 su 9) le quali hanno sopportato alla peggiora giornata di Ingram (6 su 17 e momenti di totale abulia) e Gori (3 su 13 e ingenuità commesse a ripetizione).

[Franco Zorzon]

Lo sport in TV

9.25 Rai 3	Sci: campionato italiano	16.45 Capodistria	Basket: campionato Nba
11.55 Rai 3	Sci: Coppa del mondo, salto speciale 90 metri	18.15 Capodistria	«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo
12.55 Rai 3	Sci: campionato italiano	18.20 Rai 2	«Tg2 - Sportsera»
13.45 Capodistria	Mon-gol-flera	18.45 Rai 3	«Tg3 - Derby»
14.00 Montecarlo	«Sport news»: tg sportivo	20.00 Capodistria	Tennis: torneo di Bruxelles
14.15 Montecarlo	Pianeta basket	20.15 Rai 2	«Tg2 - Lo sport»
15.00 Capodistria	Boxe di notte	21.30 Montecarlo	Mondocalcio
15.30 Rai 3	«Videosport»: rubrica ciclismo	21.40 Capodistria	Sottocanestro
16.15 Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport	22.20 Capodistria	Il grande tennis
		23.05 Montecarlo	«Stasera sport»
		0.25 Capodistria	Eurogolf
		1.20 Italia 1	Basket Nba

FOOTBALL AMERICANO / AMICHEVOLE DI LUSSO

I bavaresi Wuerzburg Pumas ospiti domani dei Dino Conti

TRIESTE — Mentre negli Stati Uniti la stagione del grande football americano si è appena conclusa con la vittoria dei San Francisco 49ers, in Italia tutte le squadre si stanno preparando per l'imminente inizio dei vari campionati che avranno inizio nella prima decade di marzo. Questo discorso vale anche per i triestini Dino Conti Muli che, dopo la non fortunata stagione passata che li ha visti retrocedere in terza divisione, stanno ultimando la preparazione in vista dell'inizio della stagione. E nel quadro di questa preparazione rientrano anche alcuni incontri amichevoli che servono principalmente al nuovo coach Simonetti per regolare l'assetto definitivo.

In questo quadro, infatti, i Dino Conti hanno avuto ragione sabato scorso in uno scontro, della compagnia dei Leoni di Palmanova dimostrando il buono stato di forma del collettivo sia in attacco che in difesa.

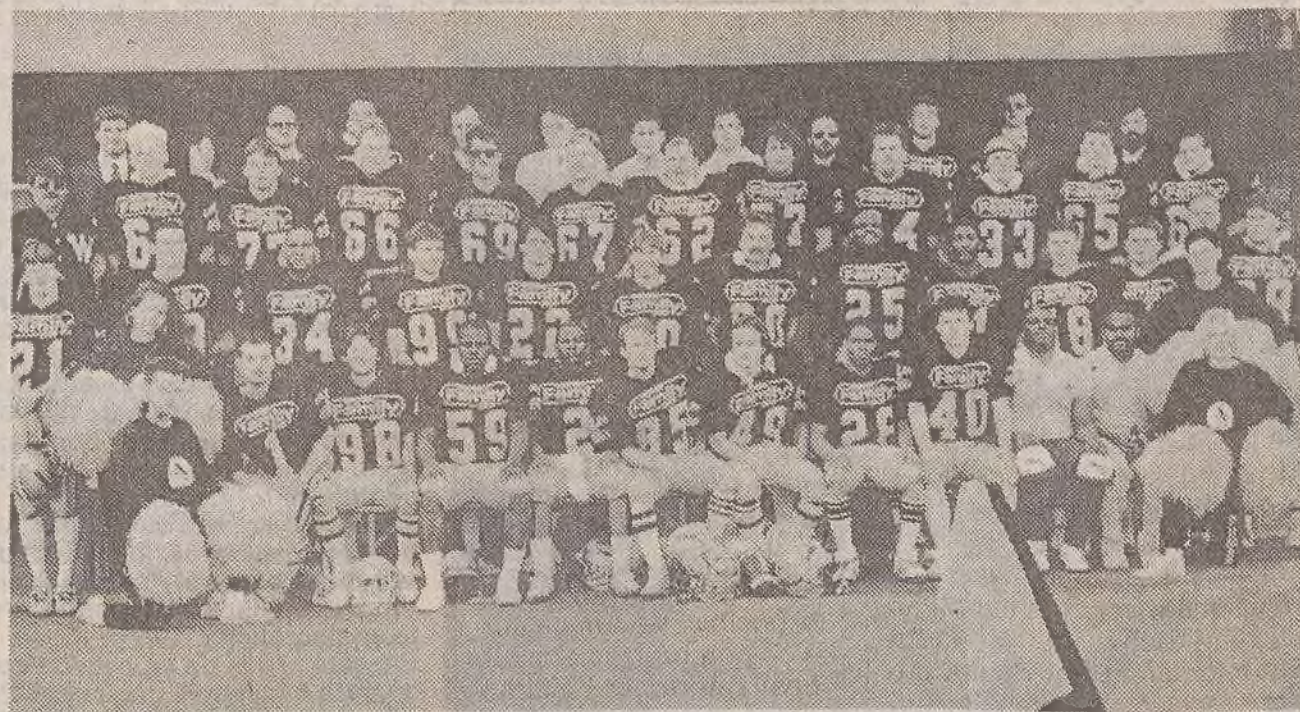
Di tutt'altro livello sarà invece l'incontro che i triestini disputeranno domani. Per l'occasione, infatti, arriverà a Trieste una delle più quotate compagini della Bundesliga: i Wuerzburg Pumas. Questa squadra bavarese, di giovane costituzione (1985), ha saputo farsi ben presto conoscere nell'ambito germanico grazie agli ottimi risultati ottenuti e ormai è in grado di lottare ad armi pari con le compagini più «anziane» e, sulla carta, più quotate quali i famosi Ansbach Grizzlies, i Duesseldorf Panthers e i Berliner Adler.

I tedeschi scenderanno in campo a Trieste con un nuttissimo roster che, come permettono le regole della Bundesliga, comprende anche una decina di giocatori statunitensi provenienti principalmente dalle basi Nato presenti in Germania.

Con tali premesse la partita di domani promette un ottimo spettacolo e darà l'opportunità all'affezionato pubblico del football di vedere a confronto due differenti scuole e due differenti modi di interpretare questo sport importato dagli States.

I Pumas, inoltre, approfittando della partita, si concederanno anche una visita turistica della nostra città che, come abbiamo avuto modo di appurare, anche dal punto di vista del football americano, riveste un gran interesse presso le popolazioni di lingua tedesca (ricordiamo la visita della squadra di Graz di due anni fa e inoltre numerose altre richieste di team austriaci e tedeschi sono giunte ai Muli per poter venire a giocare a Trieste). Purtroppo però in questa festa del football americano dobbiamo segnalare una nota stonata che, come spesso accade, è quella del campo di gioco. Infatti l'incontro dovrà essere disputato domani pomeriggio alle 14.30 sul campo ricavato nel diamante di base di Prosecco, non essendo «disponibilità» di campi più consoni ad accogliere un incontro internazionale di alto livello (leggi stadio Grezar).

[Sirio Sergio]



I Wuerzburg Pumas. La formazione bavarese, una delle più quotate della Bundesliga, comprendente anche una decina di giocatori statunitensi, sarà a Trieste domani per incontrare in amichevole i Dino Conti Muli.

CANOTTIERI ADRIA Auspicata in Sacchetta una «fusione dei remi»

TRIESTE — L'avv. Biagio Terrano è stato riconfermato alla presidenza della ultra centenaria Canottieri Adria per il biennio 1990-1991. Nella sua relazione morale, Terrano si è soffermato sui lavori di straordinaria manutenzione alla sede sociale, con particolare riferimento alla progettata costruzione di una nuova piattaforma galleggiante per l'uscita delle imbarcazioni, sui risultati della stagione agonistica 1989, che ha visto l'Adria collocarsi al secondo posto sia nella classifica regionale, sia nella categoria allievi, e infine sull'acquisto di nuove imbarcazioni e attrezzature.

Il settore agonistico dell'Adria conta attualmente su 35 atleti, concentrati quasi tutti nelle categorie allievi e ragazzi, e affidati alle cure del nuovo allenatore prof. Fulvio Dapiran.

L'avv. Terrano ha altresì auspicato che gli anni '90 vedano realizzarsi in Sacchetta quel processo di fusione con le altre società remiere del pontile Istria (Canottieri Trieste e Ginnastica Triestina), in modo da poter costituire il polo principale di attrazione del canottaggio in Trieste-città.

Nel corso dell'assemblea ordinaria della società sono state rinnovate anche le altre cariche sociali. Nel nuovo consiglio direttivo dell'Adria risultano pertanto eletti: presidente: Biagio Terrano; vicepresidente: Silvio Deganello; capo canottiere: Fabio Maitzen; segretario: Giuliano Bianchi; cassiere: Bruno Ferioldi; economo: Roberto Sanci; maestro di casa: Giorgio Montegani; consiglieri: Roberto Marotta, Giuliano Zennaro e Dario Copetti.

TIRO A SEGNO Con la carabina o la pistola i triestini in luce a Milano

TRIESTE — Il meccanismo selettivo nazionale del tiro a segno con quest'anno muta criterio. E' stata infatti costituita la Coppa Italia, una gara nazionale che consente alle sezioni maggiore competitività attraverso prove propedeutiche. A Milano — in occasione appunto della Coppa Italia — la sezione di Trieste ha qualificato, dopo le selezioni di Treviso, quattro donne, tre nella carabina e una nella pistola; sono state accompagnate e assistite dagli allenatori federali Antonio Verlicchi e Mario Peschier.

Nella carabina Valentina Turisini ha conquistato la medaglia di bronzo, mentre la juniores Vanessa Loredan e Maurizio Mazzucato hanno ottenuto piazzamenti onorevoli.

Importanti innovazioni anche nella specialità pistola, dove dopo una prima prova, le sei meglio piazzate danno vita a una «finalina» molto spettacolare con 10 tiri effettuati davanti al pubblico informato dai giudici di gara a mezzo monitoraggio, tiro su tiro, sparato al bersaglio con distacchi di 75 secondi. In questa gara la juniores Annalisa Peschier ha vinto il primo premio. Tra le seniors — Coppa Italia a una livornese — la triestina Flavia Zanfrà, formatasi a Opicina, ma attualmente a Treviso per lavoro e quindi in gara per quella sezione, si è piazzata terza.

Nella graduatoria nazionale per sezioni, la rappresentativa triestina si conferma in questo inizio di stagione quarta assoluta, mentre al poligono di Opicina ferve l'attività preparatoria per gli impegni futuri che, in vista delle Olimpiadi di Barcellona, saranno particolarmente onerosi e costantemente seguiti dagli istruttori federali.

[Italo Soncini]

PALLANUOTO L'Edera sponsorizzata da Panauto ed Equipe

TRIESTE — E' stata presentata con la doppia sponsorizzazione della Panauto e dell'Equipe, la formazione di pallanuoto dell'Edera, che esordirà il 24 febbraio nel torneo di serie B accanto ai cugini della Triestina.

L'amministratore delegato della Panauto Opel, capitano Bellante, nel suo discorso alla stampa, ha sottolineato l'importanza di questo raddoppio degli sponsor, visto come ulteriore prospettiva di rafforzamento societario, decisivo per un salto di qualità anche a livello agonistico.

Il ds Ungaro invece ha ricordato le novità più salienti sul piano specificamente tecnico, consistenti nell'arrivo del portiere Roberto Candido, dallo Sturla, nella conferma del passaggio a titolo definitivo nelle file rossonere di Sandro Maizan e nel passaggio dal vivaio alla prima squadra di Andrea Stella.

IPPICA / TRIS A ROMA

Pericolo toscano a Tor di Valle

TRIESTE — Ventidue trottori in tre nastri: questo lo schema configurato dalla Tris che si disputa all'ippodromo romano di Tor di Valle. La gara sulla pista laziale, per l'occasione, una buona rappresentanza di toscani, i quali potrebbero addirittura gonfiare i panni dei protagonisti, i panzani e Gucci, (Orsi Maizon il marchio Om petti da Belli), sono due tizzone, e a essere in considerazione, è la stessa Irish the Great, graticata con il numero più alto, vuole stima ovviamente anche i locali in corsa con fondate speranze: Ilontop stavolta ben tenuto d'occhio, e con il cavallo di Mazzarini attenzione a Falasia, che sta esattamente ritrovando la migliore condizione. Flaverina, Fidelia Sbarra allo start, non che Idamut e Fortissimo, e altri due che ci stanno, più di Baltic Orion che è l'unico estero del lotto.

Premio The Winning Horse, lire 24.000.000, corsa a tre.

A metri 2040: 1) Filippo (E. Martellini); 2) Fior d'Asolo (L. Padula); 3) Iofas (V. Castal-

do); 4) Infido (G. Krueger); 5) Iunkermann (A. Fiore); 6) Flaverina (A. Caratti); 7) Inseguro (G. Pedrazzi); 8) Fidelia Sbarra (P. Carta); 9) Gold Storm (R. D'Errico); 10) Inlying (Cat. Savarese).

A metri 2060: 11) Ilontop (M. Mazzarini); 12) Falasia (C. Boltoni); 13) Ideal Pic (F. Tranchina); 14) Duel Gar (T. Achilli); 15) Flying Ram (R. Ossani); 16) Dessie d'Asolo (S. Mattera jr.); 17) Fortissimo LI (A. Vecchione); 18) Gonzales Om (M. Capanna); 19) Idamut (R. Pedrazzi).

A metri 2080: 20) Baltic Orion (G. Cicognani); 21) Gucci Om (E. Bellei); 22) Iris the Great (R. Gradi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 18) GONZALES OM. 11) ILONTOP. 21) GUCCI OM. Aggiunte sistematiche: 12) FALASIA. 6) FLAVERINA. 22) IRIS THE GREAT.

[m.g.]

■ RALLY. E' stato annunciato a Parigi un rally automobilistico di 18 mila chilometri dalla capitale francese fino a Pechino via Mosca, data indicativa autunno 1991. Il rally, che sarà riservato a vetture con quattro ruote motrici e camion, durerà tra i 22 e i 24 giorni.

Hockey pista serie C: parte bene il Ferroviario (8-2 con lo Spinea)

TRIESTE — Il Ferroviario ha iniziato nel migliore dei modi il campionato di serie C di hockey su pista andando a vincere 8-2 a Spinea. Per i giovani di Kalik, partiti con ambizioni da primato, il primo test ha dunque confermato la validità della formazione biancoblau, attesa adesso a una conferma. Le cose migliori le hanno offerte l'argentino Platia, tornato a Trieste per vestire la casacca del Ferroviario dopo avere militato negli anni, e Calligaris, tutti con due gol all'attivo.

Come preannunciato, è ancora fermo al nastro di partenza l'Hockey Trieste, bloccato dall'inagibilità della pista di viale Miramare.

NUOVA 33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.



BOXER 16 VALVOLE AD APERTURA DIFFERENZIATA. INIEZIONE ELETTRONICA MULTIPONT. ACCENSIONE DIGITALE. SERVOSTERZO. 4x4 A CONTROLLO ELETTRONICO. ABS. ACCIAI ELETTROZINCATI.

LA SPORTIVITÀ ENTRA IN UN'ALTRA DIMENSIONE. La nuova 33 imbecca le strade d'Europa per proporre un nuovo concetto di sportività. Nata dalla tipica filosofia di progetto Alfa Romeo, la nuova 33 esalta le leggendarie doti Alfa, attraverso una rinnovata tecnologia dei motori e dei gruppi meccanici.

Il nuovo design è stato studiato per un migliore CX. La tenuta di strada, la sicurezza attiva e la sportività vengono elevate a potenza con nuovi assetti e nuove soluzioni tecniche, per offrire prestazioni assolute nel massimo comfort. Con la nuova 33 nasce la nuova dimensione della sportività e del piacere della guida.



Lo stile Ornella

A black and white portrait of a woman with long, dark hair, wearing a patterned, button-down blouse and large, ornate earrings. She is looking slightly to the side with a thoughtful expression, her hand near her chin.

gianti a quelle in lana blu, rischiarate da grandi coltelli bianchi».

Qual'è la nuova figura che la sua moda propone per i prossimi mesi?

«È quella di una donna che sa portare giacche brevi e ricche, con spalle non importanti ma ben sottolineate (Valentino a differenza di altri stilisti, insiste con le spalle *n.d.r.*), colletti che si riducono ai minimi termini, vestiti corti di linea a matita esaltati solo dall'asimmetria di un cuffio e dalla morbidezza di un drappaggio su un fianco».

Una moda disinvolta e colorata?

«Sì, purché le tonalità siano intense, piene: il fiala, il verde di foglia, il giallo, il ciakmino, la sfida cromatica dei bianco e nero e il mio classico cor rosso».

E per gli accessori?

«Ho pensato a scarpe basse e comode, a borse e cinture che fanno il passo leggero tra babucce e sandali e rasano il camato anche per la sera. Per i bijoux mi sono ispirato alla fauna, nel più perfetto e chiassoso stile Carmen Miranda: grosse ananase di brillanti, mele di smalto, pere di topazio, ciliegie acerbe di smalto svaillante».

Mai senza la giacca blu

DOMANI SERA SABATO 17 FEBBRAIO CHIUDIAMO

Le signore del mercato

Porte de Montreuil - M Porte de Montreuil apre
sabato, domenica e lunedì dalle 7 alle 18.

Se mi gira compro tutto

A black and white photograph of a busy outdoor market scene. Numerous people are gathered under large, light-colored awnings, browsing through various goods, including clothing and textiles, displayed on tables and hanging from racks. The scene is crowded and lively, with people of various ages and styles of dress visible.

volemente inferiori, dagli stilisti di tendenze lottogici (leggi per esempio Katherine Hammett). Tra i più visti, le minigonnelline a canzoncini, gli hot pants con cintura a fiamma alta, le tutine alla Barbarella e, naturalmente, quello che fu un «top» degli anni '70, i pantaloni a campana per i quali, non di rado, previsto l'abbinamento con camicie e tuniche con maniche ugualmente scamparinate.

Le proposte più originali per la primavera estate sono senz'altro i giacchini, sempre di ispirazione anni '70, ma rivisitati e corretti secondo la linea attuale, che vuole sempre spalle imbottite. E su giacche e giacchini si fa anche un po' di musica: a cominciare da quelli di beatissima mente, come quelli delle ministre (per tutti i gusti gli abbinamenti di colore disponibili: al tutto - nero si affianca il rosso - blu, il giallo nero e il nero - azzurro) a quelli avvenir grigio, ma ugualmente d'effetto, con collo frastagliato e bottoncini dorati a capocchia. Deliziosi (e a prezzo bassissimo!) i giubbotti leggeri color blu navy con il davanti completamente ricoperto di bottoni medaglia, fibbie e decorazioni.

Non a caso, le anticipazioni, in Montagnola, si annunciano pure i foulardi da uomo, che, secondo quanto hanno decretato di recente (e non senza suscitare polemiche), alcune grandi firme della moda, saranno destinati a sostituire la cravatta. «Vero?» Non sarà vero? Per ora i ragazzi, in Montagnola, si limitano a guardarsi, a toccarsi. Poi, però, sono e li comprano. Infine, i jeans,

[b.]



body club

CENTRO FISIOESTETICO

Via S. Nicolò 30 - TRIESTE - Tel. 60634 - Il p. Orario: 12.30-19.30

- novità -

MASSAGGIO ANTISTRESS

- Restituisce il tono muscolare
- Contribuisce a ripristinare l'equilibrio psicofisico
- Annulla del tutto stress e tensioni nervose



5074

COM

Virgolin

ABBIGLIAMENTO **BOUQUETTE**

TURRIACO

ULTIMI GIORNI

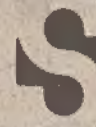
*Vendita di fine stagione con l'inserimento
di favolosi capi primavera-estate*

Continua la grande
FIERA DEL BIANCO

La prossima settimana
un'ESTETISTA
SHISHEIDO
alla Profumeria
TU BELLISSIMA
Via Udine 1 - Tel. 363604 - Trieste
- Prenotatevi per tempo -
per un aiuto e un consiglio
*anche per il trucco ed
il maquillage per le
serate di Carnevale*

Scienze Pubbliche Editores

per la pubblicità
rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia
tel. (040) 386555-367045-367111
FAX (040) 366046 ● GORIZIA
Corso Italia 74, tel. (0481) 341111
FAX (0481) 341111 ● MONFALCONE
NE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0431)
798829 FAX (0431) 798828 ● UDINE
NE - Piazza Marconi 9, tel. (0432)
506924 ● PORDENONE ● VERONA
Vittorio Emanuele 21/G, tel. (045)
506924 FAX (0434) 506924

CARNEVALE / SI ISPIRA AL TEATRO KABUKI IL NUOVO TRUCCO PER LE SERE DI FOLLIA

Una faccia ultraterrestre

CARNEVALE
La lambada
del cosacco

Dai pesanti pastrani a doppia fila di bottoni da grande freddo accessorizzati dall'indispensabile colbacco, ai coloratissimi quanto microscopici gonellini (del tipo «niente addosso») alla baladiera per scatenarsi nella sexy dance del momento. Carnevale è già a tiro per conto della rovescia, ma per arrotondare le armi (anzi, i costumi) molti hanno iniziato già da un pezzo. E si fa a gara, assicurano le più importanti sartorie specializzate, a seguire le suggestioni che vengono dai fatti e dalle mode più recenti. Il Carnevale '90 sarà un tripudio del look made in Urss e di quello brasiliano, un classico dei travestimenti carnascialeschi, ma quest'anno rivisitato in versione «lambada». I cosacchi, quindi, si mescoleranno ai gonellini supersexy e ai pantaloni tipo carota.

E sul trend della moda lambada, chi non ha il coraggio di «vestirsi» adeguatamente, opta comunque per travestimenti coloratissimi, il più possibile sfregiato. Accanto a queste due tendenze che si preannunciano le vicende delle prossime feste di carnevale, tiene però ancora bene il costume tipo la «rivoluzione francese», sull'onda del Bicentenario celebratosi pochi mesi fa. E dunque, vai con i ricchi, i panti, i pantaloni alla zuava, i gagliardetti bianchi rosso-blu per essere perfetti sanculotti, o per vivere una nottata da Danton o Robespierre.

E' rientrata, invece inaspettatamente, poco prima di Natale quella che prometteva di diventare la moda dell'anno: Batman. Poche le richieste per la maschera e la tuta da pipistrello del mitico eroe mascherato: molti, che avevano già ordinato il costume, si sono cambiati idea.

Nella caccia ai costumi per conquistarsi il primo posto nelle feste a premi, tengono ancora i classici, purché molto curati nei particolari: costumi da dama, da Giulietta e Romeo (l'anno scorso ha trionfato la vena romantica), oppure da geisha, ma anche i soliti da suonatore di jazz o quello stravisto da antico romano.

[b. s.]

Il viso va ricoperto da una pasta candida poi, come su una tela, con colori e paillettes si disegna la maschera. I capelli pop-fantasy

Servizio di
Gea Lario

«Semel in anno licet insanire». Comportarsi in modo pazzo una volta all'anno è lecito e, dicono in molti, fa bene! Balli in costume, kermesse in piazza, trasferte a Viareggio e a Venezia sono diventati appuntamenti irrinunciabili, per chi coltiva i divertimenti carnevaleschi. E mascherarsi è la parola d'ordine: scelgono il passato i romantici, il futuro quelli proiettati in questa dimensione anche nel quotidiano. Ma si possono trovare fonti d'ispirazione anche nei viaggi, nei popoli, nella tradizione e perfino nell'arte e nel teatro. Basti pensare al teatro Kabuki, il teatro tradizionale giapponese, dove la ricchezza dei costumi, le azioni mimiche di grande valore espressivo, le pose dinamiche ed il make-up, devono permettere l'individuazione immediata del personaggio: il buono, il bambino, il buffone, il nemico.

E se vogliamo realizzare un maquillage ispirato agli appariscenti personaggi del kabuki? Ecco la tecnica originale. Il viso, le mani ed i piedi devono essere ricoperti con una pasta bianca «ultraterrestre» (per il cake bianco clown della linea Lechner, da eliminare poi con l'apposito struccante della stessa gamma distribuita da Burton) fissando poi il tutto con abbondante cipria, in polvere o compatta, ovviamente candida. Su questa «tela» immacolata si creerà il personaggio voluto, disegnando linee sinuose o, per chi non vuole esagerare, forme astratte, composizioni, fantasie colorate, cuori luccicanti o addirittura delicati ramages, realizzabili in tutta semplicità con il Pencil Duo, matite per occhi bicolori, di Noubu by Matisse, con i kit di stick colorati, ad effetto «classico» o «flu» come quelli di Lechner, o con i tanti gel e «glitter» cremosi impreziositi da paillettes multicolori. E per un look particolare che valorizzi un travestimento «tradizionale»? Tutto è permesso: labbra dalle sfumature accessissime, infinita la gamma dei rossi, del fucsia, degli arancioni, fino ad arrivare al tur-

chino, al blu e al verde iridato (vi suggeriamo di «curiosare» nella collezione di lipstick di Noubu by Matisse che accoglie rossetti «mono», «duo» o perfino Velvet Lips, formule di lunga durata), palpebre seducientemente luccicanti, da decorare magari con un cocktail di toni originali ed esuberanti, tutte le case cosmetiche propongono ombretti in nuance frizzanti ma saranno perfette anche le trousse make-up, come quelle bellissime e super-complete di Pupa, da riutilizzare poi tutto l'anno e da portare sempre con sé in ogni occasione come quelle Shiseido.

Vogliamo invece un «effetto mostro» di sicura riuscita? Nessuna paura, c'è un «trucco» anche per questo. Lechner infatti propone nella sua collezione di maquillage teatrale perfino lo smalto per denti bianco o nero ed il masticoso cosmetico per attaccare saldamente peli, barbe finte, ciatrici ed altre... mostruosità. Il make-up sarà perfetto, le trombette, i palloncini, le stelle filanti sono già pronte da tempo ma per un travestimento con i fiocchi è indispensabile un'acconciatura che non passi inosservata. Via libera quindi all'estro del momento perché si sa, a Carnevale ogni pettegolezza vale: corta, lunga, sbazzata, selvaggia, tutto è permesso.

Perché allora non osare con verdi frangette, truciol d'oro, e riccioli arancio, oppure con ciocche «trabacchi» e criniere infuocate, senza dimenticare strutturati look pop-fantasy con capelli dipinti a scacchiere in tonalità contrastanti, acconciature «a zampillo» o foggie «bigodose» da creare con un pizzico di estro e fantasia aiutandosi con gel, lacche e gommine fissanti ad effetto «strong» come la Styling Spuma Super Forte della linea Grafic di Garnier, il Gel Finesse a tenuta «più» e ad azione illuminante, o ancora con la specialità della gamma New Wave di Wella, con spray colorati, metallizzati o fluorescenti, con la scintillante polvere di Fata per capelli di Lechner o con posticci vistosamente falsi.



Carnevale significa permettersi tutto: trucchi esotici, pazzi o ispirati alla primavera in arrivo (Maquillage Subtle contrast di Shiseido)

IL SARTO DI RAISSA

Stellarossa va di moda

Slava Zaitsev

(nella foto)

stilista della

perestroika



Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Sottotondo musicale con Frank Sinatra nello studio di Slava Zaitsev, 49 anni, capelli corti, doppio petto blu sorriso a trentadue denti, che si è fatto un nome come sarto di Raissa Gorbaciova (ma sarà vero?) e ora è diventato il Valentino rosso della perestroika.

L'ultima stella del firmamento moda, dicono, e dev'essere vero, visto che certi santoni come Christian Dior e Nina Ricci sono stati tra i primi a scomodarsi, e sono venuti a Mosca per incontrarlo e studiarlo. Ma i complimenti che più apprezzano sono quelli che gli fanno gli americani, a giudicare dal numero dei ritagli della stampa Usa, che parlano di lui e che lui, fiero, espone in una bacheca della sua «Dom Model» (casa della moda) in Prospekt Mira (via della pace), un atelier-museo, dove si paga il biglietto anche solo per ammirare i suoi modelli, un misto tra moderno e antico, velluti, perline, ricami in fili d'oro, molto Oriente, che sembrano usciti da certi romanzi della letteratura russa.

Zaitsev è stato per venticinque anni un anonimo lavoratore delle forbici e ce l'ha con i «guardiani del grigiore», come chiama i burocrati, «che in passato», racconta — hanno fatto di tutto per frenare i miei entusiasmi», naturalmente è un gran sostenitore di Gorbaciov: «Ha aperto una breccia nella società e ha permesso al popolo di ritrovare fiducia nella vita».

E' consapevole del suo successo ma è rimosso un artigiano, e saggio, ride sulle ristrettezze dei mezzi di cui dispone e ai quali deve adattare le sue creazioni: «Vorrei vedere Valentino o Saint Laurent lavorare nelle mie condizioni. Quali sono i miei colori preferiti? — risponde ridendo — Quelli forti dai piani di produzione e dallo stoccaggio: il nero, il bianco e il rosso; rosso come la bellezza tradizionale, bianco come la glasnost, nero come la nostra penuria di sempre».

Due volte la settimana la Mosca-bene si dà appuntamento alle sue sfilate; a Leningrado la presentazione della sua collezione è stata replicata sei volte, sempre tutto esaurito per i semilati posti disponibili; lo show trasmesso dalla tivù.

Eppure Slava Zaitsev continua a vivere come ai tempi del grigiore brezneviano, in un monolocale modesto della capitale, dove l'unico lusso è una cucina «all'americana». Guadagna 260 rubli al mese, che è la metà dello stipendio di una qualsiasi delle «sue» cento sarte (450 rubli). E' — nonostante queste bizzarrie del socialismo reale — un uomo soddisfatto e con falso vittimismo si sfoga: «Da dodici anni lavoro non-stop, senza una fine settimana libero, senza una vacanza».

Tra i marmi bianchi della «Dom model» si aggirano figlie dell'alta burocrazia ed eleganti signore. I prezzi dei modelli variano da 200 a 1000 rubli, troppi per una normale famiglia sovietica. Ma con enfasi ideologica Slava Zaitsev sostiene che «tutti possono comprare i miei abiti».

Questo il credo del Valentino rosso: «Voglio dare gioia alla gente, mi sforzo di aiutarla ad esprimere la propria personalità, vorrei portarla a pensare che la stravaganza non è solo esibizione e che la bellezza non è un fenomeno consumistico. Tutto questo mentre so bene che ciò che si vende nei nostri negozi di abbigliamento non corrisponde davvero alle mie idee, ma mi batto anche per questo, per migliorare il livello qualitativo delle merci e dunque per migliorare il livello qualitativo della vita».

Continua con foga: «Bisogna rompere gli stereotipi di pensiero di cui siamo prigionieri, vorrei far entrare tutti in un mondo nuovo, il mondo della bellezza, non voglio vestire solo un'élite privilegiata ma cambiare l'immagine della follia sovietica».

Si congeda scusandosi, quando la segretaria gli ricorda i molti impegni della giornata. «Devo spedire la mia collezione a New York e ho la testa piena di cose ancora da fare». Mannequini magri e levigati si aggirano nelle sale della «Dom Model», tra quegli abiti classicheggianti, che vogliono vestire la nuova Russia senza dimenticare la vecchia. Guarda silenziosa e ammirata il pubblico femminile e quanto sembrano polverose le convinzioni dei padri del socialismo. S'illusero che la Rivoluzione avrebbe cancellato la vanità e sentenziarono ingenui che «l'abito del futuro sarà la tuta».

ACCESSORI / ALCUNE NOVITÀ

Folk o maculato purché sia scialle

Ioulard enormi, gli scialli talmente grandi da essere scambiati per copritavolo, le sciarpe lunghissime e larghe con frange o nappe che ornano il bordo: sono gli accessori che quest'anno trasformano da dettagli a protagonisti i propri indumenti. Il trend che negli anni Settanta si era già visto alla borsa o intorno al collo, in testa e non sul corpo, è tornato con forza e con un'eco che i centoquaranta centimetri di scialle, però poggiato su una spalla, in modo asimmetrico, oppure a coprire la testa e il collo e annodato sul davanti in un grande fiocco decorativo.

motivi barocchi con toni dorati ed argenti che ne sottolineano la ricchezza. Talmente grandi da poter essere scambiati per parei, sono gli scialli anni '90 che si «indossano» sopra cappotti, impermeabili, giacconi avvolgendo la figura o coprendola quasi completamente; a volte possono trasformarsi anche in gonne-portafoglio fermate da una spilla preziosa o dalla tradizionale spilla della gonna kilt. Sull'onda della moda russa, che quest'anno ha invaso i paesi occidentali e ispirato tutti gli stilisti, gli scialli sono in lana purissima, in cachemire, o in alpaca, grandi e a motivi «folk» oppure molto decorati alla Russia zarista o popolare, si portano come fanno le contadine sovietiche, sulla testa per poi essere fermati dietro e coprire, data la grandezza, anche le spalle; è infatti una rielaborazione del più piccolo fazzoletto usato soltanto per riparare i capelli dalla polvere.

IL CORPO / DECALOGO RAGIONATO DEI PRODOTTI STUDIATI PER RIDARE BELLEZZA E TONICITÀ AL SENSO

E quest'estate la prendo di petto



Sarà un'estate all'insegna del nude look. Il seno torna in primo piano, fulcro di seduzione: traspare sotto le camicette di chiffon o voile di Ferré ed Armani, occhieggia sotto i boleri incrostati di perle di Versace, ma non solo. Le più audaci lo esibiranno «indossando» la giacca «a pelle» dimenticandosi però di allacciarla, come suggerisce Coveri; lo veleranno con reti impalpabili, bluse-ragnatela e tessuti lavorati a stuoia o ad effetto-paglia, o addirittura lo scopriranno sfoggiando abiti con scollature all'amazzone come quelli di Saint-Laurent.

Importantissimo quindi, in previsione dell'estate, perfezionare il décolleté perché, eliminate le missette coperture, il seno sarà nuovamente protagonista. Zona a rischio della bellezza, il seno è in balia della forza di gravità: privo di muscoli propri ma semplicemente appoggiato ai pettorali, è sostenuto esclusivamente dal tessuto cutaneo che lo ricopre, un ventaglio di pelle, compreso tra il mento e la sua base, che gli fa da reggiseno naturale. Certo un po' di ginnastica specifica aiuta, agendo sul muscolo diventa più alto e sodo; un buon reggiseno poi, gli evita lo stress delle continue sollecitazioni (non dimentichiamoci che proprio nel '90 questo indumento festeggia il suo centesimo compleanno e diventa uno degli accessori più preziosi del guardaroba, ma quello che è veramente indispensabile è l'utilizzo quotidiano di preparati che intervengano sul suo sostegno naturale donandogli elasticità e fermezza.

Absolutamente vietato quindi rassegnarsi all'effetto salice piangente o ai seni stanchi ed attoniti: la moderna scienza cosmetica tende infatti la mano offrendo alle donne tante formule trattanti dai risultati visibili e duraturi. Per prevenire rilassamenti e cedimenti, soprattutto quando il seno è «importante», ecco tre specialità iperattive e «hi-tech»: Bio-Bust Formula, della linea Sclerium

so tra il mento e la sua base, che gli fa da reggiseno naturale. Certo un po' di ginnastica specifica aiuta, agendo sul muscolo diventa più alto e sodo; un buon reggiseno poi, gli evita lo stress delle continue sollecitazioni (non dimentichiamoci che proprio nel '90 questo indumento festeggia il suo centesimo compleanno e diventa uno degli accessori più preziosi del guardaroba, ma quello che è veramente indispensabile è l'utilizzo quotidiano di preparati che intervengano sul suo sostegno naturale donandogli elasticità e fermezza.

Absolutamente vietato quindi rassegnarsi all'effetto salice piangente o ai seni stanchi ed attoniti: la moderna scienza cosmetica tende infatti la mano offrendo alle donne tante formule trattanti dai risultati visibili e duraturi. Per prevenire rilassamenti e cedimenti, soprattutto quando il seno è «importante», ecco tre specialità iperattive e «hi-tech»: Bio-Bust Formula, della linea Sclerium

Sulle spiagge sarà l'anno del ritorno del «nude look»
Inizia ora la lunga marcia verso un busto a prova di scollatura

Vital Forma di Pikenz The First. Racchiude l'Actisoma, un composto costituito da fotostipidi legati a sostanze d'origine vegetale che permettono un rilascio prolungato ed una veicolazione profonda e mirata degli elementi curativi; la Crème Raffermissante pour le Bust della gamma Lifting du Corp Supplégen di Montell custodisce invece il complesso «lift-buste», associazione di peptidi tissutali ed elastina, che incrementa l'elasticità cutanea, l'ossigenazione cellulare e assicura un effetto tensore.

posizione ad alta performance ed una triplice azione invece, il Gel Multi-Tenseur di Clarins: immediatamente infatti, agisce come lifting grazie al film tensore-protettivo, specifico per rinforzare i tessuti e donare forma al seno, depositato sulla pelle da un complesso biovegetale; successivamente, assicura un rassodamento intensivo frutto dell'azione di tre estratti vegetali e di un complesso vitaminico anti-age. Infine garantisce un rimodellamento progressivo per l'attività rivitalizzante e ristrutturante di un principio biologico. Dal connubio tra la tradizione secolare della bellezza orientale e la tecnologia più avanzata nasce un Bust Firming Lotion della Linea Shiseido Essential Energy Body Care. Da applicare con la particolare tecnica di massaggio giapponese che risveglia l'energia essenziale del corpo, questa lozione stimola il metabolismo cutaneo, tonifica e attenua i segni d'invecchiamento. E' di Eifen Betrix il sistema Body

Contour Firming Bust, costituito da un siero e da una spazzola per il massaggio: Firming Bust Serum, a base di Cullen-sor e Algisium, idrata, nutre, tonifica l'epidermide favorendo la rigenerazione cellulare, Massage Brush invece, da utilizzare quotidianamente in associazione con il siero, del quale potenzia l'efficacia, è una spazzola dalle morbide setole, ideale per ogni tipo di pelle, che incrementa l'elasticità e favorisce la microcircolazione cutanea.

Trattamento urto della durata di 15 giorni, perfetto come cura d'attacco per décolletés con seri problemi, ecco infine l'Extrait Seins Fermes di Jeanne Piaubert, concentrato di sostanze attive biologiche, elastina e di un derivato di silicio, dalla duplice azione: tonificante, per l'effetto tensore immediato e per la piacevole sensazione di vitalità, e rassodante, per un visibile rafforzamento dei tessuti di sostegno.

[g. la.]

FEBBRAIO

FIAT

MENO
CONTANTI.
PIÙ
CONTENTI.

ENTRATE NEGLI ANNI '90 A BORDO DI UNA FIAT NUOVA

FINO A
10.000.000
A ZERO INTERESSI

Febbraio: contate i giorni non i contanti. Sino al 28 infatti, sul pagamento della Fiat che preferite, potete trattenere 5 milioni se è 126, Panda, Uno o Duna; 10 milioni se è Tipo, Regata o Croma. Per pagare questi 5 o 10 milioni...

FIATSAVA

L'offerta è valida su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/90 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

mento di questi 5 o 10 milioni oltre i 12 mesi, eccovi accontentati con rateazioni fino a 36 mesi e una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat. **FIAT**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefoni 798828 - 798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1. BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9. Lodi: corso Roma 68, tel. 55704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30456 30842 - Fax 564721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 4-5 lire 600, 6-7 lire 650, 8-9 lire 700, 10-11 lire 750, 12-13 lire 800, 14-15 lire 850, 16-17 lire 900, 18-19 lire 950, 20-21 lire 1000, 22-23 lire 1050, 24-25 lire 1100, 26-27 lire 1150.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

BARMAN barista lunga esperienza offresi. Tel. 040/911235 ore pasti. (A52416)

CAMERIERE capace carne pesce conoscenza lingue offresi. Tel. 040-762809. (A52062)

RAGAZZA francese cerca lavoro. Disponibile anche come baby-sitter. Tel. 040-220237. (A52095)

VENTICINQUENNE giovane cerca impiego purché sia serio. Telefonare allo 040-810148. (A52306)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA cerca per ampliamento organizzazione esterna



Prendete il lato migliore della vita. Corsa Swing.

Per dimenticare in fretta le preoccupazioni e ritrovare velocemente (a 142 km/h) il buonumore è bene muoversi in Corsa Swing. E la velocità non è che una frizzante parentesi. Per conoscere appieno Corsa Swing passate un po' di tempo con lei. Diciamo 100 km. Alla fine vi accorgete di aver consumato appena 5 litri di carburante e di aver trovato un'auto straordinaria su cui contare in ogni momento.

SENZA INTERESSI 8.000.000*

IN 24 MESI

E oggi Corsa Swing arriva dritta al centro dei vostri desideri con un eccezionale finanziamento di 8 milioni in 24 mesi senza interessi o in alternativa Corsa è anche Spot, con uno straordinario equipaggiamento di serie comprendente alzacristalli elettrici tetto apribile a sole lire 10.325.000 (prezzo di listino IVA inclusa). Scegliete Corsa nella motorizzazione che più si addice al vostro carattere 1.0, 1.2, 1.4, 1.6i, 1.5D e 1.5TD, 1.4i catalitico. Sorridete, Corsa Swing è felice di conoscervi.

Ogni vettura Opel-General Motors è il risultato del grande impegno tecnologico garantito da un'azienda leader nel mondo. Dispositivo antibloccaggio ABS, sistema di sospensioni DSA, trazione integrale, testate multistadio, sono solo alcune delle soluzioni offerte da una gamma di prodotti sempre più completa e completa. Come la gamma dei nostri desideri.

Ogni Opel offre in alternativa la marmitta catalitica senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa iniezione. Respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla.

OPTEL

BY GENERAL MOTORS

N°1 NEL MONDO

personale ambo sessi minimo 25enni, automobili, buona presenza, trattamento economico di sicuro interesse, più incentivi. Presentarsi oggi ore 17.30, via Roma 53 Gradisca d'Isonzo. (B54)

CERCASI cameriera/e per gelateria Germania. Assicurata serietà e familiarità. Tel. 0438/64023. (A800)

CERCASI personale per gelateria Germania stagionali, rag-

gazzi e trattamento familiarità. Tel. 0438-82387 oppure 0434-920165. (E006)

DITTA specializzata pavimentazioni moquette e plastica, cerca posatore referenziato. Scrivere a cassetta n. 12/P. P. 34100 Trieste. (A813)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti, stampe, li-

brì, cartoline. Sgomberiamo rapidamente cantine soffitte. Telefonare 040-366932-415582. (A52299)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C002)

12 Commerciali

CENTRAL gold acquista ORO

a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, I piano. (A602)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A735)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A771)

PLAHUTA concessionaria Fiat via Flavia 104 tel. 040/829695 usato in garanzia Fiat 126 bis '88 Panda 1000 S '88 Uno 45 SL '86 60 SL '87 Tipo 1100 1600 '88 Regata 700 S '87 Alfa Romeo 33 4X4 85 Alfa 90 '85 Alfa 6 '83 Ford Escort 1.4 '87 Sierra 1.8 '87 Argenta 120 le 84. Permutatelezioni 60 mesi visitateci!! (A00739)

UNIPROPRIETARIO vende perfetta Alfaud bianca, autoradio, 2.500.000 tel. 040/68064. (A52004)

VENDO A112 1.500.000, Renault Alpine 1.600.000, Alfaud 2.500.000 tel. 040/68064. (A52347)

VOLVO 340 GL accessoriata uniproprietario L. 4.600.000. Tel. 040/912375. (A52406)

126 Bis garanzia Fiat maggio 1989 km 3000 oltre 126 Volkswagen 30 1980 Citroen prezzi Panda 83 Innocenti 650 LNA 82 Dyane 83 Concessionaria Innocenti Severo 46 tel. 569121. (A828)

IL TRIBUNALE DI TRIESTE

In data 19/12/1989 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro KAUSCHITSCH Dario, nato a Trieste il 24/7/1953, residente a Trieste in via del Pollaiuolo n. 1/1

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 474 C.P. per avere detenuto per vendere e/o posto in vendita e/o messo in circolazione 112 maglie con marchio «Lacoste» falso.

In Trieste il 28 agosto 1986.

OMISSIS

P. Q. M.

Il Tribunale, visti gli art. 483 e 488 C.P.P., dichiara Kauschitsch Dario colpevole del delitto di omesso versamento della somma di lire 108.000 e, concesse le attenuanti generiche, lo condanna alla pena di mesi uno e giorni dieci di reclusione e L. 50.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali.

Inflette all'imputato le pene accessorie di cui all'art. 6 L. n. 516/82 nn. da 1 a 5, determinate nella misura minima di legge: ordina la pubblicazione della presente sentenza per un giorno e per estratto sul quotidiano «Il Piccolo».

visto l'art. 479 C.P.P., assolve Kauschitsch Dario dal delitto di ritardo versamento della somma di L. 19.000 perché il fatto non costituisce reato.

Irrevocabile il 20.1.90 Trieste, 24/1/1990 IL CANCELLIERE

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI prestigioso ufficio 340 mq centralissimo a nuovo. Tel. 040/368168. AGENZIA GAMBÀ 040/68702 - CANALE palazzo signorile affittati appartamento adatto uso ufficio 7 stanze bagno soffitta trattative riservate. Agenzia GAMBÀ 040/68702 - Zona OSPEDALE affittasi locale affari due forni magazzino sopralco ottimo stato trattative riservate. (A00700)

CAMINETTO via Roma 13 affittata Aurisina appartamento in villa non residenti arredato soggiorno angolo cottura stanza bagno. Tel. 040/69425. GREBLO 040-362486 adiacente Sanzio negozio 60 mq nuovo altro 72 mq recente. (A016)

GREBLO 040-362486 affitta a non residenti Locchi, 3 stanze, servizi, non arredato, Boschetto, 2 stanze, servizi, arredato. (A016)

IL Caminetto via Roma 13 affittata 2 stanze uso ufficio centralissimo L. 400.000 tel. 040/69425. (A762)

LORENZA affitta: non residenti, 3 stanze, cucina, bagno, 100 mq. Tel. 040/734257. (A725)

STUDIO 400/728334 affitta tribunale ufficio 155 mq autonomo posto auto, altro Battisti 150 mq perfetto. (A00706)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. CARA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti in tempi brevi tutte le categorie lavoratrici anche senza cambiali. 040/54523. (F111)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN - piazza Goldoni 5. Finanziamenti immediati, firma singolarmente, discrezione. Consulenze, preventivi gratuiti. 040-773824.

21 D Venezia S.L.

23.17 L Venezia S.L.

23.24 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

23.55 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido e prenotazione gratuita e gratuita del posto.

(**) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione gratuita e gratuita del posto.

(***) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido.

Continua in VII pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/Venezia S.L.

5.10 L Venezia S.L. (2 a cl.)

5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

5.50 D Venezia S.L.

6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

7.25 E Venezia S.L.

8.25 D Venezia S.L.

8.50 E Venezia S.L.

10.00 L Venezia S.L. (2 a cl.)

10.45 IC (**) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

12.25 D Venezia S.L.

13.50 L Portogruaro

14.20 D Venezia S.L.

15.25 D Venezia S.L.

16.25 D Venezia S.L.

17.08 D Portogruaro (2 a cl.)

17.25 IC (****) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre)

17.35 L Venezia S.L.

18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) c.c. 2 a cl. Trieste

19.25 L Portogruaro (2 a cl.)

19.55 E Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre)

20.25 D Venezia S.L.

21.40 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le)

Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le)

Genova P.P. (via Venezia S.L. - Milano C.le)

cette 2 a cl. Trieste

Ventimiglia

23.00 E Roma Termini (via Venezia S.L. - Mestre)

1 a e 2 a cl. Trieste

ma

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido.

(**) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione gratuita e gratuita del posto.

(***) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido e prenotazione gratuita e gratuita del posto.

(****) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D Venezia S.L. (2 a cl.)

1.55 D Venezia S.L.

6.50 L Portogruaro (2 a cl.)

7.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le)

Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le)

Genova P.P. (via Venezia S.L. - Milano C.le)

Venezia S.L. (2 a cl.)

7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)

8.10 E Roma Termini (via Venezia S.L. - Mestre)

1 a e 2 a cl. Trieste

8.48 E Simplon Express - Parigi (via Venezia S.L. - Mestre)

9.25 L Venezia S.L.

10.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari)

cucette 2 a cl. Lecce

11.05 L/D Venezia S.L.

13.00 D Venezia S.L.

14.20 D Venezia S.L.

14.53 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

15.25 D Venezia S.L.

16.15 D Venezia S.L. (2 a cl.)

17.55 L Venezia S.L.

19.05 D Venezia Express - Torino P.N. (via Venezia S.L.)

19.30 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Venezia S.L.)

21.05 IC (**) Marco Polo - Roma Termini (via Venezia S.L.)

21.52 D Venezia S.L.

23.17 L Venezia S.L.

23.24 IC (****) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

23.55 E Venezia S.L.